IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **77** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **2** *aprile 1989*

1.o APRILE

Ma questi politici restano sempre gli stessi

Editoriale di
Paolo Francia

Oggi tocca a Giovanni Pascoli. Ci va di evocare il suo «C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole/ anzi d'antico».
La Malfa dice che il governo è debole. Dice anche che Dc e Psi continuano a litigare. Dice infine che se non la smettono, il Pri trarrà le conseguenze. Figuriamoci. I repubblicani uscire dal governo? La Malfa è un uomo serio. Guida un partito che ha il merito di avere comportamenti coerenti nella denuncia della situazione economica del Paese. Mostra equilibrio e senso dello Stato. Ma non deve fingere di ignorare una realtà. Amara finché si vuole ma pur sempre realtà. Le sue minacce hanno la consistenza di quelle che potremmo indirizzare noi a Mike Tyson incontrandolo per strada e urlandogli «se non ti abboni al Piccolo ti spacco la faccia». Se il Pri se ne andasse dal governo, il De Mita 2 avrebbe un ministro democristiano e un ministro socialista in più. Tutto qui.
De Mita piange perché non sa «che cos'è la Dc senza De Mita». Ripiange perché «mi hanno fatto uno sgambetto mentre stavo correndo. Sono caduto e mi sono fatto male» e perché «il mio errore è stato di entrare in congresso pensando di stare in una squadra di amici». Tripiange perché «se la Dc è autonoma dal governo, il governo cade». Anche De Mita è un uomo serio. E' molto migliore di quanto a volte lo si voglia far passare. E' stato per la Dc un buon segretario. Ma non deve fingere di ignorare la realtà di una sorta di nemesi. Gli sta capitando semplicemente ciò che, essendo egli segretario, capitò a Goria presidente del Consiglio. Né risulta che, nel suo settennato a piazza del Gesù, all'interno del palazzo democristiano volteggiassero candide verginelle.
Amato scrive contro la liberalizzazione della droga. Scrive ancora che «la questione è cruciale». Scrive infine: «La sua liberalizzazione suona alla mia coscienza come rinuncia alla lotta». Vah. Noi tutti si pensava che la questione-droga fosse robetta da trattarsi in qualche riunione di condominio. E soprattutto si riteneva che l'esponente socialista fosse tuttora ministro del Tesoro. Caro ministro, si occupi del suo. E veda di combattere la liberalizzazione del deficit pubblico. E' già di 124 mila miliardi. Arriverà a 140 mila, magari a 150 mila. Questa ascesa suona alla nostra coscienza come rinuncia alla lotta, alla «sua» lotta come responsabile di uno dei dicasteri-chiave del governo.
Bene. Che c'entra Pascoli? La Malfa, De Mita e Amato non hanno purtroppo mostrato nulla di nuovo sul piano del costume politico nazionale. Sull'aquilone del poeta tosco-romagnolo si librano le bugie (obbligate, se vogliamo, ma pur sempre bugie) del primo; le sottili ipocrisie del secondo; le stravaganze del terzo.
Ieri era il 1.o d'aprile. Le notizie d'agenzia ci hanno parlato di un Lecce comprato dal Vaticano; di un'Ancona presa da Berlusconi; di una torre del '400 demolita a Rapallo; di aragoste pescate nel fiume Isarco a Bolzano. Tutti pesci d'aprile. Invano abbiamo atteso che anche le dichiarazioni di La Malfa, De Mita e Amato fossero state diffuse da qualche buontempone di portavoce. No. Erano proprio vere.

UN MONITO DOPO I BOTTA E RISPOSTA TRA PRI E PSI

De Mita, la polemica non giova al governo

LA SFIDA ALLE ISTITUZIONI

Mafia, l'inviato di Vassalli in Sicilia

Oggi incontrerà il giudice Riggio minacciato dalle cosche

PALERMO — L'ispettore inviato dal ministro della Giustizia Vassalli (nella foto), Vincenzo Rovello, si è incontrato ieri mattina con i «vertici» del palazzo di giustizia di Palermo. E' stato il primo incontro che ha avuto in Sicilia il magistrato del ministero che nei prossimi giorni dovrebbe ascoltare lo stesso Gianfranco Riggio, il giudice di Agrigento minacciato dalla mafia.
Il dott. Rovello è rimasto a colloquio, per quasi tre ore, con il presidente della corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti, con il procuratore generale Vincenzo Paino e con il capo della procura di Caltanissetta Salvatore Celesti. Massimo riserbo sul contenuto della riunione.
Rovello ora si recherà ad Agrigento, dove il giudice Riggio presiede la corte del maxiprocesso alle cosche accusate della strage di Porto Empedocle, e lì incontrerà direttamente il giudice Riggio per ascoltare nel dettaglio i motivi che lo hanno indotto a rinunciare all'incarico di entrare a far parte del pool antimafia di Domenico Sica. I motivi sono noti: gravissime minacce ricevute dal giudice soprattutto nei confronti della sua famiglia.

Servizi a pagina **2**

ROMA — Le turbolenze nel governo continuano. Va avanti pure il botta e risposta, piuttosto violento, tra socialisti e repubblicani, che due giorni fa hanno minacciato di uscire dalla coalizione. De Mita avverte un pericolo per il governo. Così, in partenza per il Giappone, lancia un monito alla Dc e ai partiti alleati e difende la manovra economica.
«E' sorprendente — afferma — che, in questa sequenza di concordie nel fare quel che si è deciso di fare scoppino all'improvviso voci di dissenso che portano a loro giustificazione l'esistenza di altri ipotetici dissensi all'interno della maggioranza. E' un serpente che si morde la coda, ma rischia anche di mordere su delicati equilibri». Lo scrive in una lunga lettera a «Repubblica», dove ribatte alle critiche tecniche sollevate da Visentini sullo stesso giornale.
Si sofferma invece su quel che sta accadendo nel proprio partito in un'intervista a «Panorama» per avvisare che il governo rimarrà in piedi solo fino a quando la Dc lo sosterrà, forse perché, anche su questo fronte, ha intuito qualche segno di scollamento tra palazzo Chigi e la nuova gestione di Piazza del Gesù.
Ma l'intervista al settimanale provocherà vivaci reazioni all'interno della Dc anche per altre affermazioni. Per esempio, quando dice: «Vorrei sapere che cos'è la Dc senza De Mita». Uno dei diretti interessati a questi duri giudizi di De Mita, il nuovo segretario Forlani, smorza però sul nascere la polemica, prima ancora di leggere l'intervista.
Forlani ha incontrato ieri Altissimo, una tappa del giro di colloqui che sta facendo con i segretari della maggioranza.

Servizi a pagina **2**

Bene Juve e Milan

Milan e Juventus, rispettivamente a Bergamo e a Napoli, hanno vinto i due anticipi di serie A giocati ieri. Due a uno il risultato a favore dei rossoneri (con reti di Nicolini per l'Atalanta, Evani e Rijkard per il Milan) e quattro a due quello a favore dei bianconeri (reti di De Napoli e Careca da una parte e Napoli, doppietta di Buso — nella foto festeggiato da Laudrup — e rigore di Magrin dall'altra). La sconfitta del Napoli torna molto utile all'Inter che oggi se la vedrà in casa col pericolante Como. Vincessero, gli uomini del Trap avrebbero sicuramente in tasca uno scudetto già per metà ipotecato. Gioca anche la serie B e c'è a Padova l'attesissimo confronto con l'Udinese: due squadre chiaramente in lotta per la promozione. Riposa invece la serie C.

Servizi a pagina **14**

TRIESTE

Al «Verdi» stagione in salita: rinvio di «Traviata»

TRIESTE — Ancora un clamoroso inciampo lungo la travagliata strada della stagione lirica del Teatro Verdi: la «prima» de «La traviata» di Giuseppe Verdi, penultima opera in cartellone, che doveva aver luogo martedì, è stata rinviata a venerdì 7 aprile. Ma forse anche quella data «salterà»: i lavoratori del teatro, in un'assemblea svoltasi ieri mattina (assenti quasi tutti gli orchestrali), hanno infatti deciso un giorno di sciopero, da effettuare nella data comunque prevista per la «prima» dell'opera.
Proprio all'assemblea la direzione del teatro imputa il forzato rinvio della «prima»: essa non ha consentito, si afferma in un comunicato, «la predisposizione tecnica delle scene» per la «prova generale», prevista per ieri sera e invece sospesa. Ma i lavoratori (che sono da un mese e mezzo in stato di agitazione) replicano che l'assemblea era stata da tempo preannunciata, e rigettano l'accusa.
Secondo la direzione artistica del «Verdi», l'opera dovrebbe andare in scena — come si è detto — venerdì 7, e la «seconda» già fissata per quella data (turni B di abbonamento) slitterebbe a mercoledì 3 maggio, «rimanendo inalterate le date già fissate per le altre repliche». L'episodio è l'ultimo, finora, della lunga serie di infortuni che hanno tramutato la stagione 1988-'89 del «Verdi» in una faticosa «marcia in salita» (basti ricordare la querelle per «La magia di Nino Rota» e la sostituzione del maestro Toffolo nel «Barbiere di Siviglia»). E quello che la leadership del «Verdi» fa passare per un increscioso, ma banale rinvio, è in realtà il segnale di una perdurante condizione di malessere e disagio all'interno dell'ente lirico. Che coinvolge i lavoratori del teatro ma, sfortunatamente, anche il fedele pubblico triestino, mai come quest'anno amareggiato e perplesso.

GORBACEV DA OGGI OSPITE DI FIDEL CASTRO

Prova verità a Cuba

Obiettivo: ammorbidire il leader caraibico pensando agli Usa

VIENNA

L'ultimo saluto a Zita

Grande folla alle esequie imperiali

VIENNA — Dopo oltre 70 anni l'Austria ha riaperto una sua pagina di storia mai dimenticata dando l'addio alla sua ultima imperatrice, Zita di Borbone-Parma, morta il 14 marzo scorso in Svizzera all'età di 97 anni.
L'ultima volta che decine di migliaia di persone si erano radunate per le strade di Vienna per un evento simile era stato il 30 novembre 1916, quando la stessa carrozza funebre che ieri ha trasportato le spoglie di Zita aveva accompagnato all'ultima dimora, nella Cripta dei cappuccini, l'imperatore Francesco Giuseppe. Ieri esattamente a 67 anni di distanza dalla morte del marito, l'imperatore Carlo, Zita è entrata come 146.a rappresentante della casa reale nel modesto pantheon degli Asburgo. Seimila ospiti, di cui 200 appartenenti alla famiglia di Zita, hanno assistito alla solenne cerimonia religiosa a Santo Stefano.

Giovanella a pagina **3**

CINEMA USA

All'Australia la Mgm

«Leone» da un miliardo di dollari

HOLLYWOOD — La «Metro Goldwin Mayer» (Mgm), la più grande e famosa casa cinematografica americana, è stata venduta agli australiani della Quintex Group per un miliardo di dollari (1400 miliardi di lire). Il celebre «leone ruggente» (che ha realizzato anche «Rain man», il film vincitore degli ultimi Oscar) resterà però a Hollywood. Kirk Kerkorian, il chiacchierato padrone della «major» (magnate dell'edilizia con uno strepitoso impero) ha ottenuto di rimanere titolare del marchio e del simbolo. Agli australiani vanno gli «studios», la distribuzione, una cineteca con oltre 4000 titoli, tra cui «Via col vento».
Da tempo in crisi, la Mgm, fondata nel 1924 da Marcus Loew, aveva prodotto film come «Ben Hur», «007», «Rocky». A un parziale acquisto (film e sceneggiati tv) era stata precedentemente interessata la Rai, mentre il colosso Usa era «corteggiato» dal finanziere Giancarlo Perretti.

Pioli a pagina **9**

L'AVANA — Sarà una visita difficile quella di Gorbacev a Castro. Lo «spettacolo» è già tutto predisposto: seicentomila cubani accoglieranno oggi il paladino della perestroika all'Avana, ma si tratta di un giubilo di facciata. Fidel Castro, nonostante dipenda dall'Urss gran parte dell'economia cubana, non vuol saperne del nuovo corso.
Ma forse il banco di prova più importante del viaggio cubano di Gorbacev è quello con gli Stati Uniti. Prima di proseguire i colloqui Est-Ovest, gli Usa attendono un segnale chiaro da Mosca sul Centro America, dopo il progressivo disimpegno di Bush nei confronti dei «contras». E dall'Avana potrebbe venire qualche novità su questo fronte.

Servizi a pagina **7**

BELGRADO

Un monito a Milosevic

BELGRADO — Fermo altolà dei militari a Milosevic. Il rappresentante dell'esercito al vertice del partito si è pronunciato contro l'idea di un congresso straordinario, portata avanti dal leader serbo.
In sostanza, quello venuto dalle forze armate è un monito a quest'ultimo perché controlli le sue ambizioni dopo aver «riallineato» il Kosovo.
Nella tormentata provincia, la tensione rimane intanto molto alta ed è fitto il mistero sul numero delle vittime. La direzione comunista ha espulso ieri dal partito numerosi esponenti, con l'accusa di collusione con il movimento di protesta della popolazione albanese. Tra questi, Azem Vlasi, ex «numero uno» del Pc locale.

Rumiz a pagina **7**

CONTESTAZIONI E INCERTEZZE AL PRIMO GIORNO D'APPLICAZIONE

Ticket sanità, duro l'impatto

A Roma respinti all'ospedale alcuni anziani che non avevano con sé i soldi necessari

LE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE

Quanto costerà viaggiare in treno

Da sabato 15 aprile un aumento medio attorno al 20 %

ROMA — Sono stati definiti gli aumenti delle tariffe Fs che entreranno in vigore da sabato 15 aprile e che mediamente avranno un'impennata del 20%, così come era stato stabilito dal decreto legge del governo. Ecco un quadro delle nuove tariffe:
Abbonamenti sociali (impiegati, operai, studenti, etc.): +50% in pratica un abbonamento settimanale di 2.a classe per 50 km giornalieri passa da 4.600 a 6.900 lire; per 100 km passa da 8.000 a 12.000).
Biglietti di 1.a classe: +13% in media
Biglietti di 2.a classe: +20% in media
Tariffe ridotte: subiranno aumenti percentuali sulla base del costo dei biglietti di 1.a e 2.a classe.
Supplementi Intercity: passeranno dal 28% al 30% delle tariffe base di 1.a e 2.a classe (ad esempio, il supplemento Intercity Roma-Milano passerà per la 1.a classe da 16.000 a 18.400 e per la 2.a classe da 8.900 a 10.900).
Carta verde, carta d'argento: il prezzo sarà unificato a 10.000 lire per la validità annuale ed a 18.000 per la validità triennale; la carta d'argento permanente costerà 24.000.
Carta famiglia (che ha solo validità triennale): costerà 10.000 lire.
Saranno infine aumentati di una media del 20% anche tasse, soprattasse e penalità, come pure il trasporto dei bagagli personali. Inoltre l'importo dei biglietti e delle esazioni emessi dai conduttori a bordo del treno sarà arrotondato alle 500 lire superiori.
A titolo esemplificativo, gli aumenti su alcune delle tratte più frequentate saranno i seguenti: Roma-Reggio Cal. (681 km): in 1.a classe da 61.300 a 69.300; in 2.a da 34.100 a 41.000; Milano-Palermo (km 1546): in 1.a classe da 87.700 a 99.300; in 2.a classe da 48.800 a 58.600.
Non subiranno invece alcun aumento le tariffe relative alle prenotazioni, alle cuccette ed ai vagoni letto.

ROMA — Duro impatto dei cittadini col nuovo ticket sulle prestazioni sanitarie. A Roma, all'ospedale Forlanini a Monteverde alcuni anziani sono stati respinti in quanto non in possesso delle 50 mila lire richieste per il ricovero.
Primo giorno di applicazione, ovunque caratterizzato da confusione e incertezza. Sempre a Roma, a due chilometri di distanza dal Forlanini, nella Usl n. 4, dove si trovano il San Giovanni e l'Addolorata, non si esita a parlare di «bagarre». «Ma per il ricovero — dicono i dirigenti — non abbiamo chiesto una lira. Nessun anticipo, manderemo il conto a casa. Il problema non è in corsia, ma nelle sale ambulatoriali. Se il dermatologo visita e poi brucia una verruca, manda il paziente a ripagare?».
In attesa di lunedì, quando vi sarà il vero banco di prova, il bilancio di questa prima giornata viene fatto dal segretario dell'Anaao-Simp, Aristide Paci: «C'è una situazione di tensione che deve fare riflettere. Si profila anche il rischio che l'ospedale pubblico si configuri come luogo di cura per chi non deve pagare il ticket, mentre chi deve pagarlo cercherà soluzioni alternative, fuori del servizio pubblico. Senza parlare del contenzioso che finirà per paralizzare la gestione».
Il ministero della Sanità ha intanto reso noto il documento inviato alle regioni sulla «uniforme applicazione» del ticket. Si paga pure per il «day-hospital»: 10 mila lire per ogni giornata di degenza, a decorrere da ieri e non tenendo conto di quella di dimissione. Non si paga per le prestazioni di pronto soccorso e per quelle dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali.

Drioli a pagina **2**

BIMBO SALVO

Un «volo» di 70 metri

PARIGI — Un bambino di due anni è precipitato dal diciottesimo piano compiendo un volo di settanta metri e se l'è cavata soltanto con la frattura di un braccio e di una gamba.
Gabriel, il bimbo «miracolato», stava giocando tranquillamente nella sua stanza, in uno dei numerosi edifici popolari del tredicesimo arrondissement, mentre la madre si occupava delle faccende domestiche.
A un certo punto, il bambino si è sporto dalla finestra aperta ed è caduto finendo sul prato a pochi metri dal marciapiede dopo il pauroso «volo». A salvargli la vita, probabilmente, sono state sia l'elasticità delle ossa che caratterizza tutti gli individui giovani sia la particolare morbidezza del manto erboso.

UNGHERIA

Un'altra «fusione»

ROMA — Due scienziati ungheresi avrebbero ripetuto con successo giovedì scorso l'esperimento della fusione nucleare a temperatura ambiente effettuato il 24 marzo negli Stati Uniti: ne dà notizia l'agenzia magiara.
L'esperimento è stato effettuato dall'accademico Gyula Csikai e dall'assistente Tibor Sztaricskai, i quali lavorano presso il dipartimento di esperimenti fisici dell'università di arti e scienze «Lajos Kossuth» di Debrecen, nell'Ungheria orientale.
Intanto Jones rivendica il primato della fusione a freddo realizzata da Fleischman e Pons. I risultati dei suoi esperimenti sono analoghi a quelli degli altri due studiosi con i quali aveva concordato di presentare contemporaneamente le rispettive scoperte. Cautela, comunque, per la applicazioni pratiche.

Servizio a pagina **4**

IL LETTORE FEDELE

La fiducia è «d'oro»

Come vincere decine di milioni

E' partito ieri il nuovo «ricco» concorso organizzato da «Il Piccolo». Un gioco che mette in palio ogni mese decine di milioni di gettoni d'oro. Partecipare a «Il lettore fedele» è semplicissimo ed è sufficiente comperare ogni giorno il giornale e ritagliare il tagliando che trovate in evidenza nella seconda pagina del fascicolo nazionale. I «coupon», dopo essere stati compilati con i propri dati, devono essere spediti a Il Piccolo «Il lettore fedele» via Guido Reni 1, 34123 Trieste. Per far pervenire i tagliandi al nostro giornale si può anche usufruire delle apposite urne che potete trovare presso le edicole e, da mercoledì, in alcuni negozi. Il concorso si articolerà in tre mesi, dal 1.o aprile al 3 luglio, e prevede l'assegnazione di 10 premi d'oro mensili. Le estrazioni verranno fatte in presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza. Le informazioni di cui avete bisogno per poter partecipare al concorso, le troverete tutti i giorni nella pagina del «Varietà».

SOLITE BURLE PER IL PRIMO D'APRILE

E il Vaticano acquista il Lecce calcio...

Servizio di
Carlo Muscatello

Clamoroso. Il Vaticano acquista la squadra di calcio del Lecce. Berlusconi si accontenta invece di quella dell'Ancona. Intanto, Reinhold Messner scalerà il campanile del Duomo di Bolzano. La torre civica di Rapallo, datata 1473, verrà smontata e ricostruita fuori città. La quattrocentesca Rocca Costanza di Pesaro è stata invece già ceduta ai giapponesi. Nei corsi d'acqua dell'Alto Adige, poi, ci sono le aragoste. E a Bologna vengono rimborsate le «supermulte» pagate dagli automobilisti fra il marzo e il luglio dell'87.
Ovviamente, sono solo alcune delle burle architettate ieri, classica giornata del Pesce d'aprile, da quelli che han voglia di scherzare. E si potrebbe andare avanti a lungo, con l'elenco degli episodi avvenuti un po' ovunque. A dimostrazione del fatto che questa tradizione è sempre viva.
Alcuni ne attribuiscono l'origine alla gente di Firenze; sembra infatti che in quella città si usasse mandare i sempliciotti, appunto il primo d'aprile, in una piazza ad acquistare del pesce. Pesce che in quella piazza si trovava solo effigiato. Altri fanno risalire l'usanza a un decreto pontificio, che proibiva di mangiare pesce in quel giorno, per ricordare il «miracolo della spina», avvenuto ad Aquileia al tempo del patriarca Bertrando. Altri ancora ricollegano la tradizione alla fuga di un principe della Lorena, che all'epoca di Luigi XIII avrebbe dovuto attraversare a nuoto un tal fiume.
Fra le burle classiche c'è quella delle false commissioni o della richiesta di oggetti inesistenti o impossibili: la corda del vento in Portogallo, il lievito per le salsicce in Francia, la neve dissecata in Germania, il rasoio per tosare le uova in Belgio, e via di questo passo, fra amenità varie.
Ma i tempi cambiano. Anche per le burle. Tanto per cominciare, ora arrivano «per telefax». E proprio per telefax, alle redazioni dei giornali e delle televisioni di Padova, ieri è arrivato un comunicato stampa del Comune, che invitava all'«inaugurazione ufficiale» dell'operazione «Adotta un bidone». Secondo il comunicato, l'amministrazione comunale patavina, «per combattere la cultura del rifiuto dei rifiuti», chiedeva a ogni famiglia di adottare uno dei fusti contenente rifiuti tossici riportati in Italia dalla «Jolly Rosso». E per ogni «bidone adottato», centomila lire.
A Trieste, in tempi di polemiche per la chiusura al traffico del Borgo Teresiano, non poteva mancare qualcuno che tendesse il tranello. Sul portone del Municipio, ieri mattina un cartello annunciava una manifestazione dei Verdi sugli «effetti benefici dei gas di scarico delle automobili sull'organismo umano». Dicono che ridere faccia bene alla salute. Sarà vero? Chissà...

POLEMICHE DOPO LE ACCUSE DI LA MALFA

Maggioranza, fuochi incrociati

Il presidente del Consiglio ribadisce che «non c'erano in giro proposte alternative»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — I provvedimenti economici sono stati discussi con tutti e l'approvazione è stata unanime. Il presidente del Consiglio De Mita è sceso in campo denunciando la pretestuosità di alcune prese di distanza dalla manovra economica, ricordando appunto che questa è stata proposta e accettata dai partiti della coalizione e ha avvertito che la polemica può nuocere ai delicati equilibri della coalizione. Il riferimento non tanto indiretto è ai repubblicani.

«Non siamo un partito destabilizzatore», replica a stretto giro di posta La Malfa, che nega di essere responsabile dell'indebolimento del governo. Se il Pri vuole la crisi, agisca di conseguenza, insiste e incalza il giornale del Psi. Forlani intanto ha rotto gli indugi cercando di capire di persona cosa si muove nella maggioranza.

A muovere le acque sono soprattutto i repubblicani, insoddisfatti per come è stata affrontata la situazione economica e con La Malfa all'attacco di Dc e Psi giudicati incapaci di risolvere i problemi. A reagire per primi sono stati i socialisti. Tra Craxi e La Malfa — è noto — i rapporti non sono mai stati buoni. Craxi si è prima consultato con Forlani, poi l'Avanti, con un velenoso corsivo, è tornato sull'argomento per dire a La Malfa che è giunto il momento di prendere una decisione: o si ritira dal governo o cessa la polemica. «Se il governo è debole e irresoluto, come dice La Malfa — scrive il giornale socialista — se il governo non sta facendo quello che dovrebbe fare, se i recenti provvedimenti del governo sono costosi per la gente e inefficaci» e ancora più avanti se «il Pri non può sostenere formule di questo genere» al Pri «non gli dovrebbe restare altro da fare che trarne le dovute e coerenti conseguenze in sede politica, parlamentare e di governo».

«L'indebolimento del governo c'è stato, ma non a causa nostra», insiste il segretario repubblicano. Resta invece il giudizio critico sulla manovra.

Questo è il quadro, allora. E Forlani vuole vederci chiaro. Ieri si è incontrato con Altissimo, il segretario di un partito che anche in un recente passato ha avuto degli atteggiamenti critici sulle iniziative in campo economico. I liberali non concordano su tutto, ma sono convinti che «occorre andare avanti perché aprire una fase di vuoto politico in un momento come questo sarebbe ancora più pericoloso».

Anche da Forlani è arrivato un appello perché non ci siano tentennamenti nella coalizione. «Penso che i partiti che concorrono nella maggioranza — ha detto il segretario dc — debbano sostenere questa manovra con decisione, senza incertezze e senza continui cambiamenti di idea».

Ma è soprattutto De Mita, in una lunga lettera di risposta ad un articolo critico di Visentini, a ricordare agli alleati il dovere della coerenza. «E' sorprendente — scrive il presidente del Consiglio — che, in questa sequenza di concordie nel fare quel che si è deciso di fare scoppino all'improvviso voci di dissenso che portano a loro giustificazione l'esistenza di altri ipotetici dissensi all'interno della maggioranza. E' un serpente che si morde la coda, ma rischia di mordere su delicati equilibri». De Mita difende la sua manovra che «rappresenta il meglio che si poteva fare nelle circostanze».

Le proposte «sono state documentate e discusse a una a una con ciascuno dei partiti della maggioranza. Vi è stata approvazione unanime di quello che si è proposto». «Ho sempre detto — ha concluso De Mita — che non sarei rimasto un solo momento al mio posto se il governo non fosse riuscito a fare azioni serie di risanamento. Noi le stiamo facendo».

IL MALUMORE DI DE MITA

«Non esiste una Dc autonoma dal governo»

Toni aspri del presidente del Consiglio dopo la riunione della direzione

ROMA — Mi hanno fatto uno sgambetto mentre stavo correndo. Sono caduto e mi sono fatto male. Il mio errore è stato di entrare in congresso pensando di stare in una squadra di amici. Se avessi saputo come andavano le cose mi sarei organizzato diversamente». Ciriaco De Mita, presidente del Consiglio e ex segretario della Dc, in una intervista a un settimanale ha voluto così manifestare tutto il suo malumore. Ed è uno stato d'animo comune nella sinistra democristiana, reso manifesto nella prima importante riunione della direzione, quella di venerdì in cui sono stati conferiti gli incarichi nel partito. La sinistra si sente penalizzata. Ma, ha ricordato Granelli nel corso della direzione dell'altra sera, qualcuno si deve ancora accorgere che abbiamo perso il congresso.

Di questo si è accorto De Mita che nella sua intervista usa toni pesanti, lontani da quell'aria conciliante che sembrava caratterizzare i primi momenti dopo la decisione di appoggiare Forlani. La sua ostilità De Mita l'ha resa manifesta prima nella riunione della direzione evitando di partecipare, nonostante sia il presidente del partito. L'assenza non era determinata soltanto dalla necessità di preparare il viaggio in Giappone (il presidente è partito ieri). Avvicinato da Bodrato mentre si allontanava da piazza del Gesù, l'ex segretario non ha nascosto la sua insoddisfazione per le scelte che giudica deludenti. Ieri, però, De Mita, proprio in coincidenza con la sua partenza, è uscito allo scoperto con una intervista dai toni aspri nei confronti del nuovo segretario. «L'ultimo congresso — ha detto — non è stato come quello di Napoli del '54 quando fu messo da parte Alcide De Gasperi e venne fuori un nuovo gruppo dirigente. Mi ricorda piuttosto la Domus Mariae, la defenestrazione di Amintore Fanfani nel '59. Ma la Domus Mariae in versione '89 è stata meno coraggiosa dell'altra».

E per il governo, secondo De Mita, il congresso dc ha creato qualche problema. Il sostegno della Dc alla coalizione deve essere pieno, perché De Mita ha chiarito che a lui non interessa occupare la poltrona di palazzo Chigi, ma governare, e «governerò — ha aggiunto — fino a quando non verranno meno gli appoggi che ho ricevuto dal congresso della Dc. A quel punto, se qualcuno impazzisse e si tirasse da parte, rifaremo i conti. Deve essere chiaro che non esiste una Dc autonoma dal governo, al di là delle distinzioni fra i ruoli. Se è autonoma, il governo cade».

Forlani ha replicato subito «credo — dice il segretario — che non si debbano personalizzare le vicende di un partito importante e complesso come la Dc». Gerardo Bianco assicura De Mita che la lealtà di Forlani è elemento di garanzia per il governo. Per Cabras, poi, De Mita ha voluto denunciare «una sensazione di incertezza che c'è nella linea politica dopo il congresso».

Il problema dei rapporti interni esiste ed è venuto alla luce proprio nel corso della decisione sugli incarichi. La sinistra c'è rimasta male. Anche tra gli uomini di Gava c'è stato qualche malumore perché alla direzione del Popolo non è andato Tesini, ma Sandro Fontana, braccio destro di Donat Cattin.

Pierferdinando Casini, fedelissimo di Forlani, preferisce non drammatizzare. «Ci sono state reazioni emotive e nulla più».

[g. sa.]

GRAZIA

Vassalli non ci ha pensato

ROMA — Il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, ha preso ieri le distanze dal documento, attribuito «agli esperti della lotta all'eversione», su un «auspicabile provvedimento di grazia nei confronti di alcuni terroristi accusati di reati associativi». «In relazione alle notizie diffuse da un'agenzia di stampa sulla preparazione da parte di esperti di un singolare provvedimento di delega parlamentare al Presidente della Repubblica per l'emanazione di decreti di grazia — ha fatto sapere da Venezia Vassalli, impegnato nella riunione dei ministri della Giustizia del Consiglio d'Europa — ritengo opportuno far conoscere di non avere appreso nulla al riguardo, se non dai giornali di stamane».

Il ministro ha escluso in particolare che sia mai stato compiuto dagli uffici del suo dicastero lo studio che un dispaccio di agenzia attribuiva venerdì agli «esperti dell'antiterrorismo delle forze dell'ordine». «Preciso inoltre — ha aggiunto — di non aver finora ricevuto da alcuna altra amministrazione dello Stato notizie relative al progetto cui fa riferimento la notizia di agenzia».

Il documento, del quale sembra diversi attribuire la paternità ai servizi segreti, ipotizzava la concessione della grazia presidenziale, «che potrebbe essere rafforzata da una delega del Parlamento al ministro di Grazia e giustizia», ai membri del partito armato che non si siano macchiati di delitti di sangue.

«Siamo destinatari di una grande quantità di messaggi di detenuti o rifugiati all'estero — ha detto a tale proposito Vassalli — che invocano atti di grazia o l'amnistia generale, come proposto da Franco Piperno, ma nessuno ha mai esposto l'idea di una delega parlamentare». Il ministro tuttavia, pur ricordando che la grazia «è una prerogativa del Presidente della Repubblica» ha detto che «potrebbe esserci un domani in Parlamento una moziona votata all'unanimità o a larghissima maggioranza, che auspichi che il Presidente della Repubblica faccia uso della sua potestà di grazia in determinati casi».

Ma il ministro di Grazia e giustizia sarebbe favorevole alla concessione della grazia ai terroristi? «Non ci ho ancora pensato», ha risposto Vassalli. «Il problema della grazia — ha poi spiegato — lo vedo da un punto di vista un po' diverso: sono per un uso più razionale del diritto penitenziario. Vedo la grazia più nella sua dimensione istituzionale, riferita ai casi singoli, che possono riguardare varie categorie di condannati, compresi i terroristi».

Il senatore Claudio Vitalone, Dc, non è pregiudizialmente contrario all'ipotesi.

«Senz'altro positivo» è per il leader del Movimento popolare, Roberto Formigoni, il suggerimento al Quirinale: «Il meccanismo di graziare singole persone, valutando caso per caso, è la strada giusta per uno Stato e una società ormai maturi».

Il giudice milanese Armando Spataro è invece «assolutamente contrario: sfido chiunque a fare il nome di un solo terrorista che stia in carcere solo per reati associativi».

Il documento, tecnicamente bene elaborato, di cui nessuno fino ad ora ha assunto la paternità, sembra porsi obiettivi analoghi a quelli indicati l'anno scorso dall'ex presidente della Dc, Flaminio Piccoli. Il suo appello per un provvedimento di grazia a favore di Renato Curcio diede il via a un dibattito sul «perdonismo» tragicamente interrotto dall'uccisione dell'economista democristiano Roberto Ruffilli.

UDS

De Rose e Amadei con Longo

ROMA — Aumentano le adesioni all'Uds, il movimento «Unità e Democrazia socialista» nato poco più di due mesi fa dal Psdi. Ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta a Montecitorio, i massimi esponenti del movimento hanno annunciato che sono entrati a far parte del movimento l'ex ministro e deputato Emilio De Rose, l'europarlamentare Giuseppe Amadei, l'ex deputato Giovanni Cuojati e l'ex senatore Gianfranco Conti Persini. Pietro Longo, che unitamente a Romita guida il movimento, ha annunciato anche l'adesione dell'assessore regionale calabrese Benedetto Mallamaci e di rappresentanti socialdemocratici della stessa Calabria, del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia, compreso Renato Soma, ex segretario regionale del Psdi.

Longo ha ribadito «la scelta per l'unità socialista» da verificare con il prossimo appuntamento congressuale fissato per il 28, 29 e 30 aprile a Roma: «In quella sede l'Uds riconsidererà l'entità e l'importanza dell'azione che sta svolgendo soprattutto dopo il congresso di Rimini e di alcune novità che da oggi alla data del congresso dell'Uds si avranno».

Longo ha detto anche che le nuove adesioni «avvengono dopo il congresso del Psdi, cioè in una fase nuova rispetto a quando si decise di abbandonare quel partito». Attualmente l'Uds ha una consistenza parlamentare di undici deputati, pari al Pli. Abbiamo chiesto di diventare gruppo autonomo e, appoggiando il governo, chiederemo e ci batteremo affinché si tenga conto dell'Uds in tutti i momenti della vita politica e parlamentare».

DA IERI IN VIGORE I NUOVI «PEDAGGI»

Ticket, le disposizioni che valgono

Una circolare del ministero per la Sanità per uniformare l'applicazione del decreto-legge

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — C'è chi ha deciso di mandare il conto a casa, come i grandi gioiellieri con i «vip», chi invece si fa depositare una cauzione, stile albergo a ore: sulla retta di diecimila lire al giorno da far sborsare agli ammalati ogni direzione di Usl ha scelto a proprio gusto. Da ieri la geografia dell'Italia ospedaliera è diventata — se ce n'era bisogno — ancora più mossa ed anarchica. Chi sa di dover ricorrere, prima o poi, all'assistenza sanitaria pubblica si è già premunito di una mappa e di tante bandierine gialle rosse e verdi da piantare sugli ospedali della città.

Perché la riscossione del balzello può variare non solo da regione a regione, ma da Usl a Usl: fortunate le città che non ne hanno più di una. Se il provvedimento non verrà modificato dalle Camere e ogni Usl continuerà a decidere in scioltezza è auspicabile che le guide turistiche comincino a fornire, con i prezzi degli alberghi e dei ristoranti, anche informazioni sulle modalità di pagamento in ospedale. Guai a chi si trova fuori città e non ha denaro liquido: si accettano carte di credito o assegni?

Sul quando, come e a chi pagare, una volta entrati in ospedale non c'è dunque una regola fissa. Ogni Usl segue il proprio libero arbitrio. Lo ha confermato ieri il ministero, che in compenso ha fornito indicazioni univoche su altri importanti e controversi punti del decreto. Un lavoro serrato, dalle otto di mattina, per trarre una sintesi della caotica discussione fatta il giorno prima con i rappresentanti delle Regioni, venuti a Roma a portare i mille dubbi sollevati dal decreto; quindi la stesura di una circolare.

Tre paginette scarse, fatta controllare dall'ufficio giuridico, e il via finale di Donat Cattin: verso l'ora di pranzo, dalla direzione generale della programmazione sanitaria veniva spedito per telefax a tutti gli assessorati regionali un documento contenente «le intese raggiunte in sede tecnica con i rappresentanti delle Regioni per una uniforme applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 6 e 7 del decreto-legge del 25 marzo 1989, n. 11». Ovvero le indicazioni che in materia di ticket dovranno essere uguali dappertutto, dalla cima alla punta dello Stivale. Ecco le parti più scottanti, che riguardano i ticket ospedalieri.

Ospedale: i casi in cui si paga

«Day hospital» — Deve sborsare 10.000 lire al giorno negli ospedali, 15.000 nelle cliniche convenzionate, sia chi è ricoverato «a ciclo continuo», cioè giorno e notte, sia chi usufruisce solo del ciclo diurno, cioè il «day hospital», e la sera se ne torna a casa.

«Osservazione» — Deve le 10.000 lire anche chi, rivoltosi all'ospedale per qualche motivo, non viene ricoverato, ma solo tenuto in osservazione e poi dimesso.

Parto — I bambini nati prematuri e costretti a stare in ospedale, in incubatrice, più a lungo della prassi normale (cinque giorni in media) sono soggetti alla tassa di 10.000 lire senza sconti-infanzia.

Da quanto si paga — Si conta la giornata d'ingresso e non quella di dimissione. Chi era ricoverato da prima di ieri, data d'inizio della riscossione dei ticket, deve la sua tassa a partire dal primo aprile, non per i giorni di degenza precedente.

I casi in cui non si paga

Pronto soccorso — Tutte le prestazioni d'urgenza non sono da rimborsare. Le eventuali degenze successive sì.

Minorati fisici, psichici e sensoriali — Sono esenti da ticket le prestazioni dirette «al recupero funzionale e sociale» di persone affette da handicap fisici o sensoriali e psichici. Si scioglie così il dubbio riguardante soprattutto i malati di mente, ricoverati con trattamento obbligatorio o comunque costretti a lunghe degenze.

Strutture assistenziali — Centri, servizi, case di riposo spesso scambiate per ospedali e che invece forniscono assistenza a malati cronici, lungodegenti, non rientrano nell'area-ticket.

Esenzioni per reddito o malattia — Come già chiarito, chi rientra in una delle categorie per cui era già previsto l'esonero della tassa sui medicinali, sarà esente anche da quella sugli ospedali e sulle analisi. Dopo il primo luglio dovrebbe venir messo ordine, con un testo unico, in questo mosaico di circolari e leggine che oggi regola le esenzioni. Va chiarito però che chi è affetto da una grave malattia e perciò è esente da ticket quando viene ricoverato per curare questo male, dovrà pagare le sue 10.000 giornaliere nel caso in cui dovesse andare in ospedale per un motivo diverso (ad esempio un paziente con un tumore che deve invece farsi curare per una gamba rotta).

Prevenzione — Esce penalizzata fortemente tutta l'attività di prevenzione sanitaria: Basta pensare a quanto si deve ancora fare per indurre le donne a sottoporsi annualmente a un «pap test» o una mammografia per prevenire i tumori all'uteri. Rientrando questi «screening» nelle visite e prestazioni specialistiche si dovranno pagare le 25.000 lire di ticket previste dal decreto, sarà un deterrente in più per molte.

VATICANO

Un incidente diplomatico con l'inviato della Siria

VATICANO — Poco è mancato, davvero, che esplodesse un vero e proprio incidente diplomatico iermattina, quando il nuovo ambasciatore della Siria presso la Santa Sede, Hunia Hatem, ha presentato le lettere credenziali al Sommo Pontefice in quanto sovrano dello Stato della Città del Vaticano.

Come si usa in siffatte circostanze, il rappresentante della nazione accreditata secondo le regole e le consuetudini della diplomazia, in tight e decorazioni, varca la soglia della biblioteca privata, saluta il Papa anche a nome del suo governo e legge il discorso predisposto in precedenza, al quale poi risponde il Pontefice, di solito nella lingua usata dal suo ospite, nella ricordata circostanza il francese. Così è avvenuto anche iermattina ma con molte e decisamente poco simpatiche eccezioni, prima fra tutte il tono ed i termini del discorso che il nuovo rappresentante della Siria ha rivolto a Giovanni Paolo II.

Ora, non è chiaro se il Papa se l'aspettava, fatto si è che il Pontefice ha dovuto ascoltare con grande pazienza la vera e propria «filippica» anti-israeliana del diplomatico. Hatem ha sostenuto infatti che il suo Paese si sforza di giungere ad una soluzione «giusta e durevole» del problema palestinese, ma tutto sarebbe vanificato dall'occupazione della Terra Santa di Palestina, del Golan e del Libano meridionale da parte di Israele, il cui asse portante della politica mediorientale rimarrebbe «la spoliazione dei diritti del popolo palestinese». Eppoi, giù con le invettive: i giovani della «rivolta che cadono a decine sotto il piombo dei soldati di occupazione», mentre «le prigioni sono piene di patrioti palestinesi e arabi il cui unico delitto è di reclamare la libertà e la dignità» e così via polemizzando.

Papa Wojtyla non ha battuto ciglio né ha risposto per le rime come magari avrebbe potuto e voluto fare, dal momento che non era davvero quello il tono e il modo di presentare le credenziali; non lo ha fatto. Tuttavia non ha potuto esimersi dall'alludere, intendiamoci in maniera indiretta e sfumata ma inequivoca, alle responsabilità che pesano sulle spalle della Siria. Ha comunque preferito imprimere subito un colpo d'ala al suo dire proclamando il proprio «voto ardente di vedere progredire la pace in Medio Oriente»; una pace, ha aggiunto, «che permetta ai popoli, il retaggio dei quali dovrebbe avvicinarli, di recuperare la loro indipendenza, la loro tranquillità e la loro prosperità».

Né ha mancato di riferirsi ai suoi reiterati appelli in favore del martoriato Libano, lanciati a più riprese (l'ultimo, recentissimo e sintomatico, è contenuto nel messaggio al mondo rivolto il giorno di Pasqua a tutti i popoli).

PADRE SORGE PARLA DI PALERMO E DEL CASO RIGGIO

«Non è tempo di tirarsi indietro»

Dall'inviato
Florido Borzicchi

PALERMO — Chi è quell'uomo in clergyman, che in piena via Maqueda scende dalla macchina protetto da quattro poliziotti, le mitragliette bene in vista? E' una faccia nota, il gesuita padre Bartolomeo Sorge. Nativo dell'isola d'Elba, figlio di un segretario comunale, per 25 anni a Civiltà Cattolica, alle soglie dei sessant'anni, quasi un lustro fa, fu inviato in Sicilia, in esilio si disse, ma lui smentisce: «L'intento era quello di formare uomini nuovi che combattessero la mafia». Il Centro Studi a cui ha dato vita, biennale, è frequentato da decine di giovani di tutti i partiti e dopo due anni di corso si buttano nella politica attiva siciliana. Quella scorta, perché Sorge e i suoi gesuiti hanno iniziato una dura, lenta battaglia contro l'Onorata Società.

La cosiddetta giunta «anomala» di Palermo, presieduta da Leoluca Orlando da un anno e mezzo (per altri due anni e mezzo Orlando aveva guidato una giunta pentapartita) fra una settimana assisterà all'arrivo di un elemento completamente inedito, quello dei comunisti, che oggi danno il loro appoggio dall'esterno. Il 10 aprile, data fissata da tempo per l'elezione della nuova giunta, il Pci entrerà a far parte del governo cittadino che così da «anomalo» diventerà «anomalissimo». Sarà la prima volta del Pci, a Palermo. Alcuni assessorati passeranno nelle sue mani: forse anche quello dei lavori pubblici. Una rivoluzione, insomma, dietro la quale sono in molti a vedere la lunga mano dell'isolano dell'Elba e del suo braccio destro, siciliano di Prizzi, docente di filosofia, il cinquantacinquenne discusso Ennio Pintacuda. E le minacce ai gesuiti sarebbero giunte proprio per questo: la mafia non gradisce il cambiamento. «I comunisti hanno mostrato in questi mesi di saper collaborare» dice padre Sorge «entrando nella logica che caratterizza la nuova giunta palermitana, quella che pone il programma molto prima degli interessi di partito. I socialisti sono sempre ancorati a vecchi schemi e per questo ne sono fuori. Chiedevano l'alternanza, dopo Orlando volevano per un certo periodo un sindaco loro. Ma siamo all'emergenza, qui brucia tutto, non è il momento di ragionare come a Roma, bisogna capire che siamo con l'acqua alla gola».

— Come giudica il caso Riggio? «Sotto l'impeto delle minacce doveva dire: ''Non mi importa vado avanti''». Il centro «Pedro Arrupe» dove parliamo con padre Sorge è in una delle zone più chiacchierate della città, accanto ai quartieri dell'Uditore e Passo di Rigano dominati dalle cosche, montagne brulle sono a due passi, al di là Montelepre e Partinico.

La giunta che oggi guida la città è composta da Dc, socialdemocratici, verdi, indipendenti di sinistra e dai cattolici di Città per l'Uomo, legati appunto ai gesuiti. Ma in un anno di governo cosa si è fatto? E' proprio vero che la città e l'isola sono allo sbando, in mano alla mafia?

«Si procede per piccolissimi passi» risponde il gesuita «ma era prevedibile. E' vero, solo la giunta è nuova, tutto il corpo amministrativo è vecchio, legato a vecchi schemi mafiosi».

«E' in questo clima che è giunto l'episodio Riggio. E' stata una mazzata. Qui ognuno deve rischiare, non è il tempo di tirarsi indietro».

Sono parole diverse da quelle pronunciate dai politici romani, per i quali giudici, polizia, funzionari pubblici non debbono essere lasciati soli a fronteggiare il rischio. Anche Pappalardo, il cardinale di Palermo, ritorna sul tema del sacrificio. «Tutti guardano ma al momento operativo nessuno lavora» dice. A Palermo è indubbiamente un momento di basso profilo. Nella polizia abbondano ragazzi di prima nomina che alla prima minaccia vengono trasferiti. A volte basta una telefonata minacciosa per avere il nulla-osta e il cambio di città. I volontari per la Sicilia si contano sulle dita di una mano anche tra i carabinieri. A Palazzo di Giustizia i pool antimafia degli anni passati sono quasi in rotta.

A Palermo, nel frattempo, sta inanellando colloqui su colloqui l'inviato speciale del ministro Vassalli, l'ispettore del ministero di Grazia e Giustizia Vincenzo Rotello. Oggetto dei colloqui le minacce a Riggio, sulle quali ha aperto un'inchiesta la procura di Caltanissetta.

LOTTO ED ENALOTTO

37 milioni ai «dodici»

Poco più di un milione agli 11

BARI	83	6	54	8	29
CAGLIARI	71	61	31	19	35
FIRENZE	37	16	20	19	38
GENOVA	61	62	38	77	7
MILANO	68	50	26	3	34
NAPOLI	73	89	45	63	24
PALERMO	47	8	69	10	49
ROMA	31	79	22	29	32
TORINO	85	71	23	40	53
VENEZIA	64	57	27	18	2

LA COLONNA ENALOTTO

2 2 X 2 2 2 X X 2 2 2 2

ROMA — Il Coni servizio Enalotto comunica i dati provvisori del concorso n. 13: ai dodici, 37.151.000 lire; agli undici, 1.010.000 lire; ai dieci, 107.000 lire.
Il montepremi è di 1.486.040.311 lire.

MERCOLEDI' LA DECISIONE

Giudici per Sica, il Csm si spacca

Il ruolo nel pool antimafia non può essere «super partes»

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Mercoledì prossimo il «plenum» del Consiglio superiore della magistratura sarà chiamato ad una difficile decisione. Dovrà dire «sì» o «no» alla richiesta di due magistrati — D'Ambrosio e Di Maggio — di essere collocati fuori ruolo per entrare nel «pool» dell'alto commissario antimafia Domenico Sica. C'era un terzo giudice che intendeva entrare nello staff di Sica, Gianfranco Riggio. Ma la mafia lo ha bloccato con le pesanti minacce nei confronti della sua famiglia. Una decisione delicata, difficile e comprensibilmente sofferta, quella che dovrà essere presa, perché alle molte riserve dei consiglieri di palazzo dei Marescialli di concedere dei magistrati per un ufficio con caratteristiche di investigazione e di «intelligence», si aggiunge ora l'angoscia del rischio particolare che corrono i giudici.

Perché al Csm non sono stati finora entusiasti di distaccare all'ufficio di Sica un certo numero di giudici? Polemiche sorsero sul primo nome, quello di Francesco Misiani, giudice istruttore di Roma, già passato all'alto commissariato. Molti «togati» e i laici del Pci non hanno nascosto le loro perplessità in un ruolo diverso, il magistrato rischia di modificare la sua cultura professionale e di minare il principio-base della funzione giudiziaria, che è quella della equidistanza, della cosiddetta terzietà.

In questo senso appare particolarmente illuminante una valutazione di Vincenzo Geraci, consigliere a palazzo dei Marescialli e già pubblico ministero nel «pool» antimafia di Palermo, secondo il quale le minacce subite da Riggio proprio per il suo imminente passaggio all'alto commissariato potrebbero essere «lette» in questo modo: «La mafia ha acquisito in modo deformato quella stessa discussione del Csm. Non voglio certo dire che ne sia venuta a conoscenza. Voglio dire che per la mafia, forse, finché quel magistrato faceva il giudice nel suo ruolo di equidistanza, bene. Ma, dato che Riggio andava a svolgere una funzione in cui smetteva la sua veste di super partes, allora questo è stato probabilmente letto come un momento snaturante della funzione del giudice».

Ecco perché, dunque, la discussione di mercoledì sarà ancora più difficile e delicata. E poi c'è sempre da capire il motivo per il quale le minacce subite dal magistrato di Caltanissetta sono state pubblicizzate in maniera così clamorosa e plateale.

Il giudice Riggio è stato minacciato il giorno 17 marzo. Ma, sembra, solo cinque giorni più tardi ha informato Domenico Sica. Il 22 marzo, giorno del colloquio di Riggio con Sica, il Csm si accingeva a deliberare il distacco dei tre giudici all'alto commissariato. Ma, senza una ragione apparente, il dibattito veniva aggiornato a mercoledì prossimo, 5 aprile. Sempre il 22 marzo Sica informava per iscritto il prefetto e il questore di Caltanissetta delle minacce subite dal suo quasi collaboratore. E inviava la stessa nota, per conoscenza, al Csm. E si tratta della nota di cui si è data notizia venerdì. Che fosse successo qualcosa si capì subito da uno straordinario cordone protettivo steso a Caltanissetta attorno al magistrato e ai suoi familiari già dal 23 marzo. Qualche voce cominciava a trapelare. E, finalmente, martedì 28 l'annuncio pubblico.

Se chi ha minacciato il giudice voleva ottenere il solo risultato della sua rinuncia, aveva colto l'obiettivo visto che il Csm aveva rinviato la deliberazione. Forse, però, occorreva dare un segnale più inequivocabile. Ed è chiaro che il giudice, pensando legittimamente solo alla sicurezza della propria famiglia, ha deciso di agire nel modo in cui sappiamo.

La rinuncia di Riggio avrebbe comunque ridato fiato a quanti, nel Csm, erano e sono contrari al distacco di giudici nell'ufficio di Sica. Dopo il clamore simili convinzioni saranno rafforzate? Oppure prevarranno valutazioni sospinte dall'opinione pubblica sulla necessità di irrobustire un organismo, l'alto commissariato, che sembra destare allarme nelle cosche? Un nodo difficile da sciogliere.

ZITA / DA SANTO STEFANO ALLA CRIPTA DEI CAPPUCCINI

L'ultimo addio all'impero

Le campane di Vienna suonavano a morto - Un rito che non si ripeterà più

VIENNA

Una scelta europea

La «rentrée» asburgica sulla scena austriaca avviene nel momento in cui la piccola repubblica «che è rimasta» si interroga sull'opportunità di aderire alla Cee. Al di là dell'omaggio al «mondo di ieri» e delle scontate nostalgie marginali, se c'è una valenza politica nelle celebrazioni di questi giorni, che non hanno mancato di produrre una suggestione di massa, è lo stesso Otto d'Asburgo a indicarla con chiarezza: «L'Austria — ha detto in un'intervista — deve far di tutto per entrare nella Cee. Altrimenti rischia di essere tagliata fuori dal nuovo».

Il figlio di Carlo e Zita, europarlamentare eletto in Baviera, che poco più di un anno fa, a mezzo secolo dall'Anschluss, aveva ricordato con legittimo orgoglio il proprio ruolo di strenuo oppositore del nazismo e difensore di quell'identità austriaca che Hitler voleva cancellare, conferma la scelta civile che, nei secoli, è sempre stata rivolta verso l'Occidente. Chi si oppone all'ingresso nella Comunità, soprattutto tra i «verdi» e i socialisti austriaci, propugna l'arroccamento minimalistico in uno status neutrale, votato ad assumere le tinte equivoche del neutralismo; e sottolinea la specificità di una funzione di ponte proteso verso le nazioni dell'Est, che si stanno risvegliando e cercano nuovi agganci.

Proprio il capo dell'ex famiglia imperiale, oggi accolto con rispetto anche in Ungheria, l'erede stesso di una missione sovranazionale che, in un certo senso, ha anticipato l'unificazione europea, ricorda ora, puntuale all'appuntamento con la storia, come già nel 1938, qual è il posto dell'Austria, forte delle sue radici storiche: nella famiglia dell'Europa libera.

[Mario Nordio]

Dall'inviato
Carlo Giovanella

VIENNA — La Repubblica è stata aiutata dalla pioggia e il funerale di Zita d'Asburgo-Lorena Borbone-Parma, ultima imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, si è svolto in una Vienna appena «uscita» da un violento temporale. Non si sono viste, quindi, le 400 mila persone previste: complessivamente, nelle strade del Ring saranno stati forse in trentamila; la stragrande maggioranza dei viennesi ha preferito seguire il rito alla televisione.

La «Messa da requiem» di Mozart è cominciata puntualmente alle 15 davanti ai rappresentanti del mondo politico austriaco (assente, come previsto, il cancelliere socialista Franz Vranitzky) e delle famiglie reali di tutta Europa. Per il Presidente Kurt Waldheim dev'essere stato difficile «sopportare» fino in fondo la predica del cardinale arcivescovo di Vienna Hans Hermann Groer che diverse volte si è rivolto a Zita chiamandola «Kaiserin», cioè imperatrice.

«E' un funerale del popolo», ha detto tra l'altro il primate. «La gente non è venuta per curiosità ma per amore e rispetto verso l'ultima imperatrice austro-ungarica. La tristezza e il lutto non significano nostalgia per un sistema politico che non c'è più. I due inni imperiali che sentiremo alla fine di questo solenne rito non suonino come infedeltà a questo Stato che è diventato così piccolo e che ha quindi bisogno dell'aiuto di Dio, della nostra unione e della nostra capacità di capire i segnali del tempo».

Groer ha anche informato i presenti che Giovanni Paolo II, tramite il nunzio a Vienna, ha fatto giungere alla famiglia un suo messaggio di cordoglio.

Fuori, il cielo è grigio e un leggero vento fa sventolare le tante, coloratissime bandiere che ricordano i fasti di un impero che è riuscito a dominare l'Europa per quasi sette secoli. Tutte le campane di Vienna suonano a morto. La bara di Zita è coperta dalla bandiera con i colori delle nazioni dell'ex impero. Sei Schuetzen del Tirolo, con i costumi tradizionali, la portano a spalle sul sagrato di Santo Stefano e la caricano sull'antica carrozza — la stessa che trasportò Francesco Giuseppe nel 1916 — messa a disposizione con estrema difficoltà dal museo di Schoenbrunn. Il resto del corteo si è già messo in movimento da qualche minuto. La carrozza, trainata da sei cavalli neri, si muoverà tra poco: dopo settantatré anni di inattività percorrerà di nuovo i 1500 metri che separano la cattedrale dalla Cripta degli imperatori.

Immediatamente dietro ci sono Otto, sua moglie Regina, il loro primogenito Karl (che oggi è l'erede al trono) e via via tutti gli altri Asburgo. Per Otto è un ritorno al passato: nel 1916 aveva quattro anni e assieme ai suoi genitori aveva fatto lo stesso percorso dietro al feretro del prozio Francesco Giuseppe.

Ricomincia a piovere. Alle 18.15 la carrozza si ferma davanti alla Kapuzinerkirche, in Neuer Markt. Ad attendere Zita c'è il cardinale Franz Koenig, ex arcivescovo di Vienna. Tutti gli Asburgo sono bagnati fradici. Anche i cavalli, addestrati in soli tre giorni nel parco di Schoenbrunn, cominciano a mostrare chiari segni di impazienza: il cocchiere Johann Steininger e i sei fiaccherai, a fatica, sono riusciti a tenerli al passo. Anzi, ad un certo punto sono stati proprio i sei morelli neri bardati a lutto ad imporre un'andatura più veloce a tutti quanti.

Il portone di ferro è chiuso, come lo era in quel gelido pomeriggio del 30 novembre 1916 quando i viennesi e il mondo seppellirono Cecco Beppe e la monarchia asburgica. Quell'antico rito, riservato esclusivamente a imperatori e imperatrici, sta per ripetersi di nuovo, sicuramente per l'ultima volta.

Un austriaco, scelto precedentemente tra la gente, raggiunge l'ingresso della chiesa. In mano ha un bastone con il pomo d'argento massiccio: gli hanno spiegato quello che deve fare. Tutto preso dalla parte, bussa tre volte. Dall'interno, la voce del frate guardiano chiede: «Chi è?». Allora, imperturbabile, l'uomo legge da un libro quello che il cerimoniale di corte una volta chiamava il «Grande titolo»: «Sua maestà apostolica imperiale e reale Zita, imperatrice d'Austria, regina apostolica d'Ungheria, regina di Gerusalemme, di Boemia, di Croazia, delle Venezie, di Dalmazia, di Slavonia, Galizia e Illiria, arciduchessa d'Austria, duchessa di Lorena, di Salisburgo, di Carinzia, di Stiria e della Bucovina, gran principessa della Transilvania, margravia di Moravia, duchessa di Auschwitz, di Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa, di Zara e della Slesia superiore e inferiore, contessa-principessa d'Absburgo, del Tirolo, di Gorizia e Gradisca, gran margravia d'Istria, principessa di Trento e di Bressanone, signora di Trieste e di Cattaro...».

Dall'interno il frate risponde: «Non la conosciamo)». Nell'aria non vola una mosca. C'è un silenzio innaturale e continua a piovere. L'uomo, allora, torna a bussare e alla domanda del frate enuncia il «Piccolo titolo». E cioè: «Sua maestà l'imperatrice d'Austria e regina apostolica d'Ungheria». Ma il risultato è sempre lo stesso: «Non la conosciamo». Vicino a noi una donna oltre l'ottantina, vestita di nero piange e si appoggia al braccio del figlio. Per lei, sicuramente, Zita era la sua imperatrice.

La cerimonia continua: l'uomo bussa per la terza volta alla porta dei cappuccini. Questa volta, però, al «Chi è?» risponde: «Una povera peccatrice, una nostra umile sorella che, in vita, ebbe nome Zita». «Può entrare», dice il padre superiore. La chiave gira tre volte nella toppa e il massiccio portone si apre.

La bara di Zita entra in chiesa e dopo la benedizione e un breve intervento del cardinale Koenig, che ha ricordato la figura dell'imperatrice, viene accompagnata nella Kaisergruft dalla lenta successione dei ventun colpi di cannone sparati dalla rampa dell'«Albertina».

L'ultima imperatrice, in un'atmosfera tra il lugubre e lo spettacolare, passa davanti ai feretri degli altri 144 Absburgo e raggiunge la sala dove c'è il busto di suo marito Carlo, a pochi metri da Francesco Giuseppe, Sissi e Rodolfo. Riposerà lì, protetta dalla statua della Madonna dedicata a Sissi dalle mogli ungheresi.

La cerimonia è finita. Resta ancora un'ultima formalità da rispettare: Otto, come fece suo padre nel 1916, consegna la chiave del sarcofago al padre guardiano.

Ma nella Kaisergruft riposerà per sempre solo il corpo di Zita. Il suo cuore, infatti, è ancora in Svizzera e, come vuole la tradizione di questa grande famiglia, tra qualche tempo verrà portato nella Herzgruft (sepolcro dei cuori), che si trova accanto alla Georgskapelle nella Augustinerkirche.

AI FUNERALI DI ZITA

C'eravamo anche noi

Delegazione dalle «vecchie province»

VIENNA - Le province del «defunto» impero Austro-Ungarico erano degnamente rappresentate ai funerali di Zita, ultima imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria. Un centinaio di persone — giovani e di mezza età — sono arrivate nella capitale austriaca da Trieste, Gorizia, Giassico e dal Friuli. Durante il rito hanno innalzato orgogliosi i cartelli con il nome della città di provenienza. Anche la televisione austriaca si è diverse volte soffermata su di loro ricordando il passato delle nostre terre.

Nel gruppo c'erano, tra gli altri, Matilde Hiede, Teodoro e Giovanna Leopoli, Antonio Klanschek e Ferdinando Vittori.

Ma perché siete venuti? abbiamo chiesto a uno di loro poco prima dell'inizio della messa. «Semplicemente perché Zita è parte anche della nostra storia. La Contea di Gorizia e Gradisca doveva essere rappresentata... Ci è sembrato doveroso renderle omaggio».

Nell'ala sinistra del tempio, dietro agli invitati degli Asburgo, c'era anche una delegazione ufficiale dell'amministrazione provinciale di Gorizia formata dal presidente Crisci e dall'assessore Panzera.

Due le corone provenienti dalla nostra regione che abbiamo visto: quella del barone Raffaello de Banfield, figlio di Goffredo, l'ultimo cavaliere di Maria Teresa, e quella della Contea di Gorizia e Gradisca - Trieste (Mitteleuropa).

Il feretro dell'imperatrice Zita esce dalla cattedrale di Santo Stefano.

VIENNA / DECINE DI MIGLIAIA DI PERSONE HANNO SFIDATO LA PIOGGIA

Mancava qualche regnante, ma non il popolo

Ben pochi i repubblicani, anche tra i politici convenuti (a caccia di voti?) - Tutti uniti nel canto dell'inno imperiale

La carrozza, con la salma dell'imperatrice, attraversa le strade di Vienna.

Servizio di
Luciano Cossetto

VIENNA — Anche i funerali della dolce Zita che non era bella come Sissi, ma in compenso era assai meno ingombrante, non hanno mancato di creare problemi a Vienna, come quelli di certi suoi illustri parenti acquisiti. Prima di tutto, un po' di pioggia, sfidata comunque da decine di migliaia di persone forse meno di quel che si riteneva (la Tv ha trasmesso in diretta per quattro ore e la Radiotelevisione austriaca ha annunciato che sarà messa in commercio una videocassetta di sessanta minuti), ma soprattutto il protocollo, i mancati arrivi, gli arrivi non graditi, qualche polemica di irriducibili repubblicani, hanno dato da pensare a quel trust di cervelli che Otto d'Asburgo, il figlio della defunta, ha mobilitato, fra la sua innumerevole progenie, per onorare degnamente la madre.

Certamente non è accaduto ciò che avvenne ai funerali di Maria Teresa, che lasciò scritto «non voglio nessuno della mia famiglia alle mie esequie» e che, naturalmente, non fu obbedita come non la obbedivano in vita; né vi sono stati gli imbarazzi di natura liturgica come quando si trattò di dare sepoltura a Rodolfo, morto in odore di suicidio, o quando, al funerale solenne di Francesco Giuseppe, il 16 novembre 1916 il principe Montenuovo, cerimoniere di corte, fece sapere a Caterina Schratt, l'attrice che per trent'anni divideva le pene, le gioie e non tanto raramente anche il letto dell'imperatore, che «non era il caso» che si facesse vedere nei dintorni.

No, ieri sono mancate, invece, tante teste coronate, per

Il cardinale Groer: «Non si può seppellire la storia austriaca» La sovrana ha donato al Paese un'estrema giornata di gloria

via di una testa che coronata non è. E' mancato quel giovane monarca che tanto si adoperò per far rientrare Zita in Austria dopo sessantatre anni di esilio, Juan Carlos di Borbone, con la moglie; sono mancati Baldovino e Fabiola del Belgio e i Windsor, che hanno mandato il sindaco di Londra, il che è come far dire alla cameriera che non si è in casa.

Dei Savoia nessuna notizia naturalmente, la ruggine dura anche più di un secolo e mezzo, mentre un giornale annunciava ieri l'arrivo di Marco Pannella, in rappresentanza del suo partito. Il portavoce degli Asburgo ha commentato: «Si vede che è coerente con il pensiero anarchico, secondo cui, dopo la monarchia, non esiste alcuna autorità più nel mondo». E sì che gli anarchici, dopo Ginevra e Sarajevo, non hanno una buona stampa fra la casa reale d'Austria.

E' mancato anche un picchetto militare d'onore. Le forze armate austriache avrebbero potuto fare forse questo piccolo sforzo; per un altro personaggio, assai meno degno, il maggiore Reder, reduce da Gaeta, tanto per non far nomi, gli omaggi del ministero della difesa austriaco si erano sprecati.

Ma non è mancato il popolo. Ha detto bene il cardinale Groer, nella messa a Santo Stefano, con un'omelia che riscatta altre, piuttosto arroganti, del passato prossimo: «E' un funerale popolare». Su questo tema, accomunando la figura dell'ex imperatrice a quelle che hanno ispirato il grande Requiem in Re minore di Mozart, che ha accompagnato il rito, il cardinale ha sviluppato un discorso che non ha urtato nessuno, e che ha esaltato soltanto l'Austria e la sua storia, «che non si può seppellire».

Zita ha voluto essere sepolta il primo aprile, così come è stato sepolto il marito Karl a Funchal, sull'isola di Madera, il primo aprile del 1922. In un'intervista alla radio austriaca, poco dopo il suo ritorno in Austria, l'ultima imperatrice aveva guardato al futuro augurando ai suoi ex sudditi felicità e serenità, non vantò pretese, soltanto ripetè più volte che il marito non aveva abdicato.

Oggi, più che l'imperatrice, molti giovani austriaci, immuni da nostalgie che sono anacronistiche, apprendono che questa donna fece per il suo Paese ciò che altri non ebbero il coraggio o non vollero fare durante l'ultima guerra. Scrisse, telefonò e chiese udienza a Roosevelt e a Churchill per implorarli di salvare l'Austria (come non rammentare Carlotta ..., ma Zita era serena e cosciente e tale rimase fino agli ultimi giorni); dopo il 1945, si fece promotrice di raccolte di fondi all'estero per aiutare la sua gente affamata a Vienna e nelle altre città austriache. Da levarsi il cappello, anche se si è repubblicani.

E non erano molti i repubblicani a Santo Stefano; da contarsi sulle dita di una mano, forse. A parte quello che dovrebbe esserlo per giuramento, il Presidente Waldheim, sui sentimenti degli altri, compreso il vicecancelliere Alois Mock e i ministri del Partito popolare, non giureremmo. Non giureremmo nemmeno su quelli del sindaco di Vienna Zilk, che si dice socialista di ferro, ma ha un pensierino rivolto alla Presidenza della repubblica quando sarà l'ora. Troppi voti che contano erano nel Duomo e lungo il corteo che porta alla Cripta dei Cappuccini.

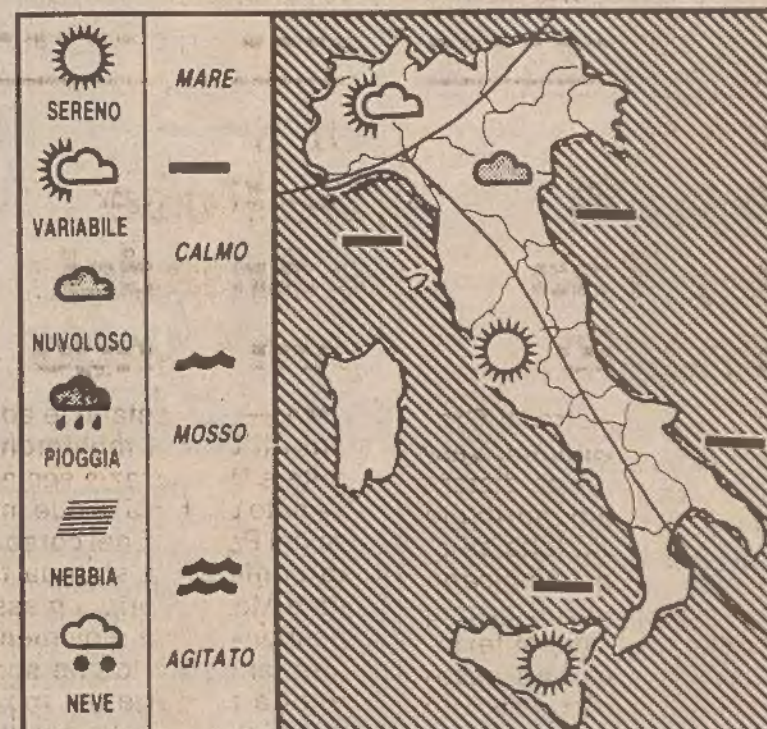
Gli altri a Santo Stefano (compreso quel gruppo con le scritte di Trieste, Gradisca e Giassico), erano proprio monarchici e si è visto quando il coro, dopo alcune battute dell'Inno nazionale ungherese, ha attaccato l'inno imperiale, quello che prega Iddio di conservare e proteggere l'Imperatore. Tutti insieme a cantare, e il tempo è tornato indietro quasi di un secolo, la campana del Duomo, la «Pummerin», batteva i suoi rintocchi chiamando le sorelle, e rispondevano quelle della chiesa di San Carlo, della chiesa dei Cappuccini, di San Michele, di tutta Vienna in un mesto risuonare di echi funebri.

Poco dopo le sette, era tutto finito. La «povera peccatrice» Zita riposa in pace e l'Austria ha rivissuto, grazie a una morta, una giornata di gloria.

IL TEMPO OGGI

Domenica 2 aprile S. Francesco	Sole: sorge 6,43 tramonta 19,34	Luna: sorge 4,57 tramonta 14,56

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul versante orientale. Dal pomeriggio annuvolamento sulle regioni Nord-Occidentali. Temperatura pressoché stazionaria, venti deboli da Ovest tendenti a rinforzare sulle regioni Nord-Occidentali. Mari: generalmente poco mossi.

Sulla nostra regione sono previste condizioni di variabilità con cielo generalmente poco nuvoloso e temporanei addensamenti. Scarse probabilità di qualche breve precipitazione isolata più probabile in prossimità dei rilievi. Venti deboli di direzione variabile, temperatura stazionaria e possibilità di residue foschie locali.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	10,8	9,3	10,1	8	6,8
massima	17,2	19,6	18,5	16	16,8

Minime e massime in Italia

Bolzano	7	23	Firenze	7	24	Venezia	9	15
Milano	8	21	Torino	8	21	Genova	14	22
Bologna	6	19	Cuneo	11	17	L'Aquila	6	19
Pescara	6	19	Roma	5	26	Campobasso	12	23
Bari	6	23	Napoli	7	26	Reggio C.	8	17
Palermo	13	21	Catania	4	21	Cagliari	17	23

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	5	14	Atene	9	23	Belgrado	14	26
Berlino	10	21	Bruxelles	11	17	Ginevra	NP	NP
Londra	9	12	L. Angeles	15	29	Madrid	5	16
Mosca	-4	3	N. Delhi	19	32	New York	3	6
Oslo	0	9	Parigi	13	22	Rio de J.	19	35
Stoccolma	NP	NP	Varsavia	7	12	Vienna	10	20

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Relax e riposo prima di ogni altro impegno. Buono il feeling con le persone di famiglia, rapporti costruttivi specie con i più giovani. Salute buona, forma fisica smagliante.

TORO — Grande attenzione ai sentimenti, vita di coppia al centro di ogni avvenimento. Gli amici saranno la spalla ideale per affrontare la giornata, anche nelle questioni più personali.

GEMELLI — E' la giornata degli incontri e dei vecchi amici, approfittate del favore delle stelle per riallacciare rapporti un poco raffreddati. Difendete però la vostra privacy.

CANCRO — Mattinata di riposo, potrete coccolarvi e regalarvi tutte le premure che vi sono mancate durante la settimana. Vanità e desiderio di attenzione muoveranno i vostri passi.

LEONE — Creatività e immaginazione vi aiuteranno a organizzare il tempo libero. Partner e amici si contenderanno la vostra attenzione, la vanità sarà stimolata fin troppo!

VERGINE — Le stelle vi trovano un poco introversi, infatti avrete molte soddisfazioni dagli hobbies e dalla coltivazione del vostro piccolo orticello di interessi. Ottimi i rapporti con il patner.

BILANCIA — Intraprendenza e simpatia, queste le carte vincenti! Soprattutto in amore oggi tutto vi sorride, chi è solo arriverà a sera con qualche preda nel carniere! Giornata buona per le coppie.

SCORPIONE — Umore piuttosto incostante, la compagnia degli amici sarà la cura migliore, sapranno come trattarvi! Fate riposare mente e sistema nervoso, evitate gli stress.

SAGITTARIO — Famiglia in primo piano, molta attenzione ai rapporti con le persone care, soddisfazioni e serenità. Vitalità anche fuori casa, gli amici sono un patrimonio da sfruttare!

CAPRICORNO — Giornata con alti e bassi; una mattinata priva di attrattive, ma un pomeriggio denso di incontri e di belle sorprese. Favorite le attività intellettuali e la riflessione.

ACQUARIO — Verrete guidati dai capricci del cuore; i sentimenti e le passioni saranno in primo piano. I famigliari vi daranno gli appoggi che chiederete; vincete ogni timore!

PESCI — Tempo libero e simpatica compagnia renderanno piacevoli le vostre ore; momento felice per fare programmi e guardare avanti, assaporate il piacere di sognare anche l'impossibile!

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 1 aprile 1989 è stata di 66.350 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

ADOZIONI / I DATI DI UNA RICERCA DELL'ISPES

Figli a qualunque «costo»

Bambini in cambio di soldi, intermediari senza scrupoli, coppie pronte a tutto

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Lo Stato sborsa oltre un milione al mese per ognuno dei 55 mila bambini ricoverati nei 3 mila brefotrofi e in una miriade incontrollabile e sconosciuta di istituti, quasi tutti privati e nella grande maggioranza appartenenti ad enti religiosi. In quattro anni, 27.500 famiglie hanno chiesto di adottare un bambino italiano. Solo una famiglia su quattro ha vinto la gara, su scala nazionale. Nel Sud una su cinque, al Centro una su sei. I decreti di adottabilità nel periodo 1984-87 sono stati, infatti, solo 6.497 facendo registrare un accoglimento del 23,67 per cento delle domande di adozione nazionale presentate. Nello stesso arco di tempo le richieste di dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale sono state 12.205 e ne sono state accolte 10.381, pari all'85,06 per cento.

Ambiguità e contraddizioni, ambienti ed aspetti inquietanti del fenomeno delle adozioni in Italia emergono in una ricerca condotta dall'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali), realizzata in collaborazione con il «Movimento di difesa del cittadino» e curata da Silvana Cappuccio e Monica De Gregorio. Un'inchiesta di grande attualità mentre si discute attorno a Serena.

Falsi affidamenti e falsi riconoscimenti gestiti da organizzazioni nate appositamente negli ultimi anni per soddisfare la «fame di bambino» di molti italiani. Il lucro o addirittura il clientelismo politico sono dietro la maggior parte di simili «complesse organizzazioni» — sottolinea la ricerca — che alimentano soprattutto «il fenomeno tristemente di moda negli ultimi anni: il business dei bambini stranieri, una nuova forma di colonialismo degli anni '90. Bambini in cambio di soldi, insomma, intermediari di pochi scrupoli, coppie tese alla soddisfazione di un desiderio, che in moltissimi casi non è più un atto di amore, ma solo «l'espressione di un nuovo, magari nobile, consumismo».

Il bambino-oggetto, da possedere, non da aiutare, la mancanza della «cultura della solidarietà», che pure in altre situazioni è presente», lo «scaricabarile» tra le istituzioni che accusano la gente di scarsa sensibilità e le famiglie che lamentano «farraginosità e lungaggini burocratiche» hanno fatto fallire, nella pratica, la grande rivoluzione promessa sei anni fa dalla nuova legge sulle adozioni.

Soprattutto è fallito l'istituto dell'«affidamento» temporaneo del bambino ad un famiglia perché lo curi ed allevi in attesa che siano venute a cessare le cause che ne sconsigliavano la permanenza nella «famiglia biologica». Nell'interesse esclusivo del bambino ed in attesa di «renderlo» al suo «ambiente naturale».

"L'affidamento non piace perché non regala nulla, non dà certezze — afferma l'Ispes —, è un servizio per il bambino e non una "piacevolezza" per la famiglia. Chi vuole il bambino lo vuole per sé e per sempre".

In Italia, le liste per le adozioni sono lunghe chilometri, ma ben pochi sono quelli che sono disponibili per l'affidamento. "Da Roma in su le cose vanno meglio — sottolinea la ricerca — da Roma in giù è un disastro". Ed agghiacciante è il commento di un'assistente sociale: "Qui i bambini si vendono, si regalano, si prestano, ma non si danno in affidamento".

Nelle previsioni della legge dell'83, invece, entro il '90 sarebbero dovuti sparire i brefotrofi, spazzati via dagli «affidamenti» che li avrebbero svuotati. Come per la legge di riforma psichiatrica che doveva far sparire i manicomi, quella sulle adozioni ha mantenuto in vita istituti finanziati dallo Stato. I ricoveri di bambini sono addirittura in ripresa dopo anni di riduzione. A Roma sono almeno 5 mila i bambini in istituto, di cui 1.400 nelle strutture comunali, 6.000 in tutto il Lazio. In Campania se ne contano 5.500, contro soli 396 bambini in affidamento. Sono dati dell'anno scorso.

Quelli forniti dal ministero di Grazia e Giustizia e relativi al biennio 1985-86 danno 10.300 bambini ricoverati e mancano i dati relativi a Liguria, Toscana e Sicilia. Al Nord, in ogni caso, i ricoveri rappresentano il doppio di quelli registrati al Sud. Ma non è soltanto «mancanza di solidarietà» — annota la ricerca — ora si è arrivati "alla vera e propria mercificazione del bambino". E vediamo più da vicino le situazioni "anomale" che sono documentate dall'Ispes:

«Il baby-market». C'è un vero traffico di neonati, che «sono più difficili da adottare e perciò i più preferiti rispetto ai bambini più grandi». Il prezzo va dai dieci ai trenta milioni, nel Napoletano ad esempio, dove sono stati stroncati traffici ad opera di organizzazioni «che attraversano l'Italia coinvolgendo medici, ostetriche, ufficiali dello Stato civile». Si innescano anche meccanismi di ricatto nei confronti delle famiglie «acquirenti» che vengono minacciate di rivelazioni continuamente e «salassate» di somme sempre più ingenti.

Il fenomeno del «baby-market», secondo l'Ispes, sarebbe favorito dalla grande domanda di bambini piccolissimi che viene soddisfatta sempre meno per vie legali in conseguenza della diminuzione sensibile degli «abbandoni».

I bambini abbandonati, infatti, sarebbero immediatamente adottabili secondo la legge, una volta accertate ed accolte le denunce di abbandono. Il fenomeno, positivamente, è andato diminuendo anche se con andamento molto irregolare negli ultimi anni. L'esempio più tipico lo offre la Toscana: un solo caso di abbandono di neonato nel 1984, 29 nel 1985, 11 nell'86 e 3 casi nel 1987.

I falsi riconoscimenti. E' un'altra forma di «speculazione selvaggia» sui bambini. L'Associazione dei magistrati minorili ha scritto in proposito al ministro Vassalli: «I falsi riconoscimenti denotano una diffusa e preoccupante tendenza dell'adulto ad appropriarsi del bambino appena nato, acquistandolo come un oggetto. Data l'entità del fenomeno, è presumibile che le attuali forme di mercato genereranno ben presto forme organizzate e cioè un vero e proprio racket». Ma qual è la strada percorsa per «appropriarsi del bambino»? La madre riconosce il neonato ma non ne denuncia la paternità: è una ragazza nubile. Un uomo sposato dichiara di essere lui il padre naturale del bambino e lo riconosce. Basta per portarselo a casa. E senza che sia possibile accertare, da parte della autorità, che il «padre» ha dichiarato il falso. Un simile accertamento è ammesso solo se il neonato è di "madre ignota".

I falsi affidamenti. E' una «variabile particolare del baby-market», denunciata anche da alcune recenti inchieste giornalistiche. Sembra che a Palermo sia stata usata per «consolidare ed estendere il sistema di clientela politica». Il meccanismo: genitori cedenti ed affidatari stipulano un accordo segreto con la complicità del sindaco e di altri amministratori locali («che così si assicurano riconoscenza e voti»).

L'affidamento viene concesso «a lungo termine», poi le pressioni sul tribunale portano al riconoscimento dello «stato di abbandono» del bambino e scatta l'adottabilità e quindi l'adozione che non incontra più ostacoli. «Abbiamo scoperto casi di bambini di pochi anni, se non di qualche mese, dati in affidamento temporaneo sino alla maggiore età». In questo modo, ha scritto un giornale, «si toglie ai poveri e ai diseredati l'unica cosa che hanno: i figli».

Come si adotta un bambino italiano
Le coppie interessate presentano la domanda al Tribunale dei minorenni
Il Tribunale vaglia le richieste e dà l'idoneità
Dichiarazione di adottabilità del Tribunale
Affidamento preadottivo
Dopo un anno decreto di adozione

ADOZIONI

I baby negri discriminati

ROMA — Si calcolano in 20 mila le coppie occidentali, europee e americane, che ogni anno si recano nel Terzo mondo alla ricerca di un bambino. «Che si tratti di mercificazione, finalizzata in molti casi più alla soddisfazione di un desiderio degli adulti che a uno spirito di solidarietà — scrive l'Ispes nella sua ricerca — è dimostrato dal fatto che i bambini africani in questo affare non rientrano che marginalmente: nessuno li vuole, creano troppi problemi, non sono belli...». Per 25 mila dollari si può ricevere a domicilio la «consegna» a cura di un servizio internazionale.

Per la legge italiana, gli affidamenti preadottivi di bambini stranieri devono essere preceduti da una «dichiarazione di idoneità» rilasciata dal tribunale dei minorenni.

Tra l'83 e l'87 sono entrati nel nostro Paese 6.500 bambini regolarmente in preaffidamento. Le adozioni definite sono state 1.279. Le domande di «idoneità» accolte sono aumentate del 50 per cento tra l'84 e l'87, passando da 2.069 a 3.102. Quelle respinte sono più che raddoppiate. I Paesi di provenienza dei bambini adottati nel 1987: Brasile (626), India (216), Bolivia (177), Cile (170), Perù (119).

«Pochissimi, nonostante la grande offerta, dall'Africa — sottolinea l'Ispes —. Sopravvive il tabù del colore: il figlio nero non è gradito, l'indio invece può essere addirittura esibito».

Ma a chi si rivolgono le coppie che hanno ottenuto la dichiarazione di idoneità?». A istituzioni che hanno fiutato l'affare e che sfuggono a ogni controllo dello Stato. Ufficialmente incaricate in Italia sono 5, e altre 3 sono private. Insieme (tra l'83 e l'86) hanno fatto solo il 25 per cento delle adozioni internazionali: 567 bambini in tutto. Di questi 416 sono indiani.

[l. ta.]

CONTRAPPOSIZIONI

Fusione fredda «guerra» calda

ROMA — I due gruppi di scienziati che a pochi chilometri di distanza, in due piccole università dello Utah, hanno condotto indipendentemente esperimenti di fusione nucleare a freddo avevano concordemente deciso in rendere pubblici contemporaneamente i risultati scientifici delle loro ricerche.

Lo ha rivelato il professore Steven Jones che ha effettuato un esperimento di fusione nucleare a freddo, analogo a quello di Fleischmann e Pons, nei laboratori dell'università «Brigham Young» di Provo, nello Utah.

Jones si è rifiutato di commentare i risultati ottenuti dai suoi colleghi di Salt Lake City ma, in una conferenza stampa tenuta venerdì sera a New York, ha affermato di aver ottenuto risultati in linea di principio identici con una «pila all'acqua pesante» assai simile a quella di Fleischmann e Pons nella quale ha però utilizzato catalizzatori al titanio, allo zirconio e al palladio.

Jones ha anche precisato di aver ottenuto quantità di energia assai modeste e ha messo in guardia contro i facili entusiasmi a proposito di applicazioni pratiche.

«Bisogna essere cauti — ha detto — e fare una netta distinzione tra una scoperta e la sua applicazione pratica». Ci vorranno alcune decine d'anni prima che si giunga eventualmente a uno sfruttamento pratico dell'esperimento, «sempre che si tratti, come pare, di fusione nucleare e non di altro», ha avvertito il professore della Birgham Young University. Jones ha poi annunciato che i dettagli scientifici del suo esperimento saranno pubblicati sul numero del 27 aprile di «Nature», la prestigiosa rivista scientifica britannica.

Lo studioso americano, che lavora dal 1982 alle reazioni nucleari, ha rivelato che il fenomeno della fusione a freddo era stato già osservato dal professor Paul Palmer, della sua stessa università, e che alcuni scienziati sovietici avevano ipotizzato la fusione nucleare a freddo fin dal 1979.

Jones ha poi affacciato una nuova affascinante ipotesi sulle reazioni nucleari che probabilmente avvengono sotto la crosta terrestre con il deuterio filtrato dagli oceani attraverso i movimenti delle placche tettoniche.

Una teoria analoga è stata rilanciata ieri dal chimico italiano Renzo Boscoli, che fin dal 1984 ha ipotizzato la natura «fredda» delle reazioni che avvengono all'interno del sole. Naturalmente l'accoglienza riservata dalla comunità scientifica italiana all'ipotesi di Boscoli è stata a suo tempo improntata a grande scetticismo. E non poteva essere altrimenti, ha osservato lo studioso. «Quando io dico a tutti gli scienziati "guardate, avete sbagliato tutto, il sole di dentro è freddo e non è caldo" e li metto davanti a una serie di reazioni nucleari che spiegano come si giunge ai seimila gradi di calore sulla superficie, è come dargli una mazzata».

Anche all'Enea ci si attrezza per ripetere gli esperimenti

Intanto l'«acqua pesante», il «combustibile» per gli esperimenti di fusione nucleare a freddo, è arrivato a Frascati, ai laboratori dell'Enea. Gli esperimenti per ripetere l'eventuale fusione nucleare di Fleischmann e Pons non potranno però cominciare prima di una decina di giorni. Si tratta infatti di attrezzare un vero e proprio nuovo laboratorio. Tempi ancora più lunghi (alcuni mesi) per portare il palladio nelle condizioni per produrre l'eventuale fusione e altro tempo per interpretare i risultati.

Sono queste le scadenze previste dal fisico Francesco De Marco, responsabile del progetto «fisica della fusione» dell'Enea, e che parteciperà ai nuovi esperimenti.

L'Enea ha incominciato la costruzione delle «celle» (cinque-dieci) in cui sarà fatta in parallelo la reazione elettrolitica: sono in vetro, dello stesso tipo e dimensioni di quelle che Fleischmann esibisce su di una mano nelle fotografie. A Frascati, ha detto De Marco, gli esperimenti saranno fatti anche l'acqua normale al posto di quella «pesante», per evitare una delle «ingenuità» che più sono state rimproverate ai due scienziati. Se infatti il calore si ottenesse anche con l'acqua normale (quindi con l'idrogeno al posto del deuterio contenuto nell'«acqua pesante» e senza produzione di neutroni) si tratterebbe non della fusione nucleare, ma di una reazione chimica normale.

Per condurre l'esperimento, ha osservato Francesco De Marco, «non abbiamo ancora tutto in mano perché Fleischmann è stato vago su molti particolari che dovremo trovare da soli». All'Enea manca anche un'esperienza operativa particolare col palladio usato per la fusione nucleare. Al centro dell'Enea alla casaccia, ha detto De Marco, il palladio viene usato per produrre idrogeno, per studiare le proprietà dell'idrogeno nei metalli.

Intanto oggi, a Roma, si riunirà per la prima volta il gruppo di esperti del Cnr che dovrà organizzare, sotto la guida di Renato Cipollini, il programma di fusione nucleare «fredda» di Fleishmann e Pons.

Lo scienziato Martin Fleischman (nella foto) che insieme a Pons ha condotto gli esperimenti sulla fusione fredda. Anche un altro studioso comunque, Steven Sones avrebbe ottenuto, in un altro esperimento, risultati analoghi a quelli dei due scienziati americani.

ADOZIONI / ORA RECRIMINA LA MAMMA «ILLEGALE» DELLA PICCOLA

Se tornassi indietro fuggirei con Serena

L'angoscia dei coniugi Giubergia che attendono di conoscere il destino della bambina filippina

ADOZIONI / L'ALTRO «CASO»

Da chi starà Monica?

I genitori di Empoli «non idonei»

FIRENZE — La piccola Monica Moreno, la bambina peruviana di sei anni e mezzo che da tre settimane è stata allontanata dalla coppia di Empoli con cui viveva da più di un anno in «affidamento pre-adottivo», dovrà attendere in un istituto per minori il 27 maggio prossimo per conoscere il proprio destino.

Per quella data è stata infatti rinviata l'udienza davanti ai giudici della sezione minorile della Corte d'appello di Firenze, che ieri hanno esaminato il ricorso presentato dai coniugi empolesi Lorentino Quieti Lucherini e Paola Cioni Tognetti, entrambi poco più che quarantenni, contro la decisione del tribunale dei minori che li ha ritenuti «non idonei» all'adozione.

La sezione minorile ha accolto un'eccezione presentata dal legale nominato dall'assistente sociale della Usl 18 — attuale «tutore» di Monica — che ha contestato la mancata notifica del ricorso in appello al pm del procedimento di primo grado. Il legale della famiglia Quieti, ha a sua volta chiesto che nell'attesa della prossima udienza la bambina possa tornare a casa, ma i giudici hanno respinto la richiesta.

RACCONIGI — «Se potessi tornare indietro scapperei con Serena, perché a Napoli una famiglia ha risolto così i suoi problemi di adozione di un bimbo». Con queste parole Rosanna Giubergia, la mamma «illegale» della piccola filippina ora affidata temporaneamente a una comunità torinese in attesa che il tribunale dei minori decida sul suo futuro, ha commentato ieri la vicenda che la vede protagonista col marito Francesco.

«Ma non ho ancora perso le speranze di riaverla», ha aggiunto dalla casa di amici (nella zona di Racconigi) in cui si è rifugiata da alcuni giorni per sottrarsi alla curiosità della gente. Non ha letto le cronache sulla vicenda e sostiene di non aver avuto notizia delle indiscrezioni trapelate sulla decisione dei giudici, (non ancora ufficializzata col deposito del provvedimento in cancelleria), di negarle definitivamente l'adozione di Serena, che per quindici mesi ha tenuto irregolarmente con sé.

Nazario, il bimbo adottato regolarmente dalla coppia non sa ancora dove si trovi ora la sorellina: «Ha comperato l'uovo di Pasqua un paio di settimane fa - racconta la mamma - ma non l'ha mangiato tutto. Ne ha conservato un pezzo per Serena, per quando tornerà con lui. Non ho perso la speranza di riaverla».

«Non faccio arrivare i giornali — ha spiegato — soprattutto per non perdere la calma e perché Nazario, il bimbo filippino che ho adottato seguendo procedure regolari, non sia ulteriormente turbato vedendo le foto della "sorellina" sulle prime pagine.

«Ho molta fiducia nei giudici che devono pronunciarsi in questi giorni — ha insistito la donna — perché penso che anche loro abbiano dei figli. Voglio il rispetto della legge; proprio nella legge i bambini come Serena debbono trovare la salvezza».

Rossana Giubergia non ha più saputo nulla di Serena sino a un paio di giorni fa: «Mio marito ha telefonato a una assistente sociale, gli hanno detto che sta bene, che dorme tanto, ma proprio questo fatto del dormire mi ha preoccupata: è un segnale negativo, vuol dire che non si trova bene dov'è perché prima, a casa, giocava tanto e dormiva il giusto. Temo non sia tranquilla, che si senta smarrita».

E Nazario, come vive questa separazione da quella che per lui era diventata ormai una sorellina? «Nazario riposa poco, si sveglia di soprassalto, ha degli incubi. Ha comperato l'uovo di Pasqua un paio di settimane fa, ma non l'ha mangiato tutto. Ne ha conservato un pezzo per Serena, per quando tornerà con lui».

Il bambino ha seguito i genitori adottivi in tutti gli spostamenti di queste ultime settimane: «E' stato prima con noi a Roma, poi in casa ospite, sempre con noi, di amici che hanno due bimbi con cui lega molto e adesso nella famiglia che ci ha accolto. Noi stiamo attenti a non farci cogliere dinanzi a lui da crisi di disperazione, per non impressionarlo. L'altra notte si è svegliato alle tre, e piangendo mi ha chiesto: "mamma, dov'è Serena? Perché continui a lasciarla all'asilo, si sente sola, avrà paura, penserà che l'abbiamo abbandonata". Non ho avuto il coraggio di dirgli che ce l'hanno portata via. Come potrei farlo? Non saprei quali parole trovare».

LA STRAGE IN MOZAMBICO

Forse entro qualche giorno padre Giocondo sarà libero

«Non è da escludere che la liberazione del quarto missionario italiano coinvolto nell'attacco di Inhassunge, attualmente in mano ai guerriglieri della Renamo, possa avvenire in pochi giorni». Lo ha dichiarato ieri l'onorevole Raffaelli, sottosegretario agli esteri con delega per l'Africa. Raffaelli ha partecipato alla messa a suffragio dei due missionari uccisi in Mozambico che è stata celebrata ieri pomeriggio nella chiesa di Vigo Meano, il loro paese natale. «Attualmente — ha detto ancora Raffaelli — a Queliname opera un funzionario dell'unità di crisi della Farnesina, in stretto contatto con Roma, che ha comunicato segnali positivi sulla liberazione di padre Giocondo, successivamente confermati dal rappresentante della Croce rossa».

Alla cerimonia in memoria di padre Francesco Bortolotti e frà Oreste Saltori hanno assistito centinaia di persone e a concelebrare la messa con il parroco sono stati l'arcivescovo di Trento, Mons. Giovanni Maria Sartori, e il provinciale di Trento dei Cappuccini padre Paolino Paoli.

Dopo la cerimonia religiosa, parlando con i giornalisti, padre Giorgio Butterini, del centro dei Cappuccini di Trento, ha fornito una nuova versione circa la morte di frà Oreste Saltori. «Secondo le ultime notizie ricevute dal Mozambico — ha detto Butterini — molto probabilmente frà Sartori non è stato ucciso dai guerriglieri nel corso della fuga, ma invece, raccolto gravemente ferito alla missione, ad attacco concluso, sarebbe stato trasportato altrove nel tentativo di curarlo. Purtroppo — sempre secondo il religioso — il missionario sarebbe spirato durante il viaggio e quindi sepolto nella boscaglia».

Intanto si moltiplicano gli appelli per la liberazione di padre Giocondo Pagliaro, ancora nelle mani dei guerriglieri della «Renamo». Un invito in questo senso è stato rivolto ieri dai padri Cappuccini della curia di Bari e dall'arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppi.

Il dolore per la morte dei tre missionari italiani è stato espresso anche con un comunicato dalla commissione dell'episcopato italiano per la collaborazione fra le chiese. I vescovi manifestano oltre al cordoglio, la «profonda solidarietà» alla Chiesa del Mozambico e alla sua conferenza episcopale.

In una nota l'«Osservatore Romano» collega invece il caso dei tre missionari alle parole del Papa durante la benedizione pasquale, quando il Pontefice aveva parlato di «orizzonte inquieto e insanguinato in vari paesi, dove gli uomini, pur fratelli, si combattono in una prospettiva di distruzione e di odio».

Il quotidiano vaticano, inoltre, rileva nella sua nota la meritoria decisione dei confratelli degli uccisi che con tutta naturalezza restano sul posto, per servire il popolo.

L'AUTOPSIA DEL PICCOLO LUIGI DRAGO

Morì per soffocamento nel letto dei genitori

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Luigi Drago, sei stato nostro amico». Su un cartellone, i bambini della quarta elementare di via Como a Bollate hanno disegnato il volto del loro compagno Luigi, 10 anni, morto misteriosamente giovedì nel letto dei genitori.

Per soffocamento, ha stabilito l'autopsia, ordinata dal sostituto procuratore Armando Spataro. Sul suo corpo non sono state trovate tracce di violenza, nulla che possa far pensare a un omicidio. Ma il magistrato sospetta che Luigi, affetto da disturbi alla parola e ai movimenti, possa aver ingerito degli psicofarmaci che si trovavano in casa. E ha ordinato una perizia tossicologica. Per ora il dottor Spataro non può fare di più. La mamma del bambino, Arcangela Messinese, 33 anni, non è interrogabile. E' stata ricoverata venerdì nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Garbagnate. I carabinieri, allarmati dai parenti della donna che avevano ricevuto sue telefonate sconclusionate dove annunciava una imminente partenza, l'hanno ritrovato venerdì, mentre vagava, con un biglietto per Verona in tasca, nei pressi della stazione Centrale, a Milano.

«Quando sono uscita Luigino dormiva. Non so niente, non ricordo niente», ha detto ai carabinieri prima di chiudersi nel silenzio. E' stato chiamato anche lo psichiatra che cura la donna. Il medico non ha potuto fare altro che disporne il ricovero immediato.

Arcangela Messina soffriva da due anni di disturbi psichici. Spesso abbandonava l'abitazione, dove viveva con il marito Giuseppe, 43 anni, titolare di una piccola impresa edile e un altro figlio, Francesco, 8 anni, anche lui affetto dallo stesso handicap del fratellino.

Ma nelle sue fughe che duravano qualche giorno si era sempre portata dietro il figlio più grande. Per questo il corpo di Luigi è stato ritrovato quando ormai non c'era più niente da fare, perché i parenti, mai e poi mai avrebbero pensato che la donna si fosse allontanata senza il bambino.

Una delle ipotesi è che Luigi abbia ingerito per sbaglio gli psicofarmaci della madre. Giovedì mattina Luigi si sentiva male e la donna lo ha lasciato a letto, mentre accompagnava il figlio Francesco a scuola.

Al ritorno non si sa che cosa sia successo. Forse Arcangela Messinese si è accorsa che il bimbo stava molto male o forse l'ha trovato già morto. Sicuramente non è riuscita a fronteggiare la situazione, a chiamare aiuto. Ha fatto alcune strane telefonate al fratello e alla sorella dicendo che sarebbe partita e si è allontanata con la sua auto in direzione di Milano.

Il marito, avvertito al ritorno dal lavoro, l'ha cercata per tutta la notte a Milano, insieme ai carabinieri e l'ha trovata, in stato confusionale.

IMPIANTI

Dino Viola nei guai

ROMA — Il presidente della squadra giallorossa, Dino Viola ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per le irregolarità riscontrate nell'impianto elettrico generale del centro sportivo dell'«Associazione sportiva Roma» di Trigoria. Si ipotizza per il massimo dirigente della squadra romana la violazione delle norme relative alla misura di prevenzione e di sicurezza per gli incendi e gli infortuni sul lavoro.

A ROMA

Parto in menopausa

ROMA — Una donna di 45 anni ha partorito a Roma pur trovandosi in menopausa fisiologica. La donna, pur essendo dal punto di vista ginecologico in età abbastanza avanzata, voleva diventare madre e si era sottoposta a una terapia nel corso della quale è stato ricostruito il ciclo normale e predisposto l'utero all'impianto dell'uovo.

La donna è stata successivamente sottoposta alla fertilizzazione «in vitro» con sperma del marito. Del parto — avvenuto nell'istituto materno «Regina Elena» — è stata data notizia dai medici di guardia della clinica ostetrico-ginecologica, dove, dopo un taglio cesareo, è nato il piccolo Stefano. Il bambino sta bene e pesa tre chili.

A quanto hanno riferito i medici si tratta di un evento abbastanza raro in quanto ci sono stati, in letteratura, vari casi di donna che hanno partorito in stato di «menopausa chirurgica», mentre sono molto più rari, tre o quattro in Europa, quelli di donne che hanno partorito pur essendo in menopausa «fisiologica».

Secondo Severino Antinori, l'aiuto ostetrico-ginecologo che essendo di guardia al «Regina Elena» ha aiutato Stefano a venire al mondo, due sono gli aspetti eccezionali: la donna era in menopausa vera, non isterica né chirurgica per asportazione delle ovaie; è riuscito il trasferimento di un embrione ottenuto in provetta con ovocita donato.

La mamma di Stefano ha infatti ricevuto l'ovulo di un'altra donna che ne aveva in eccedenza quindi l'ovulo è stato fertilizzato in vitro con sperma del marito e reimpiantato nell'utero predisposto.

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Cohilj in Bittesnik

Lo annunciano il marito AMLETO, i figli AMLETO, MARISA, OMBRETTA, JONE, RUGGERO e DONATELLA, i generi, le nuore, i nipoti, pronipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 3 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1989

Nonna

Un ultimo bacio:
— BARBARA e GIANLUCA.

Trieste, 2 aprile 1989

Ciao

nonna

DIONELLA, STEFANO, ANDREA, SARA, MANUEL, FRANCESCA.

Trieste, 2 aprile 1989

Ciao

nonna Pina

— DANIELE.

Trieste, 2 aprile 1989

Si associano al dolore gli amici NICOLETTA, NELLO GIURINI.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al dolore la famiglia STELLIO ROVATTI e la famiglia LEGHISSA.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al dolore di JONE, SILVA e ARTURO BIASUTTI assieme a tutto il personale della PULICASA Snc.

Trieste, 2 aprile 1989

Sono vicini a JONE e famiglia: MARIA, GABRIELLA, ALBINA, ROMANA, ALMA, SERGIO, VITTORIO, GABRI, ADRIANA, MAURO, MANUELA, PAOLO, MAURIZIA, ERICA, ARIANNA, VERA, DORINA, ALBINA, RENATA, MARGHERITA, NORMA, LUCIANA, EMILIA.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al lutto LUCIA e LOREDANA.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Il giorno 31 marzo si è spenta la nostra cara

Vittoria Piller ved. Zapin

Ne danno il triste annuncio la nipote CLARA con il marito ADRIANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia BRAICO.

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Teresa Cernetich ved. Giovannini

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alice Turcinovich in Vrse

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 2 aprile 1989

VI ANNIVERSARIO

Giuseppe Sau

Con l'amore di sempre e la tristezza di non averti più con noi. Sei ricordato da tua moglie OTTAVIA, figlia, genero e i tuoi adorati CHRISTIAN e SABRINA.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.

La nostra cara

Pierina Santin

ci ha lasciato.
Increduli la piangono le figlie MARIUCCIA e BRUNA ed il genero BORIS.
Il servizio funebre verrà officiato nella chiesa dei salesiani di via dell'Istria il giorno 4.4.1989 alle ore 12.

Trieste, 2 aprile 1989

Vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi. Vogliamo credere che ancora ci ascolti e che come sempre sorridi:
— BRUNO, LOREDANA, PAOLO, ANDREA, EMILIANO

Trieste, 2 aprile 1989

Ciao

nonna Pina

— IOLANDA, MARCELLO

Trieste, 2 aprile 1989

Ti vogliamo bene: ALDA, CIANO, LUCA.

Trieste, 2 aprile 1989

Alla soglia dei cento anni ci hai lasciati.
Ciao

nonna

— FULVIO, DANIELA

Trieste, 2 aprile 1989

La tua voglia di vivere sarà la nostra luce e la nostra forza.
Ciao

nonna

meravigliosa.
— LUCIA, ITO, MASSIMO, ALESSANDRO, CINZIA

Trieste, 2 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente

Nives Rusconi in Cravagna

Lo annunciano il marito CLAUDIO, le sorelle FAUSTA e ARGIA, i nipoti, la cognata, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 3 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al dolore di CLAUDIO i cugini CRAVAGNA e famiglie.

Trieste, 2 aprile 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Antonazzi ved. Kenda

Ne danno il triste annuncio i figli ROMANO e LAURA con il marito GIANCARLO, il nipote CHRISTIAN, parenti tutti unitamente alle famiglie SCIBETTA e COZZA.
I funerali seguiranno martedì 4 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la partecipazione al grande dolore che ci ha colpiti, ringraziamo tutti coloro che in vario modo ci sono stati vicini per la perdita del nostro caro

Mario Reggente

La moglie
e i familiari

Trieste, 2 aprile 1989

XVII ANNIVERSARIO

Antonia Gropazzi (Neti)

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

Le figlie LAURA, GRAZIELLA, il nipote WILLY

Trieste, 2 aprile 1989

†

E' mancato al nostro immenso affetto

Bruno Pauschè

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, la mamma DINORA, i fratelli TULLIO e MARIANO, i cognati, la suocera, le tre nipotine, le zie, i cugini e i parenti tutti.
I funerali partiranno lunedì 3 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al lutto: Macelleria FICINI e famiglia DUIMOVICH.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipa al lutto: famiglia FREZZA.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al dolore: LOREDANA, ONDINA e GIORGIO.

Trieste, 2 aprile 1989

Commossi sono vicini all'amico MARIANO: ANITA, ELIO RUSCONI e famiglia GEREBIZZA.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al dolore: FULVIO, LUCI, CRISTINA, LARA, MILENA, PIERA e famiglie DUDINE e CIMADOR.

Trieste, 2 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra amata mamma e nonna

Anna Damiani ved. Stocovaz

Ne danno il triste annuncio le figlie MARIA e STEFANIA, il genero MARIO, i nipoti BRUNO, ALMA e ALBINO, i pronipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 3 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al dolore i fratelli VALENTINO e GIUSEPPINA.

Capodistria, 2 aprile 1989

†

Si è spento serenamente il 1.o aprile il nostro caro

Amedeo Gessi

Nel dolore, ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, la figlia SILVANA con il marito DAVORINO e i nipoti FRANCO e GUIDO.
I funerali avranno luogo martedì 4 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa ed il cimitero di Aurisina.

Trieste, 2 aprile 1989

I familiari di

Annamaria Quarqual ved. Crosilla

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Una Santa Messa in memoria verrà celebrata domenica 9 aprile alle ore 19 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Leo Porcelli

i familiari con PAOLA ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

PROF.

Žitomir Tercelj

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

I familiari

Visogliano, 2 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Carmela Gerbec ved. Sferza

A tumulazione avvenuta sabato 1 aprile nel cimitero di Barcola, ne danno il triste annuncio i figli ANNAMARIA e FRANCO, il genero CLAUDIO con la famiglia POLLI, la nuora FULVIA con la famiglia GRIMALDA, i nipotini RICCARDO, GABRIELE, FRANCESCO e RAFFAELLA, le sorelle IDA e MIRA con il marito DANILO e le cognate ZORA e MARIA.
Un ringraziamento alla signora GEMMA BOSCHIN e alla dottoressa MARIA CRISTINA VAZZAZ.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al lutto i nipoti: RENZO TOFFOLUTTI, NEDDA MOGOROVICH, CLAUDIO GRBEC, SILVA VISINTIN, GIORGIO TAUCERI e relative famiglie.

Trieste, 2 aprile 1989

Si associano le famiglie TAUCERI.

Trieste, 2 aprile 1989

Commossi partecipano al dolore:
— FANNY BOTTEGHELLI
— famiglia DEL PICCOLO

Trieste, 2 aprile 1989

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Umberto Struggia

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, le figlie LUCILLA, NIVES e MARISA, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 4 aprile alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Si è spento serenamente lontano dalla sua Isola d'Istria dopo aver dedicato tutta la sua esistenza al lavoro e alla famiglia

Renato Ragaù

Lo piangono la moglie MARIA, la figlia ANNAMARIA con il genero EDIO, i nipoti PAOLO, SANDRA e SUSANNA con il marito MANUELE, sorella, fratelli e cognate ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 4 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla adorata loro

Lilli

ringraziano quanti hanno in vario modo partecipato al loro dolore.

Il marito CARLO e i figli ANNA PIA, GIANMARIA, CLAUDIO

Trieste, 2 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luciano Habermann

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 2 aprile 1989

IX ANNIVERSARIO

Lucio Fragiacomo

Ti ricordano

LOREDANA, SAMANTA

Trieste, 2 aprile 1989

III ANNIVERSARIO

Romano Degrassi

Sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 2 aprile 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adalia Crevatin ved. Coretti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli con rispettive famiglie, i nipoti, la sorella, il fratello e parenti tutti.
Una S. Messa sarà celebrata il 12 aprile alle 17 nella Chiesa di Muggia Vecchia.
I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Cosenza-Trieste, 2 aprile 1989

La FILARMONICA di S. BARBARA è vicina al suo maestro LILIANO CORETTI per la perdita della mamma.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie:
— GIUSEPPE BOSSI
— ROMANO FONTANOT
— ALDO ROMIO
— STEFANO SANTAGATI
— VITO SFECCI
— BENITO SPINCICH
— e la compagnia LAMPO

Trieste, 2 aprile 1989

Si associa la famiglia ENZO STROGNA.

Trieste, 2 aprile 1989

I familiari di

Vincenzo Colonnelli

ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo triste momento.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Il giorno 30 marzo 1989 si è addormentata serenamente

Giovanna Stoka ved. Daneu

Ne danno il triste annuncio le figlie ADA e NATALIA, la sorella MARIA, i generi e le nipoti.
Si ringrazia con commozione il fraterno amico DOTT. UGO GINANNESCHI.
I funerali avranno luogo lunedì 3 aprile 1989 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Contovello.

Contovello, 2 aprile 1989

Le famiglie TOMMASI e PEDIO si associano al lutto per la perdita della cara

Giovanna Stoka

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al lutto famiglie: de CATA, FRANCESCHI, GAROFOLO, SIMONITTI.

Trieste, 2 aprile 1989

La dirigenza e le maestranze della Attività Industriali Triestine partecipano al grave lutto per la scomparsa del collega

Sergio Porcelli

Trieste, 2 aprile 1989

Il presidente e la dirigenza della società Alti Forni e Ferriere di Servola partecipano al lutto per la scomparsa di

Sergio Porcelli

Trieste, 2 aprile 1989

†

Il giorno 1.o aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Adelino Stolfa (Evelino)

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, le sorelle ANDREINA e MARIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti unitamente alla famiglia SQUERI.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia SURIAN.

Trieste, 2 aprile 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Romano Godina

Ne danno il triste annuncio la moglie SOFIA, la figlia DANIELA col marito PIETRO e la nipote MONICA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Ha raggiunto nella pace del Signore il suo adorato figlio BRUNO

Giuseppina Corradini in Zorzet

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il figlio NINO, le nuore ALMA e SANTINA, il genero ADRIANO.
I funerali seguiranno martedì 4 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 aprile 1989

Alla cara

nonna Pina

un pensiero affettuoso e commosso dalle nipoti e pronipoti, uniti nel suo ricordo.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Il giorno 28 marzo è deceduta serenamente

Yole Perni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio SILVANA, ADRIANO, NEERA, ALBA.

Trieste, 2 aprile 1989

I familiari di

Adamo Balestrieri

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Il giorno 31 marzo si è serenamente spento

Amedeo Mattei

Addolorati lo annunciano il figlio NEREO con la moglie BRUNA, la nipote ADRIANA col marito MAURO, l'adorato MARCO e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale della «Consolata Senectus» per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo lunedì 3 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano LUCY e BRUNO.

Trieste, 2 aprile 1989

Partecipano al lutto famiglie VALVASSORI e IELEN.

Trieste, 2 aprile 1989

†

Dopo breve malattia ci ha lasciato la cara moglie e mamma

Maria Florit

Ne danno il doloroso annuncio il marito PIETRO, il figlio FRANCO con ROSANNA, la consuocera e parenti tutti.
La salma è tumulata nel cimitero di Trieste.

Trieste, 2 aprile 1989

I familiari di

Vittorio Cellie

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 aprile 1989

ERBICIDA / DOPO LA TRAGEDIA DI CICCIANO

Psicosi da Paraquat

Decine di persone chiedono di essere sottoposte alle analisi

ERBICIDA / L'ESPERTO

Prodotto supertossico

Attacca i polmoni, il fegato e i reni

ROMA — Il diserbante Paraquat è uno dei prodotti più tossici usati in agricoltura. E' letale quando viene ingerito, non quando viene inalato durante l'irrorazione.
Lo ha affermato Maria De Giacomo, del centro antiveleni dell'Università Cattolica di Roma. In Italia il Paraquat non è fuorilegge, ma può essere usato soltanto su particolari terreni e fortemente diluito.
«Per avere un'idea della sua tossicità — ha aggiunto Maria De Giacomo — basti pensare che l'ingestione di cento millilitri in una soluzione al venti per cento può portare al coma e alla morte entro 48 ore».
In ogni caso il Paraquat procura danni irreversibili all'organismo. Gli organi più colpiti sono i polmoni, il fegato e i reni. Il primo sintomo dopo l'ingestione è una forte irritazione alle mucose dell'esofago e dello stomaco.
Quando il Paraquat comincia ad attaccare i polmoni, provoca edema ed emorragia e, dopo un periodo che va da cinque a venti giorni, compare la fibrosi. «A questo punto — ha concluso Maria De Giacomo — il danno ai tessuti polmonari è irreversibile e l'insufficienza respiratoria porta alla morte».
L'inalazione del Paraquat, che si verifica facilmente quando l'erbicida viene irrorato, provoca irritazioni alle mucose del naso, della trachea e dei bronchi.
Proprio sulla base dell'altissima tossicità del Paraquat nella zona della tragedia di Cicciano a titolo precauzionale la Usl 28 ha disposto lo screening su un centinaio di persone. Il sindaco della cittadina ha anche vietato l'uso del diserbante su tutto il territorio comunale e quello dei fitofarmaci nell'ambito del centro abitato.

NAPOLI — Mentre scoppia il giallo del Paraquat a Cicciano, il grosso centro agricolo della provincia di Napoli, il diserbante ha provocato un'altra vittima. E' deceduta infatti Iolanda De Stefano, di 41 anni, la moglie del costruttore Santolo Camerino, morto nei giorni scorsi. Le condizioni della donna erano gravissime. Ha cessato di vivere ieri poco dopo le 23, nel reparto di rianimazione dell'Ospedale «Cotugno».
La gente, intanto, è in preda alla paura, mentre non si riesce a capire assolutamente in quale maniera la famiglia vittima del venefico erbicida, possa essere rimasta intossicata. Venerdì sera l'autopsia di quella che era ritenuta la prima vittima del diserbante, Antonietta De Stefano, ha stabilito invece che la donna è deceduta per cause naturali. E' stata accertata invece la presenza del diserbante nel corpo dell'imprenditore edile Santolo Camerino, deceduto il giorno di Pasqua.
L'autopsia per la sorella di Camerino, Giuseppina di 49 anni, non è stata ancora effettuata, ma per lei non ci sono dubbi. Durante l'agonia in ospedale infatti le tracce della molecola del prodotto usato in agricoltura sono state ritrovate nelle urine e nel

È morta intanto dopo le 23 di ieri Iolanda De Stefano moglie del costruttore deceduto a Pasqua. Ancora 10 i ricoverati nei vari ospedali.

sangue.
Le dieci persone ricoverate nei vari ospedali napoletani, appartenenti a quattro nuclei familiari imparentati fra loro non destano preoccupazione. Per sette di esse gli esami cui sono state sottoposte rivelano tuttora tracce di paraquat nelle urine.
Ieri, invece, il «test» ha dato esito negativo per Carmela De Stefano, di 47 anni, cognata dell'imprenditore, e per la figlia di quest'ultima, Caterina Tufano, di 17 anni, entrambe ricoverate all'ospedale Cotugno. Madre e figlia, sottoposte nei giorni scorsi a trattamento di dialisi, sono ritenute dai medici fuori pericolo. Accertamenti sono in corso per un nipote del costruttore, Antonio Iavarone, di 20 anni, rientrato da Vienna, dove era in gita scolastica.
A Cicciano, il centro dove è avvenuta la tragedia, intanto, si vive nella paura: la gente cerca di non usare l'acqua potabile. Non compra la frutta e la verdura, mentre sono decine e decine le persone che si sono recate al comune per chiedere di essere sottoposte alle analisi e verificare se anche loro sono rimaste contaminate.
Specie i contadini sono quelli che si mostrano più preoccupati. Il prodotto lo usano normalmente e lo comprano senza neanche troppi controlli e senza neanche qualche difficoltà. La psicosi del paraquat sembra essersi impadronita di tutti gli abitanti della cittadina e il risultato delle analisi compiute nel pozzo artesiano e nel serbatoio dell'autoclave che riforniva la villetta del costruttore edile (risultate per fortuna completamente negative) portano a ipotesi anche sconvolgenti.
C'è chi parla, infatti, senza mezzi termini di una somministrazione dolosa della sostanza alla famiglia Camerino, ma gli inquirenti e gli investigatori affermano che seppure nessuna ipotesi viene scartata, al momento non esiste alcun elemento che possa confermare la possibilità di una somministrazione volontaria.

DOPO USTICA UN GIUDICE ACCUSA

«Non affidabili le perizie sul pilota del Mig libico»

Dall'inviato
Stefano Cecchi

CROTONE — Sono sedici pagine puntigliose, depositate presso la cancelleria penale del tribunale di Crotone, dal giudice istruttore Giovanni Staglianò. E' la sentenza con la quale il magistrato calabrese ha archiviato la seconda inchiesta sul Mig libico caduto a Castelsilano nell'estate del 1980 che in molti, e per molto tempo, hanno ritenuto possa essere collegato con la tragedia del Dc 9 di Ustica.
Sedici pagine esplosive: se non una «bomba» vera e propria, di certo una sentenza che potrebbe permettere di riscrivere molte pagine su una tragedia ancora irrisolta, la storia di un depistaggio. Sì, la storia è nota.
La sera del 27 giugno del 1980 un Dc 9 della compagnia Itavia in volo da Bologna a Palermo viene colpito da un missile nel cielo di Ustica. 81 le vittime. Ventuno giorni dopo, il 18 luglio, in una pietraia nei pressi di Castelsilano, un paesino arroccato sui monti della Sila, vengono ritrovati i resti di un Mig libico privo di armi e con i serbatoi vuoti. Dentro la cabina, il cadavere del pilota.
Dell'operazione di recupero si occupa l'ufficiale sanitario di Castelsilano, il dottor Scalise. E' lui fra i primi ad accorrere a «Timpa delle Megere», dove il Mig si è schiantato: «La morte del pilota è avvenuta da poche ore», scrive nel referto. E dà disposizioni affinché il corpo sia seppellito nel cimitero del paese. Ma la cosa non finisce lì.
Cinque giorni dopo, a Castelsilano, arrivano i professori Zurlo e Rondanelli. In Calabria li ha inviati il giudice che sta seguendo la vicenda del Dc 9 di Ustica. Scopo: effettuare l'autopsia sul corpo del pilota libico. I due compiono l'operazione nel cimitero del paese: «L'uomo è morto da cinque giorni», scrivono in un primo referto. Poi, la sera stessa, i due ci ripensano e, «convincendosi a poco a poco di essere stati poco precisi», decidono di stilare una seconda perizia: «Il corpo esaminato appartiene ad una persona deceduta almeno quindici giorni prima del ritrovamento». E' una bomba. Quella perizia, infatti, consente di mettere in collegamento la tragedia di Ustica con il Mig libico. E su tale eventualità si spendono e si consumano ipotesi su ipotesi. Ma il giallo si complica.
Il giudice istruttore, Bucarelli, infatti, che sta indagando su Ustica, chiede l'incarto processuale a Crotone. Sorpresa: nell'incarto non vi è traccia di quella seconda perizia. A far luce su tutta la vicenda, dunque, viene incaricato il giudice istruttore di Crotone, Giovanni Staglianò. E i risultati a cui giunge, nella sentenza depositata in questi giorni, sono, come detto, esplosivi.
«Tutta la vicenda — scrive il giudice — ha preso spunto dalle dichiarazioni dei periti (Rondanelli e Zurlo ndr), che hanno dimenticato la serietà professionale e le nozioni di comune conoscenza; si è sviluppata su organi di stampa ad opera di personaggi interessati e comunque disponibili ad ogni mistificazione e a ogni speculazione per affermare e scrivere coscientemente cosa contraria al vero».
Per Staglianò, infatti, la «perizia scomparsa» non è mai stata consegnata. «Secondo le deposizioni — scrive il giudice — Rondanelli prese incarico della presentazione dell'elaborato alla Procura della Repubblica. Ebbene: quest'ultimo al procuratore ha dichiarato candidamente di non avere il minimo ricordo della persona a cui ebbe a consegnare la perizia, nonostante gli sia stato chiesto di rivedere uno per uno tutti i funzionari e i coadiuvatori in servizio a quel tempo e benché, avendo svolto altre perizie per la Procura di Crotone, conoscesse nomi e volti dei funzionari».
Non solo. Ammettendo anche — continua Staglianò — che i due periti abbiano effettivamente constatato di aver commesso un errore nella prima relazione e abbiano sentito la necessità di presentarne furtivamente una seconda (della quale comunque non si trova traccia) ebbene, dai dati in possesso — dice in sostanza il giudice — anche gli inesperti in medicina legale avrebbero capito che quel corpo non poteva essere morto da venti giorni: «I due — scrive testualmente Staglianò — dimostrano di non essere affidabili e credibili».
Affermazioni di fuoco. Senza metafore. Nette. Come la domanda che il giudice si pone: perché i due periti avrebbero inventato l'intera vicenda? Le risposte sono deflagranti: «Per smania di protagonismo — scrive Staglianò — o molto più semplicemente per dare una mano ad un vecchio amico del professor Zurlo, quel tale sig. Davanzali amministratore della società "Itavia" che aveva tutto l'interesse di dimostrare che il Dc 9 era stato abbattuto e non fosse precipitato per un cedimento strutturale». La conclusione è sconcertante: i due periti avrebbero mentito nel tentativo di aiutare Davanzali, un depistaggio per favorire in qualche modo la compagnia «Itavia».
Per Davanzali e la sua compagnia quei giorni del 1980 erano giorni di fuoco. La prima ipotesi che fu fatta nei momenti successivi al disastro sembrava inchiodare l'Itavia: «A causare la tragedia è stato un cedimento strutturale dell'aereo», si disse. Di certo Ustica rappresentò l'inizio della fine per la compagnia di Davanzali, messa sotto accusa dai giornali.
«Le carrette del cielo», titolò «Panorama» riferendosi agli aerei dell'Itavia. Di lì a poco, il ministro Formica tolse alcune linee in concessione alla compagnia che chiuse qualche tempo dopo. Una morte annunciata. Sarebbe stato per evitarla, dunque, che i due periti avrebbero consentito un depistaggio in piena regola.

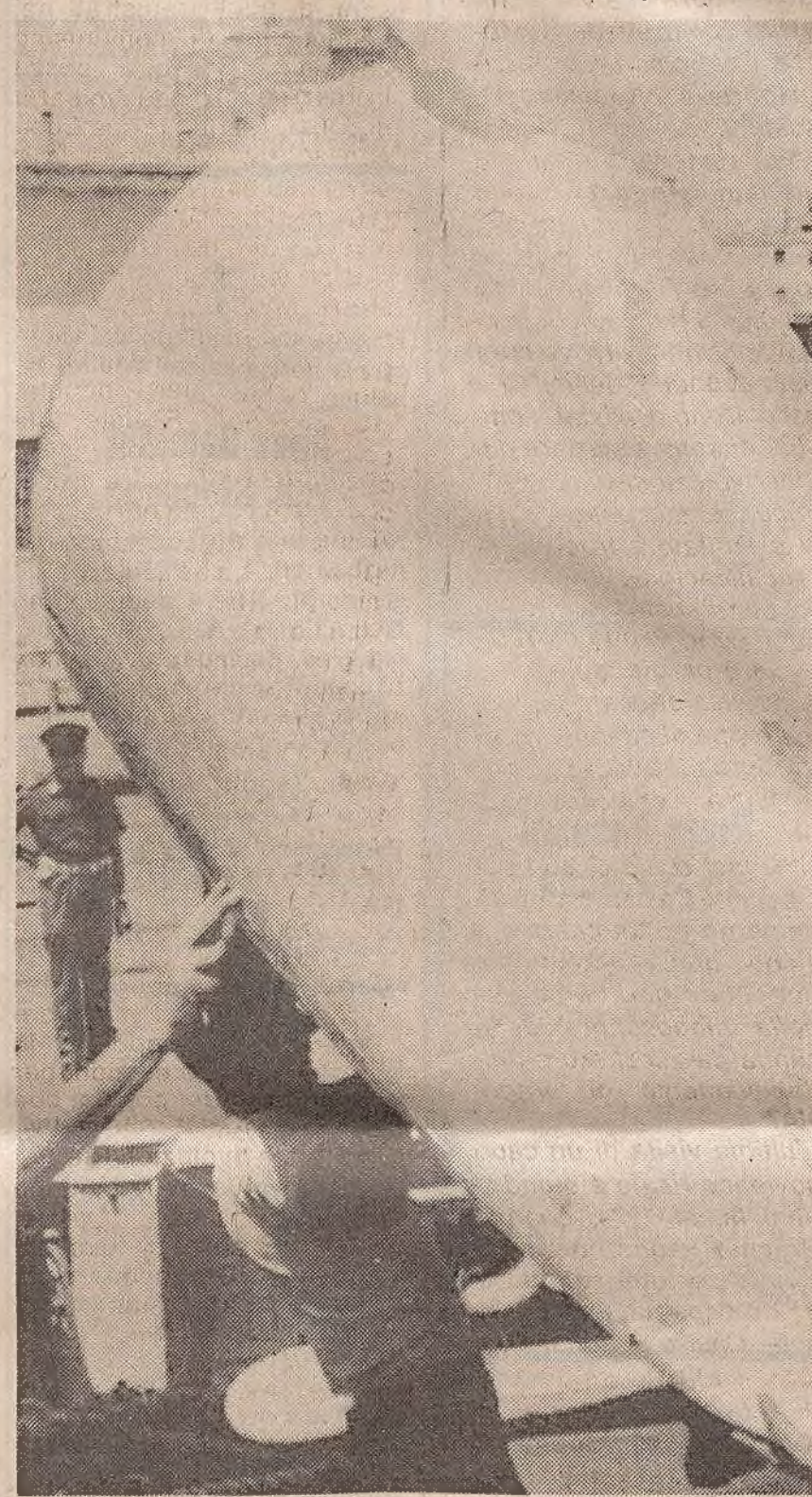



Foto d'archivio delle fasi di recupero di un rottame del Dc-9 che si schiantò in mare nelle vicinanze di Ustica. Si ipotizzò che un Mig libico, precipitato a sua volta, fosse rimasto coinvolto nell'abbattimento del Dc-9.

PASSO UFFICIALE DI ANDREOTTI

«Via i resti del boia di S. Sabba»

Il trasferimento delle salme dei criminali nazisti dal cimitero di Costermano

CONDANNATO A ROMA

Cocaina a un bimbo

Lesioni ai danni di una donna

ROMA — Il tribunale di Roma ha inflitto cinque anni di reclusione ad Antonio Lancia, l'uomo accusato di aver fatto fiutare cocaina a un bambino di quattro anni, figlio della donna con la quale viveva.
I giudici hanno riconosciuto Lancia colpevole di induzione di un minore all'uso di sostanze stupefacenti, di lesioni e di maltrattamenti ai danni della donna, Daniela Tirelli. Anche quest'ultima, è stata condannata, per il reato di emissione di un assegno post-datato, a una m ulta di centomila lire.
A Lancia la quarta sezione penale del tribunale ha inflitto anche cinque milioni di multa, la sospensione della patria potestà per cinque anni, e l'interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo.
L'imputato è stato invece assolto dalle accuse di violenza carnale, sempre ai danni della Tirelli, di induzione alla prostituzione e di detenzione e porto di armi.
La vicenda di cui si è occupato il tribunale fu denunciata nell'aprile di due anni fa da Daniela Tirelli, che ha 25 anni. Dicendosi stanca di subire le angherie e le violenze alla quale il convivente l'avrebbe costretta, dichiarò alla polizia che l'uomo faceva fiutare dosi di cocaina al figlioletto di quattro anni, la picchiava, la costringeva a prostituirsi. Lancia ha sempre sostenuto di essere stato calunniato dalla donna.

ROMA - Via quei resti dal cimitero di Costermano. Questa volta, a chiedere di riportare in patria le salme di Christian Wirth, il boia di Treblinka e della Risiera di San Sabba, del suo fedele collaboratore Franz Reichleitner e di Gotfried Swartz, comandante del campo di sterminio di Belzec in Polonia prima di assumere il comando della polizia del «Litorale Adriatico» annesso al Reich, è lo stesso ministro degli esteri Giulio Andreotti.
Andreotti si è mosso ufficialmente, a Roma convocando l'ambasciatore di Germania e a Bonn contattando il governo federale, per risolvere un problema sollevato dal console generale della Repubblica federale di Germania di Milano, Manfred Steinkuhler.
Proprio quest'ultimo il 13 novembre scorso non aveva partecipato per protesta all'annuale commemorazione

Il problema sollevato dal console tedesco che il 13 novembre scorso non ha partecipato alle cerimonie ufficiali nel cimitero militare.

nel cimitero militare di Costermano, nei pressi di Verona, alla presenza delle autorità civili e militari.
Il gesto aveva fatto scalpore: alcuni senatori avevano presentato delle interrogazioni parlamentari, altre si erano aggiunte da un gruppo di deputati. Infine, anche il vicepresidente del parlamento tedesco, il socialdemocratico Heinz Westphal, in un intervento molto deciso si era schierato dalla parte di Steinkuhler approvandone il comportamento.
Ma la presenza delle salme dei criminali nazisti in un cimitero militare ha creato qualche problema anche al ministero della Difesa, chiamato in causa da un'altra tornata di interrogazioni parlamentari.
«La partecipazione di soldati italiani alla cerimonia del 13 novembre — ha precisato il ministro Zanone — era stata concessa non essendo ancora noto che tra le salme dei Caduti dell'esercito tedesco (ventimila soldati della Wehrmacht, n.d.r.) vi fossero anche quelle di criminali nazisti».
Di conseguenza, se i resti dei boia delle Ss non saranno trasferiti, il picchetto dell'esercito italiano alla prossima commemorazione annuale sulla collina di Costermano sarà anch'esso assente.

FAVA

Indiziati in otto

CATANIA — L'ufficio istruzione del tribunale di Catania ha inviato otto comunicazioni giudiziarie ad altrettante persone indiziate dell'assassinio del giornalista Giuseppe Fava, commesso la sera del 5 gennaio 1984. Gli indiziati sono il «pentito» Giuseppe Pellegriti, il latitante Nitto Santapaola, presunto uccisore del generale Dalla Chiesa, Giuseppe Pulvirenti soprannominato «u malpasotu», Santo Alleruzzo, nipote del boss Giuseppe Alleruzzo, Antonino Cortese, ritenuto l'autore del delitto, Pietro Puglisi, genero del Pulvirenti, Aldo e Sebastiano Ercolano, tutti del clan Santapaola.
Sono state le dichiarazioni del «pentito» Giuseppe Pellegriti a fare scattare il «blitz» che ha portato il 3 marzo scorso in carcere 36 persone, cioé lo «stato maggiore» della mafia del triangolo Adrano-Paternò-Biancavilla. Secondo Pellegriti, Fava sarebbe stato ucciso da Cortese.

GIOVANE

Travolto dal treno

NAPOLI — Uno studente, Francesco Borrelli, di 18 anni, è morto travolto da un treno della linea ferroviaria «Circumvesuviana», dopo essere caduto nel fossato dei binari spinto, a quanto pare, dalla folla. Il fatto è accaduto nella stazione di Vico Equense, un comune della penisola sorrentina.
Il ragazzo, che frequentava il locale istituto alberghiero, stava aspettando il treno che lo avrebbe portato a casa, a Torre Annunziata. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente fatta dai carabinieri del gruppo «Napoli secondo», a causare la caduta dello studente sarebbe stata la folla in attesa del convoglio.
Borrelli, dopo essere precipitato, ha cercato di salire sulla banchina, ma non ci è riuscito a causa del notevole dislivello. Il conducente, nonostante avesse azionato il freno appena visto il ragazzo sui binari, non è riuscito a evitare l'impatto.

LOTTO

Ricevitorie in aumento

ROMA — Sarà portato da 4.500 a 6.500 nel giro di due anni il numero di ricevitorie del lotto, e sarà anche modificata la distanza attuale di 500 metri fra quelle gestite da ex titolari di banchi lotto e quellegestite da tabaccai. E' uno dei punti di un accordo firmato ieri fra il ministro delle Finanze (nella persona del sottosegretario Carlo Senaldi) e una delegazione della Fit (tabaccai) guidata dal presidente Umberto Marcucci.
Quanto al problema della automazione della raccolta delle giocate, le parti convengono sulla necessità di una sollecita approvazione da parte del parlamento del decreto legge 1411, tenendo all'obiettivo della semplificazione della raccolta, del suo prolungamento fino al momento dell'estrazione.

VIOLENZA

Sequestrata una bimba

NAPOLI — Un meccanico, Andrea Aliberti, di 38 anni, è stato arrestato perché accusato di aver compiuto atti di libidine su una bambina di nove anni, dopo averla legata e imbavagliata. Secondo la denuncia dei genitori della bambina, il fatto è accaduto a Somma Vesuviana, nel Napoletano. La bambina, che conosceva l'uomo, un vicino di casa, si sarebbe lasciata condurre nella sua officina, dove Aliberti l'avrebbe immobilizzata compiendo atti di libidine.
Più tardi il meccanico si è allontantao temporaneamente e la bambina ne ha approfittato per togliersi il bavaglio e invocare aiuto. Le grida sono state udite dalla sorella maggiore della piccola, di 11 anni, che passava nella zona. E' entrata nell'officina e ha liberato la sorella.
Aliberti, celibe, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo «Napoli secondo» con l'accusa di sequestro di persona e atti di libidine violenta.

OGGI A FIUMICINO

Finalmente insieme Zhu e Patrizia

ROMA — «Sono sicura che il bambino aspetterà l'arrivo di suo padre per nascere». Quando protestava nella sua roulotte davanti all'ambasciata cinese di Roma, Patrizia Riccardi, ripeteva spesso questa frase, forse anche un po' per scaramanzia. Ma ce l'ha fatta. Non aveva più visto suo marito da quando, proprio nove mesi fa, Zhu Juwang si era fermato fuggevolmente a Napoli prima di andare a prendere servizio per l'ultima volta a Ginevra.
Solo oggi, Patrizia e Zhu potranno riabbracciarsi all'aeroporto di Fiumicino. Sarà festa per tutti: per Patrizia che da ieri non fa più la posta davanti l'ambasciata cinese ai Parioli, ma si è rifugiata in un alberghetto romano: per Zhu che così può riabbracciare la moglie, ma anche il primo figlio David che i nonni hanno portato a Roma da Napoli per rivedere il padre.
Fino all'ultimo momento c'è stata qualche incertezza: a Pechino il giovane cinese avrebbe dovuto avere il visto d'uscita per il suo passaporto e questo poteva causare ancora qualche ritardo, ma le autorità cinesi hanno accelerato tutte le procedure, consentendo alla storia di concludersi felicemente.
E le autorità diplomatiche italiane? La Farnesina ha ufficialmente tenuto il più stretto riserbo, ma negli ultimi giorni ci sono stati continui scambi di informazioni fra il nostro ministero degli Esteri e l'ambasciata d'Italia a Pechino, poi fra questa e il ministero cinese.
Nei giorni scorsi comunque Patrizia Riccardi ha avuto un incontro anche con Raymond Martineau, funzionario canadese delle Nazioni Unite: è probabile che il signor Zhu possa tornare a lavorare a Ginevra perché fino in fondo le Nazioni Unite hanno appoggiato la tesi di Patrizia sostenendo che tutti coloro che lavorano per loro non sono equiparabili ai diplomatici e quindi soggetti a un improvviso richiamo in patria quando e comunque le autorità nazionali lo vogliano, ma dipendenti delle Nazioni Unite.

FLASH

In deltaplano sul Bianco

AOSTA — Un deltaplanista di Aosta, Tonino Liporace, approfittando delle favorevoli condizioni meteorologiche è riuscito a superare la catena delle Alpi, nei pressi del Monte Bianco, e a raggiungere Ginevra dopo circa 5 ore di volo e un centinaio di chilometri di percorrenza.

Muore alle nozze

RAGUSA — Una giovane di 20 anni, Ausilia Terranova, è morta d'infarto mentre si agghindava per recarsi in chiesa a sposarsi. È accaduto a Modica. Ausilia Terranova ha ricevuto i primi ed inutili soccorsi dalla parrucchiera che le sistemava la tradizionale acconciatura con i fiori d'arancio.

Sequestrata cocaina

ROMA — In due distinte operazioni il nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza ha sgominato due bande di spacciatori di stupefacenti arrestando cinque persone e sequestrando 19 chili di cocaina e oltre due chili di eroina.

Militare Usa Rapinato

LIVORNO — Un sergente dell'esercito Usa — Fidel/Solis — è stato rapinato a Livorno la notte scorsa da uno sconosciuto. Aveva con sé 70 milioni di lire e 10.000 dollari in contanti.

SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE

Non vuoi ingrassare? Mangia più volte al giorno

Dall'inviato
Ranieri Ponis

LUCCA — Volete evitare di ingrassare? E conservare invece il peso-forma? Niente di più facile: mangiate (naturalmente con discrezione) più volte al giorno, invece di suddividere i pasti nel classico «doppio». Questa raccomandazione è venuta dal convegno della Società italiana di scienza dell'alimentazione, al quale hanno partecipato anche i ricercatori statunitensi Alan Drewnoski, dell'Università del Michigan, e Judy Wurtman, dell'Istituto di tecnologia del Massachussets; i lavori sono stati coordinati dal direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione, Aldo Mariani.
I dati richiamano effettivamente l'attenzione sulla possibilità che effetti e utilizzazione della dieta non dipendano unicamente dalla composizione quantitativa della dieta stessa, ma anche dalla frequenza con la quale viene assunta. Numerosi studi epidemiologici e clinici hanno dimostrato che le persone obese tendono a consumare la maggior parte del cibo in uno o due pasti al giorno. Questo schema ha anche effetti negativi sui livelli ematici di colesterolo e sulla tolleranza al glucosio, anche se sembra che la frequenza dei pasti non influenzi la velocità complessiva delle variazioni di peso in soggetti sottoposti a diete ipocaloriche (ma sull'argomento esistono anche risultati contraddittori.
Ne deriva, pertanto, che un regime suddiviso in almeno tre pasti (o più) al giorno viene raccomandato, in genere, non tanto per perdere più peso, quanto soprattutto per controllare le variazioni nella colesterolomia e per migliorare la tolleranza al glucosio.
Studi sull'argomento non sono certamente pochi. In uno di questi è stato riscontrato che in un gruppo di studenti un singolo pasto ricco di carboidrati faceva guadagnare più che non quando veniva suddiviso in numerose frazioni, somministrate a un'ora di distanza l'una dall'altra. E in seguito si è potuto constatare che, imponendo la stessa dieta ipocalorica a 119 obesi, si otteneva in media una perdita di peso quotidiana doppia se la razione era ripartita non in tre ma in sette pasti.
Altre ricerche hanno messo in luce differenze tra i vari processi e prodotti del metabolismo: aumenti nel sangue di colesterolo, degli acidi grassi liberi e dei gliceridi totali; un certo aumento della trigliceridemia; risposte insulinemiche anormali a un carico di glucosio in soggetti adattati a due soli pasti e con ritorno alla normalità degli stessi soggetti alimentati con la medesima dieta suddivisa in otto pasti.
Particolare rilievo comunque va dato a un'analisi svolta nell'ambito di uno studio che ha coinvolto mille uomini e mille donne dai 35 ai 69 anni (il Tecumseh Community Health Study). In quell'occasione è stata confrontata la frequenza dei pasti (otto categorie) con l'adiposità, esaminando gli effetti dei diversi livelli calorici. In questo studio è stato dimostrato che la frequenza di assunzione era correlata inversamente all'indice di adiposità, sia nei maschi che nelle femmine.

DIFFICILE VISITA A CUBA PER GORBACEV

Castro, un «fratello» cocciuto

Il capo cubano non vuole sentir parlare di perestroika - Tentato ammorbidimento

IL SOSTEGNO ALL'AVANA

Urss stufa di pagare

«L'isola diventi autosufficiente»

Analisi di
Roberto Giardina

Oltre seicentomila cubani accoglieranno oggi Gorbacev all'Avana. Un grande spettacolo organizzato da Fidel Castro per l'ospite, ma con certezza il segretario generale non otterrà nient'altro dal padrone di casa. Il «lider maximo» non risparmia gli applausi, ma poi fa orecchie da mercante: glasnost e perestroika sono per lui solo strane parole.

Gorbacev avrebbe i mezzi per costringere il riluttante Fidel ad ascoltarlo: trent'anni dopo la rivoluzione, Cuba vive solo grazie all'aiuto dell'Unione Sovietica, ma Castro gioca a poker forse meglio dell'ospite in arrivo da Mosca. In caso di minaccia, andrebbe a vedere i «bluff»: sa che Mosca non può ancora rinunciare al palcoscenico cubano, a un paio di bracciate dagli Stati Uniti.

Gli applausi di oggi lungo i diciotto chilometri dall'aeroporto Josè Marti fino in città, continueranno probabilmente a costare otto miliardi di dollari all'anno, il 20 per cento del prodotto nazionale lordo cubano, oltre 11 mila miliardi di lire, in petrolio, grano, sovvenzioni truccate grazie al prezzo politico dello zucchero venduto dai cubani, e aiuti militari per una quota di un miliardo e mezzo di dollari.

Il debito con l'estero di Cuba è di sei miliardi e mezzo di dollari, per colpa anche della situazione internazionale. La sua economia è basata sul dollaro del «nemico» yankee e la valuta Usa continua a restare debole, impoverendo le esportazioni isolane. Il petrolio sovietico, risparmiato fino all'ultima goccia per venire riesportato, rende sempre meno, a causa dei prezzi bassi sui mercati mondiali. Con zucchero, sigari pregiati e aragoste, non è che si possa poi far molto.

Dopo trent'anni, sia pure considerando il blocco americano, è tempo di diventare autosufficienti, dirà Gorbacev a Castro. La nostra amicizia non è offuscata da alcune nubi, ma non possiamo continuare ad aiutarvi in eterno a questi livelli. Gorbacev ha bisogno di ogni dollaro per sovvenzionare l'economia nazionale e avviare la ripresa che stenta a decollare.

Ma la delegazione sovietica non si fa soverchie illusioni: «Sarà una visita difficile», si prevede a Mosca. Castro non vuol sentire parlare di «glasnost», sostenendo che i cubani sono contenti di quel che già hanno, e non sentono il bisogno di maggior partecipazione democratica, anche se i giovani (il 60 per cento dei 10 milioni di abitanti non era ancora nato quando Fidel e il Che cacciarono Batista) sono stufi di sentire parlare dei miti rivoluzionari.

In quanto alla perestroika, si è limitato a tradurla in «rectificacion»: il sistema va bene così com'è, ma i suoi errori vanno corretti. In altre parole, spiega, la sella va sistemata meglio in groppa al cavallo, mentre Gorbacev vuol cambiare sia sella che cavalcatura.

Glasnost a parte, su questo punto Castro merita almeno un po' di comprensione: quale perestroika potrebbe mai introdurre nella monocultura della canna da zucchero e nell'allevamento di aragoste?

L'ultima visita di un capo sovietico risale a quindici anni fa, al 1974, quando Breznev venne portato in trionfo per una settimana da un capo all'altro dell'isola. Castro si nominò allora «l'alleato più fedele dell'Unione Sovietica», e a Cuba si vedono ancora giganteschi pannelli con Fidel e Breznev sorridenti mano nella mano. Allora, non si parlava ancora di «glasnost».

Dall'inviato
Cesare De Carlo

L'AVANA — Per la prima volta nella storia del comunismo, un leader sovietico sbarca in un Paese «fratello» per richiamarlo non a un maggiore, ma a un minore rigore ideologico. Il leader sovietico in questione è Mikhail Gorbacev, padre dell'infelice perestroika, e il Paese «fratello» è Cuba, ancora staliniana di Fidel Castro.

Gorbacev vi arriverà oggi, domenica, e mai visita in quest'isola di marxismo caraibico è stata più difficile. E' un apparente controsenso. Sarebbe ragionevole attendersi colloqui facili e non difficili. Castro sa bene che i fallimenti della sua trentennale «revolucion» sono — se possibile — ancora più pesanti di quelli registrati nei settant'anni di comunismo sovietico. Sa che senza l'Urss e i suoi cinque miliardi di dollari (annui) la sua Cuba non sopravviverebbe. Ha o dovrebbe avere cento e una ragioni di riconoscenza.

Invece, che accade? Fidel Castro sembra non dimostrare riconoscenza e tanto meno acquiescenza. Punta i piedi. Resiste alla smobilitazione delle «guerre popolari» in Africa. Resiste alla smobilitazione dottrinaria, disapprova la perestroika che urta il dogma del collettivismo di Stato. Condanna la «glasnost» che intacca il principio del monolitismo istituzionale.

Quello che arriva a Cuba non è ben inteso un campione di democrazia. Gorbacev non vuole smantellare il comunismo. Vuole semplicemente farlo funzionare. Tralasciando gli sconfortanti risultati dei suoi primi quattro anni, gli vanno riconosciuti coraggio e onestà perché registra almeno i guai del sistema. Cerca di combatterli, anzi, attraverso una maggiore partecipazione popolare. In questo senso le elezioni per il congresso del popolo, con in lista candidati alternativi, sono state rivoluzionarie.

Controrivoluzionarie, ritiene presumibilmente Castro. Nessuno, però, si aspetta che tenga a Gorbacev lezioni di dottrina è nemmeno che quest'ultimo convinca il primo a varare una sua perestroika. Non per questo, la visita è senza valore.

Al contrario. Negli Stati Uniti è seguita con molto interesse per un motivo diverso e imprevisto. Da quando, nel dicembre scorso, fu fissata la data del recupero. Come si ricorderà, Gorbacev sarebbe dovuto scendere a Cuba da New York, dove aveva parlato all'Onu. Il terremoto in Armenia lo fece rientrare precipitosamente in patria. In questi tre mesi sono maturate importanti circostanze. A Washington, George Bush è entrato alla Casa Bianca e, col cambio della guardia, è cambiata anche la politica verso il Centro America.

Un cartello di benvenuto al leader sovietico in una strada della capitale cubana.

La nuova amministrazione ha di fatto liquidato i «contras» che sono i partigiani anticomunisti del Nicaragua. Vuole dare a Ortega, il capo sandinista, un'altra possibilità. Ortega ha promesso elezioni libere per il febbraio del prossimo anno. Le aveva promesse anche nel 1979 e, invece, libere non furono, perché fu resa di fatto impossibile la presenza delle opposizioni.

Alla vigilia dell'arrivo di Gorbacev, Bush invia segnali a Mosca: taglia della metà i fondi destinati ai capi dei contras, che hanno a Miami il loro quartier generale; li esorta a rientrare in patria e a organizzare l'opposizione politica. Gorbacev scende all'Avana con in tasca una lettera del Presidente americano. Nella lettera, viene invitato a sospendere le forniture militari al Nicaragua, rispondendo così con un gesto di buona volontà alla buona volontà dimostrata da Bush.

Dice Dan Quayle, vicepresidente americano: seguiremo la visita con molta attenzione, dall'atteggiamento di Gorbacev nella regione (centroamericana) dipende il futuro della relazioni Est-Ovest. James Baker, segretario di Stato, è ancora più chiaro: attendiamo (da Gorbacev) «segni tangibili della sua nuova impostazione internazionale. Il Centro America non è, non può essere, base di approdo delle armi sovietiche e di fallite ideologie».

Da queste dichiarazioni emerge un «linkage», un aggancio, che Reagan invece escludeva nel suo approccio all'Urss. Se Gorbacev smetterà di armare il Nicaragua e di appoggiare l'esportazione violenta del comunismo nella regione, riprenderà il dialogo al massimo livello. Gorbacev conta su un secondo accordo missilistico e, soprattutto, su una cooperazione economica, senza la quale la sua perestroika non può andare avanti.

Bush gli ha concesso un assaggio, proprio nei giorni scorsi. A Mosca, sei grosse imprese americane, la Chevron, la Eastman Kodak, la Johnson and Johnson, la Nabisco, la Archer-Daniels-Midland e la Mercator, hanno concluso accordi per 25 «joint ventures». Il volume degli investimenti è valutato a 10 miliardi di dollari in quindici anni.

Dice ancora Quayle, responsabile della politica centroamericana: abbiamo ricevuto positive indicazioni dalla dirigenza sovietica. Gorbacev abbandonerebbe il Nicaragua, la cui importanza strategica non è certo quella di Cuba, in cambio dei crediti. Questo è il punto su cui, nei prossimi giorni, si scontreranno il leader sovietico e il leader cubano. Castro, a differenza di Gorbacev, non è disposto ad aderire alla «realpolitik» del «grande fratello». La pretesa ideologica lo infiamma nell'esportazione dei «movimenti di liberazione» nel disgraziato continente latino-americano.

Ci sarà un compromesso? Saranno confermate le positive indicazioni? «Stiamo a vedere», dicono alla Casa Bianca. Certo «non ci andrà bene una soluzione di facciata». Per esempio: se le armi sovietiche venissero riciclate a Cuba, prima di continuare ad essere istradate in Nicaragua a El Salvador. In parte è quanto già avviene. Una soluzione del genere sarebbe considerata una presa in giro.

E' improbabile anche che Bush accetti il contro «linkage» avanzato da Mosca: disimpegno sovietico dal Nicaragua e disimpegno americano in Afghanistan (i «mujaheddin» combattono con armi americane).

IRLANDA

La tappa a Shannon

DUBLINO — Tutto è pronto «tranne l'irish coffee», all'aeroporto irlandese di Shannon per la visita lampo che il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev compirà stamane sulla strada per Cuba.

Mai un Capo di Stato sovietico era giunto in Irlanda. Gorbacev si fermerà a Shannon soltanto un paio d'ore, il tempo necessario per riempire di kerosene i serbatoi del suo «Ilyushin 62» presidenziale. Il governo di Dublino ha, tuttavia, preparato per lui e per la moglie Raissa un programma intensissimo. Mentre Gorbacev si incontrerà per 40 minuti, col primo ministro irlandese Charles Haughey (nella foto), Raissa visiterà, assieme alla moglie di Haughey, Maureen, un tipico villaggio irlandese, ricostruito non lontano dall'aeroporto intercontinentale.

Tutti poi si riuniranno per visitare il grandissimo «duty free» dell'aeroporto. La società irlandese che lo gestisce, la «Aer Rianta», ha ottenuto l'anno scorso un contratto dalle autorità sovietiche per realizzare due «duty free» dello stesso tipo a Mosca e a Leningrado.

JUGOSLAVIA

Anche l'esercito dice basta al leader serbo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Alt, compagno Milosevic, hai avuto il Kosovo, ora basta. Anche i generali hanno detto di no agli appetiti di leadership federale dell'uomo che ha ricostruito la Grande Serbia. Al vertice del partito, il rappresentante dell'Armata, Peter Simic, si è espresso contro l'idea di un congresso straordinario portata avanti da Milosevic. ''La situazione in Kosovo è sotto controllo, e non è tale da giustificare una simile misura eccezionale'', ha detto chiaro e tondo il capo dei comunisti dell'Esercito.

La straordinarietà o meno del congresso, previsto per novembre, non è un fatto formale. Nel primo caso, infatti, il gioco delle rappresentanze sancirebbe automaticamente l'egemonia serba sulla Jugoslavia. Il numero dei delegati per repubbliche non sarebbe più fisso, ma proporzionale al numero degli iscritti. Vincerebbe, insomma, chi ha più tessere, e con la forza d'urto delle masse che ha mobilitato, Milosevic non avrebbe difficoltà a sbarazzarsi dei suoi avversari e a riaffermare il centralismo nel partito. I dogmatici hanno giocato la carta dell'emergenza in Kosovo per giustificare il grande salto procedurale. ''Cosa deve succedere ancora in questo Paese perché si possa fare un congresso straordinario?'', hanno tuonato alla presidenza, osservando come la situazione, oggi, sia ''straordinaria dappertutto''. Ma gli avversari hanno ricordato che mai, nella storia recente della Jugoslavia, nemmeno negli anni terribili della spaccatura fra Tito e Stalin, si andò a congressi straordinari.

E così, un'altra volta, Milosevic è stato ''stoppato'' dalla maggioranza, schierata con il leader federale del Partito, il croato Stipe Suvar. ''Non vorrei che qualcuno pensasse di cambiare con la forza il sistema costituzionale creato da Tito'', ha ammonito Milan Kucan, leader dei comunisti sloveni e dell'ala pluralista all'interno della Lega Federale. Ma il parere determinante è stato quello dell'Armata che, anche per bocca del vice ministro della difesa, Simeon Buncic, si è decisamente schierata per un congresso regolare pur nell'anticipo della data.

Giornata di alta tensione, intanto, in Kosovo, per l'anniversario della sanguinosa rivolta separatista del 1981. La polizia ha raddoppiato la vigilanza in molti centri, nel timore di una nuova e più grave ondata di violenze. Importanti movimenti di nuclei speciali antisommossa sono stati segnalati a Pristina, a Pec, sulla frontiera occidentale della provincia, a Decani e a Urosevac, uno degli epicentri della sommossa albanese.

Sappiamo che la situazione può peggiorare, ma non abbiamo paura, dice il governo. La sensazione è che gli albanesi siano passati dall'aggressività alla fase della resistenza passiva. ''We do not need guns, we have time on our side'', non ci servono armi, abbiamo il tempo dalla nostra parte, dicono tranquilli. Hanno dalla loro il tempo, e anche il loro numero, in terrificante ascesa. La loro arma è il tasso di natalità più alto d'Europa, che ha costretto i serbi in un vero stato d'assedio.

Resta, intanto, fitto il mistero sul numero dei morti. E' stato accertato che le 140 bare contate da un redattore di Radio Lubiana nell'obitorio di Pristina sono quelle dei decessi per morte naturale. ''Nessuno, nemmeno noi albanesi, sapremo mai quanti sono'', dicono a Pristina. E' certo che alcuni corpi sono stati sottratti dal terreno degli scontri e sepolti in segreto dai parenti. Molti di essi non parlano per paura. Forse solo fra settimane si saprà di questi «desaparecidos». Per ora, fanno testo solo le cifre ufficiali: ventidue dimostranti e due poliziotti.

«Che cosa ci ha insegnato questo sangue?», titola a piena pagina il quotidiano di Belgrado «Borba». Di chi, ci si chiede, è la colpa di quanto è accaduto? La responsabilità, sottolinea il giornale è da entrambe le parti. E' dei separatisti, che hanno raccontato agli albanesi che la nuova costituzione li avrebbe scippati dei loro diritti, ma anche della società jugoslava, che ha scelto di chiudere gli albanesi in un ghetto politico, economico e culturale.

TURBOLENTO AVVIO DELL'INDIPENDENZA

Namibia, inizio agitato

I guerriglieri Swapo violano la tregua appena entrata in vigore

Margaret Thatcher al suo arrivo a Windhoek insieme al marito Denis parla con un soldato inglese della forza dell'Onu da ieri ufficialmente di stanza in Namibia.

WINDHOEK — Due incursioni della guerriglia, effettuate a poche ore dall'entrata in vigore del cessate il fuoco, hanno proiettato minacciose ombre sul faticoso accordo raggiunto con la mediazione dell'Onu per la soluzione del problema della Namibia.

Nel riferire che venerdì sera due formazioni composte da 30 a 40 uomini della Swapo, l'organizzazione indipendentista del territorio, si sono infiltrate in Namibia dall'Angola, scontrandosi con le forze locali, il ministro degli esteri del Sud Africa Pik Botha ha avvertito che tali azioni potrebbero mettere in pericolo il processo di transizione. Ha anche riferito che i combattimenti hanno causato la morte di 38 guerriglieri e di due componenti delle forze di polizia territoriali.

Sottolineando che si tratta di uno sviluppo «gravissimo», il ministro ha reso noto che il governo sudafricano ha chiesto che il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar venga informato tempestivamente dell'accaduto. Se la risposta non sarà soddisfacente, ha affermato, Pretoria si sentirà in dovere di chiedere ai caschi blu di lasciare la Namibia «finché la Swapo non sarà riportata alla ragione».

Ieri a Windhoek, in concomitanza con l'entrata in vigore della tregua e con l'avvio ufficiale del processo d'indipendenza, ha fatto tappa anche la signora Margaret Thatcher. Il primo ministro britannico, impegnato in un tour attraverso diversi paesi africani, ha reso visita al contingente britannico della forza dell'Onu.

Secondo il piano delle Nazioni Unite per l'indipendenza della Namibia e l'accordo firmato nel dicembre scorso a New York tra Angola, Cuba e Sud Africa le basi dei guerriglieri della Swapo dovevano essere spostate entro la fine di marzo a Nord del sedicesimo parallelo, ossia a circa 300 chilometri dal confine tra Angola e Namibia.

TUNISI

Primo voto libero

TUNISI — Prime elezioni legislative democratiche oggi in Tunisia. Mentre è scontata la conferma di Zine Al Abidin Ben Ali alla presidenza, per il nuovo parlamento scendono in campo ben sette formazioni.

Le liste indipendenti del movimento integralista islamico dovrebbero ottenere, secondo le previsioni, il 15-20 per cento dei voti, diventando così la più grande forza dello schieramento d'opposizione.

NEL MAR DELLA CINA

Strage di vietnamiti

Pirati ammazzano 45 boat people

KUALA LUMPUR — Il Mar Cinese meridionale è stato teatro nei giorni scorsi di una carneficina di «boat people», i profughi vietnamiti che continuano a lasciare il loro paese per inseguire il miraggio di una vita migliore.

La storia truculenta è stata riferita dal personale che assiste i profughi in Malaysia, che a loro volta l'hanno appresa da due superstiti del massacro, un vecchio e un bambino.

Dopo il difficile arrembaggio, i pirati hanno ammazzato 45 profughi, gettandone i corpi fuoribordo. Una volta compiuto il massacro hanno trascinato con sé 11 donne e hanno fatto passare la loro imbarcazione sui cadaveri che galleggiavano. I due superstiti sono sfuggiti ai pirati riparandosi sotto alcune tavole che erano state buttate in acqua.

Risaliti a bordo, hanno raggiunto lunedì scorso una piattaforma petrolifera della Esso e sono stati successivamente ricoverati in ospedale a Kuala Trengganu (a 300 chilometri da Kuala Lumpur).

IRAN

Invettiva all'Ovest

TEHERAN — Il ministro degli interni iraniano, l'hojatoleslam Ali Akbar Mohtashemi ha messo in guardia gli Stati Uniti «contro un nuovo intervento in Libano» e ha attaccato gli elementi filoccidentali nel governo di Teheran.

Parlando a Teheran durante una dimostrazione in occasione del decimo anniversario della rivoluzione islamica, Mohtashemi si è scagliato — secondo quando riferisce l'agenzia Irna — contro «infiltrati e agenti interni arroganti guidati da Stati Uniti e Gran Bretagna, che hanno escogitato vari piani per sospingere il paese verso l'Occidente e hanno ferito il cuore degli iraniani con allettanti slogan occidentali».

Egli ha avuto parole durissime anche contro le donne colpevoli, dopo la cessazione delle ostilità con l'Iraq nell'agosto scorso, di aver allentato l'osservanza delle norme sull'abbigliamento (hijab) dettate dalle autorità islamiche. La folla convenuta ad ascoltarlo sulla piazza Iman Hussein ha gridato a più riprese «morte alle donne che trasgrediscono l'hijab».

Riferendosi al siluramento di Montazeri, successore designato di Khomeini, Mohtashemi ha detto: «Dobbiamo difendere il sistema. Non siamo legati da vincoli di fratellanza verso nessuno. Coloro che feriscono la rivoluzione o si lasciano influenzare da gruppuscoli liberali o ipocriti dovranno affrontare l'ira dell'Islam».

Sempre in occasione del decimo anniversario della repubblica islamica iraniana, il capo dello Stato Ali Khamenei ha partecipato ieri a una cerimonia per il ritorno in funzione della raffineria di Abadan, la maggiore del paese, che era stata gravemente danneggiata dai bombardamenti iracheni.

E' sempre guerra a Beirut

BEIRUT — Per tutta la scorsa notte la capitale libanese è stata martellata dai bombardamenti, cui ha preso parte attivamente dopo diversi giorni di tregua unilaterale anche l'artiglieria del settore cristiano, oltre alle forze siriane. Secondo la polizia ci sono stati diversi morti e feriti. Anche la residenza del Nunzio apostolico è stata colpita e gravemente danneggiata, ma monsignor Angeloni non è ferito.

LA MACCHIA DI PETROLIO NON SI SCIOGLIE

Alaska, il disastro è irreparabile

NEW YORK — La gigantesca macchia di petrolio che da nove giorni sta provocando gravissimi danni a una delle più belle e più importanti riserve ittiche e faunistiche degli Stati Uniti è giunta ieri nel golfo dell'Alaska.

L'estensione della macchia provocata dalla fuga di 40 mila tonnellate di greggio dalla petroliera «Exxon Valdez», incagliatasi venerdì scorso nello stretto del Principe Guglielmo, è tale da rendere praticamente impossibile l'impresa di disinquinamento.

Si è appreso intanto che l'Unione Sovietica invierà una nave attrezzata per «scremare» le acque inquinate dello stato appartenuto alla Russia fino al 1867, quando fu venduto agli Usa per 7,2 milioni di dollari. Anche la Norvegia si è offerta di inviare alcuni esperti in ecologia per assistere le operazioni di bonifica.

Nel frattempo continuano le polemiche sulla responsabilità del più grave disastro ecologico nella storia degli Stati Uniti. L'Fbi ha annunciato che condurrà un'indagine per accertare eventuali responsabilità penali, mentre è già stato denunciato alla magistratura il comandante della petroliera Joseph Hazelwood per essersi trovato in stato di ubriachezza al momento dell'incidente.

Dal canto suo, il presidente George Bush ha escluso la possibilità di sospendere le esplorazioni petrolifere al largo dell'Alaska, sostenendo la loro importanza per gli approvvigionamenti energetici del Paese.

Inoltre una quantità ancora imprecisata di greggio, la cui provenienza non è stata accertata, si è riversata ieri sulle coste di due isole hawaiane, Molokai e Lanai. Nonostante non vi sia per ora alcun pericolo per l'ambiente, le autorità hanno ammonito i bagnanti.

Secondo il portavoce della guardia costiera, Keith Spangler, la chiazza è di almeno 38 mila litri di greggio, ma certamente è al di sotto dei livelli minimi della scala di pericolo. Quando la macchia fu avvistata, domenica scorsa, fra le due isole, le autorità non ritennero necessario dare l'allarme in quanto speravano che il greggio sarebbe stato portato al largo dalla corrente.

LIBRI E TEATRO

La storia «mobile» di casa D'Arzo

«Casa d'altri», uno dei più perfetti racconti della letteratura italiana, è andato in scena al Teatro di Genova, in una riduzione che rende benissimo la sottile inquietudine di un testo che l'autore (nella foto) scrisse e riscrisse, certo che fosse un vertice artistico. Purtroppo, in libreria è esaurito. Semmai, in biblioteca...

Servizio di
Paolo Briganti

Attendevo con interesse, e una punta di scetticismo, la messinscena di «Inverni», che Carlo Repetti ha tratto per il Teatro di Genova da due racconti di Silvio D'Arzo, «Casa d'altri» e «Due vecchi». A dire il vero la mia curiosità era tutta concentrata sul primo dei due.

So bene che per molti il nome di Silvio D'Arzo è come quello del proverbiale Carneade. E lo stesso è per il titolo «Casa d'altri». E sì che «Casa d'altri» del professor Ezio Comparoni — alias Silvio D'Arzo, alias Oreste Nasi, alias Sandro Nedi — da Reggio Emilia (1920-1952) è con tutta probabilità il più bel racconto della nostra letteratura contemporanea! Non è mica uno scherzo: Montale nel '54 ebbe a definirlo, nel suo genere di «racconto lungo», «perfetto», e, dopo di lui, altri letterati eccellenti (critici e poeti) hanno variamente convalidato il parere che si tratti d'un autentico capolavoro.

Di che parla «Casa d'altri»? D'Arzo stesso ci ironizzava con Cecchi: il racconto «non aveva intreccio, non c'era guerra, rivoluzione, niente amore, solo due figure di vecchi in un povero paese di montagna». Un vecchio prete di montagna e la vecchia Zelinda: uno di quegli incontri che costringono l'uomo a un decisivo rendiconto circa il senso dell'esistenza. Il nodo della crisi dei due personaggi, ad onta della tonaca del prete e dell'osservanza scrupolosa di Zelinda, è però laico. Il filo del racconto aggancia il lettore a una vera «suspense» investigativa (chi è la vecchia Zelinda? qual è il suo segreto?), che saremmo villani a svelare, proprio come per un «giallo».

Ma come ridurre sul palcoscenico un testo come «Casa d'altri» giocato tutto sul filo di un'inconfondibile e insostituibile voce narrante? Repetti sa il fatto suo e, con la complicità registica di Marco Sciaccaluga, invece di scegliere fra radicale re-invenzione drammaturgica e ritaglio dei materiali dialogico-evenemenziali, ha deciso di rispettare la struttura narrativa portante, facendo convivere voce narrante e dialogo nel protagonista-testimone di questo racconto (si veda in proposito l'intervento a due voci sulla «Teatralizzazione del non teatrale» nel volumetto «Inverni», Edizioni del Teatro di Genova, che presenta il testo dello spettacolo e altri materiali).

Naturalmente — siccome raccontare di sé al passato nel momento in cui si agisce al presente (rappresentando appunto gli scorci narrati) non deve esser la cosa più consueta, credo proprio, né la più facile del repertorio tecnico d'un attore — non è poi che chiunque potrebbe cavarne quel ch'è riuscito alla straordinaria bravura (un esempio mirabile di intelligenza, misura e tecnica) di Ferruccio De Ceresa, che incarna come meglio non si potrebbe il prete protagonista-testimone, e di Elsa Albani, la deuteragonista, tutta spesa in silenziose dolenti apparizioni o in sillabati tragici lungo l'inchiesta dell'io-narrante. In più, l'intero complesso dello Stabile genovese risulta perfettamente all'altezza della situazione.

L'emozione di fronte a questo efficace adattamento è stata grande, non molto diversa da quella provata la prima volta che c'imbattemmo in «Casa d'altri». In questi casi non si può che esser grati a chi lo ha sottratto una volta di più a quella sorta di limbo cartaceo in cui sembra fluttuare, fra la stima dei pochi conoscitori e l'ignoranza pressoché incolpevole dei molti. Quanto incolpevole potrete misurarlo voi stessi se tenterete di acquistare «Casa d'altri» in libreria: l'edizione più recente, «tascabile», sarebbe quella dei «Nuovi Coralli» di Einaudi del 1980, «Casa d'altri e altri racconti». Ma è da tempo esaurita, sicché dovrete raschiare i fondi di magazzino... Pare però sia in ristampa.

Non restano nel frattempo che le biblioteche cittadine: se siete fortunati potrebbe capitarvi addirittura il volume, curato da Macchioni Jodi, «Nostro Lunedì» (Vallecchi 1960), ormai rarità antiquaria: contiene, se non tutto D'Arzo, una bella fetta dell'«omnia», e dunque anche «Casa d'altri». Altrimenti lo troverete antologizzato — in un'altra versione — nella «chiacchierata» antologia di Enzo Siciliano dei «Racconti italiani del Novecento» (Mondadori 1983, «Meridiani»).

Già, perché, di redazioni, questo racconto ne ha più d'una. E critici e filologi ci si sono anche leticati (me compreso, confesso) quando a Reggio Emilia, nell'82, ci si trovò a tentare il punto della situazione su D'Arzo, a trent'anni dalla sua morte, nel convegno da cui si nomina il volume degli atti che ne seguì, «Silvio D'Arzo: lo scrittore e la sua ombra» (Vallecchi 1984).

Diatribe a parte, ecco le redazioni fondamentali nell'ordine (crescente) delle dimensioni. Quella più breve (la prima e l'unica pubblicata D'Arzo vivente) uscì in rivista nel '48 col titolo «Io prete e la vecchia Zelinda». Vi sono poi le due redazioni centrali più «in vista»: quella pubblicata nel '60, di cui s'è discorso fin qui perché ormai la più divulgata (si fa per dire); e quella dell'edizione immediatamente post-mortem (prima in rivista, 1952, poi, in volume, Sansoni 1953), ancora più «corposa» (circa un terzo in più sull'edizione del '60) grazie a frequenti indugi meditativo-descrittivi. Infine una redazione manoscritta, inedita, in cui il racconto diventa ancor più lungo, avvicinandosi, con l'inserimento d'altre «scene», alle proporzioni del romanzo breve.

D'Arzo l'aveva ben capito che questo racconto era un vertice artistico, e ci giocò parecchio del suo artigianato di scrittura tentandone un po' tutte le diverse potenzialità, anche in vista certo di varie collocazioni. Proprio per questo a me piace definire «Casa d'altri» racconto modulare: come si dice di un mobile componibile, che oggi vi serve nella versione «base», domani potete aumentarlo spostando qui e aggiungendo là; poi traslocate e avete un po' meno spazio, così lo riducete un poco: ma intanto vi si prospetta un ambiente più vasto, e provate a vedere come starebbe aggiungendo altri elementi ancora...

Ma quale delle versioni di «Casa d'altri» era la «buona», la «definitiva», per D'Arzo? A me è sempre parso che, trattandosi di D'Arzo, la domanda, in questi termini, sia mal posta. Nessuna redazione poteva essere «definitiva» per lui, tutte erano «buone» rispetto al momento e all'occorrenza, e naturalmente sempre «in progress», disponibili al prossimo... trasloco.

A proposito, anche D'Arzo, come il suo prete-testimone, aveva da sempre in tasca il biglietto della dipartita. Così ci lasciò giovanissimo — trentadue anni appena — a ragionar di lui, a leticarci anche, pochi ma tenaci, catturati dalla sua scrittura, affascinati soprattutto dalla magia e profondità di questo racconto «mobile». Che oggi rivive bene, sorprendentemente bene, persino sulla scena.

MOSTRA

Gli argenti di Thyssen

LUGANO — Per la prima volta sarà esposta a Villa Favorita, la residenza-museo del barone Thyssen-Bornemisza, la collezione di argenti e preziosi raccolta dall'appassionato amatore d'arte. E' uno degli aspetti meno noti di questa raccolta, alcune sezioni della quale sono ormai celebri in Europa, per le numerose mostre allestite proprio nella villa di Lugano.

L'esposizione aprirà il 30 aprile e resterà visitabile fino al 16 luglio. Gli argenti furono esposti solo nel 1986, a Mosca e Leningrado. Spiccano, fra i numerosi pezzi, bellissimi esemplari di argenteria tedesca del XVI e XVII secolo, epoca in cui quest'arte era all'apice. Vi sono inoltre numerosi oggetti di gioielleria rinascimentale, per lo più francesi, tedeschi e spagnoli: pendenti, collane, anelli e orecchini incastonati di rubini, diamanti, smeraldi e altre gemme rivelano il gusto raffinato, le tecniche sofisticate e la ricchezza di quel periodo.

Tra gli argenti del XVIII secolo sono presenti superbi esemplari di manifattura inglese e continentale, tra cui la zuppiera commissionata nel 1734 dal duca di Kingston all'argentiere francese Juste-Aurelle Meissonier è sicuramente il pezzo tecnicamente più audace: è il non plus ultra del rococò francese, con bacche, animali acquatici, foglie e rami che decorano il grande recipiente a forma di conchiglia.

Saranno inoltre visibili tabacchiere di grande valore (in oro, smaltate e ingioiellate: il re di Prussia ne possedeva ben 120, tutte tranne una tempestata di diamanti. Ne sono rimaste venticinque, una è a Villa Favorita). E poi calici, quelli argentati del cosiddetto tesoro Rakoczy, dono di nozze di due eredi di nobili famiglie ungheresi. Per la mostra la Electa realizzerà un catalogo in italiano, tedesco e inglese.

MUSICA

Italia canta: per l'Armenia

MILANO — «Nascerà primavera e poi, tornerà l'alba che non hai...»: è uno dei tanti attacchi di «Per te Armenia», versione italiana del disco filantropico di Charles Aznavour che un folto gruppo di cantanti italiani ha registrato ieri all'unisono, in un'improvvisata «jam session», negli studi milanesi della «Nuova Fonit Cetra».

Amplissima la solidarietà espressa con quest'iniziativa nei confronti dei bimbi rimasti orfani dopo il terremoto che ha sconvolto l'Armenia: almeno tre generazioni di interpreti e cantautori. C'erano Nilla Pizzi, Memo Remigi, Tony Dallara, Sergio Endrigo, Orietta Berti, Gigliola Cinquetti, Ricky Gianco, Pierangelo Bertoli, Dori Ghezzi, Enzo Jannacci, fino ai più giovani Aida, Mietta e perfino Lorella Cuccarini, oltre a molti altri ancora (assenti Gino Paoli e Lucio Dalla).

«La canzone è un mezzo eccellente — ha detto Jannacci — per lanciare e ricevere messaggi. Se ne dovrebbero fare tre all'anno di iniziative come questa. Non conoscevo Aznavour, ma ho risposto volentieri al suo appello». Stanco, ma felice, Charles Aznavour, barba lunga di tre giorni e abbigliamento casual come tutti gli altri, ha diretto il «coro» dei colleghi: «Sono molto contento che siano venuti in tanti», ha detto semplicemente, fra una prova e l'altra della lunga seduta necessaria a raggiungere un minimo di omogeneità tra tante voci e tanti stili diversi. Il cantante francese è l'autore della canzone, assieme a Garvarentz, tradotta in italiano da Lo Vecchio.

Il 45 giri «Per te Armenia» sarà disponibile fra una decina di giorni, con un video «live» della registrazione che passerà, anch'esso gratuitamente, sulla principali reti tv. Per il lato «b» si fa il nome di Vittorio Gassman, cui è stato chiesto di recitare alcuni brani.

SCIENZA / OPERE

Einstein vola ancora

La raccolta delle opere principali (e alcune prime traduzioni)

Recensione di
Letterio Gatto

«Super Einstein è ancora in volo» era il titolo con cui si presentava un ampio servizio di Giovanni Maria Pace sul «più spettacoloso centenario di scienziato della storia», quello, appunto, della nascita di Albert Einstein, apparso sul numero del 25 febbraio 1979 dell'«Espresso». Il 1979, infatti, fu una specie di «anno santo» per gli scienziati di tutto il mondo: furono organizzate conferenze divulgative sulla teoria della relatività, mostre, congressi e, in Italia, accanto a iniziative di questo genere, la televisione mandò in onda una decina di puntate di un programma dedicato proprio all'inventore della relatività.

A cent'anni dalla nascita, Einstein, a onta della sua proverbiale modestia e del suo temperamento schivo, era ormai una «star»: le conferenze in suo onore affollavano le platee dei cinema o dei teatri e, in qualche caso, persino i palazzetti dello sport. L'interesse della gente per la figura e l'opera del grande fisico tedesco, conosciuto e amato persino dai bambini, affascinati da quell'immagine di uomo mite che, come loro, aveva una volta mostrato la linguaccia ai fotografi, conobbe, insomma, un risveglio imprevisto.

Di questa atmosfera così euforica seppe approfittare, giustamente, il mercato editoriale di stampo scientifico, che rifiorì con una valanga di pubblicazioni di scritti divulgativi sulla relatività e con edizioni italiane di alcuni scritti dello stesso Einstein.

In particolare, l'editore Boringhieri, da sempre attento alle problematiche connesse con l'integrazione della scienza nella cultura contemporanea, curò la ristampa e la pubblicazione di alcuni pregevoli saggi einsteiniani. Ricordiamo, per tutti, la sintesi del volume «Albert Einstein, scienziato e filosofo», ripubblicato proprio dieci anni fa, col titolo di «Autobiografia scientifica».

E oggi? E oggi, a distanza di dieci anni dalla celebrazione del centenario della nascita è proprio il caso di dire che «super Einstein è ancora in volo». L'interesse per la figura scientifica e umana di Einstein è ancora ben vivo: è solo di qualche anno fa la pubblicazione della splendida biografia del fisico tedesco, sempre edita da Boringhieri, «Sottile è il Signore», di Abraham Pais. Inoltre, poco più di sei mesi fa, in una collana economica diffusa anche nelle edicole, la Newton Compton ha reso disponibile, sempre del «creatore» della relatività, la raccolta di saggi «Il mondo come io lo vedo».

Ultima in ordine d'arrivo è una proposta editoriale certamente senza precedenti, almeno in Italia. Variando abilmente sul tema, Bollati Boringhieri insiste e, di Albert Einstein, ha pubblicato un elegante volume curato da Enrico Bellone: «Le opere scelte» (pagg. 793, lire 70 mila). Di cosa si tratta? E' un volume che ha un po' il sapore definitivo dell'opera omnia. Non lo è, ovviamente. Gli intenti del volume sono ben più modesti, ma ugualmente ambiziosi: raccogliere in un unico sito alcuni degli scritti più significativi del fisico tedesco, allo scopo di ritrarre nel più fedele dei modi le molteplici sfaccettature della complessa figura einsteiniana.

> *C'è soltanto uno sbaglio. Per l'autore: «Spiacevole»*

A parte il fatto che il nome dell'autore basta da sé per garantire al bibliofilo un proficuo investimento culturale, l'indice delle opere, presentato all'inizio del volume, rivela un menu indubbiamente ghiotto. All'«Autobiografia scientifica» — che occupa la prima delle sei parti in cui è stato suddiviso il ricco materiale delle «Opere scelte» — segue un'antologia di scritti scientifici (tecnici e non divulgativi) composti tra il 1904 e il 1936.

Ma l'Einstein che un giorno confessò di sentirsi «più un filosofo che un fisico» seppe rivelarsi anche un ottimo divulgatore delle proprie teorie, a dispetto della loro fama di incomprensibilità. Tenendo conto di ciò, il curatore ha pensato bene di dedicare la terza e la quarta parte del libro, rispettivamente, ai saggi divulgativi sulla relatività — accessibili a chiunque sia disposto a leggerli con puntigliosa attenzione — e agli scritti ispirati dalle riflessioni filosofiche dello scienziato intorno all'impatto della fisica moderna sulla concezione del mondo.

Con la lettera «Perché la guerra?», indirizzata a Sigmund Freud, e con la quale Einstein si chiedeva se la psicoanalisi fosse potenzialmente in grado di trovare in un futuro non troppo remoto ricette per imbrigliare l'istinto aggressivo e di sopraffazione dell'uomo, causa di sanguinosi conflitti tra i popoli, si apre invece la parte quinta del volume, «politica e società», che raccoglie articoli che testimoniano l'impegno dello scienziato tedesco sui temi sociali.

Le «Opere» si concludono con la pubblicazione di alcune lettere scritte all'amico Michele Besso, al collega Max Born e a Maurice Solovine, col quale soleva spesso intrattenersi in lunghe conversazioni filosofiche.

E' chiaro, a questo punto, che il volume curato da Bellone è veramente in grado di appagare le esigenze culturali più diverse: quelle del lettore che consuma letteratura di divulgazione scientifica, quella dello scienziato professionista, quella dello storico e quella del filosofo.

E se è vero che alcuni degli scritti einsteiniani contenuti nelle «Opere scelte» sono già reperibili in altre edizioni, è anche vero che nella raccolta, soprattutto nella parte dedicata alla produzione scientifica, appaiono scritti tradotti per la prima volta in lingua italiana. Tra questi spicca per importanza la celebre memoria del 1905, «Sull'elettrodinamica dei corpi in movimento», pubblicata sugli «Annalen der Physik», con la quale Albert Einstein, allora impiegato all'Ufficio Brevetti di Berna, formulava per la prima volta la teoria della relatività speciale, che criticò radicalmente le nozioni ordinarie di spazio e tempo.

Eppure, nelle «Opere scelte» sembra esserci una mancanza: «I fondamenti della relatività generale» (1916), che è l'unico articolo della raccolta tra quelli scritti da Einstein sulla teoria della gravitazione, contiene un errore, che lo stesso Einstein, qualche mese più tardi, definì «spiacevole».

Si tratta di un dettaglio tecnico: le equazioni della gravitazione vengono scritte in un caso troppo restrittivo. Ci si aspettava, quindi, di leggere in italiano anche uno dei lavori in cui la mirabile costruzione einsteiniana era, anche formalmente, compiuta. Ma, forse, si tratta solo di un espediente editoriale: chissà che, con questo primo volume, Bollati Boringhieri non nasconda, in realtà, l'intenzione di produrre altri progettando la pubblicazione — e sarebbe proprio una bella idea — dell'opera omnia di Einstein. Se così fosse, attenderemo con ansia la pubblicazione degli altri volumi, serbando loro, fin d'ora, il posto nella nostra libreria.

Una curiosa espressione di Albert Einstein (la foto è tratta dalla biografia illustrata di Kenji Sugimoto, Gremese editore). Dello scienziato «superstar» si attende ora l'edizione dell'opera omnia, dopo le «Opere scelte».

SCIENZA

Guerra: due geni e lettere pensose

«Caro signor Freud...», «Caro signor Einstein...»: due sole lettere, dirmate da due dei massimi pensatori del Novecento, entrambi di lingua tedesca, entrambi ebrei. Due voci profonde, preoccupate, desiderose di mettere al servizio dell'umanità le rispettive capacità scientifiche.

Nel 1932 la Società delle nazioni e l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi proposero a eminenti personalità di intraprendere un carteggio con colleghi di pari levatura su un tema di interesse generale. Einstein, interpellato, scelse Freud. La lettera e la risposta sono state riproposte da Bollati Boringhieri: «Freud, Einstein. Riflessioni a due sulle sorti del mondo. Nuova edizione di 'Perché la guerra?'» (pagg. 102, lire 13 mila), con prefazione di Ernesto Balducci, ma anche con la riproposizione di due testi assai significativi di Freud: «Considerazioni attuali sulla guerra e la morte», del 1915, e «Caducità», dello stesso anno.

All'epoca di questo smilzo, ma nobile carteggio, Freud aveva 76 anni (sarebbe morto nel 1939), Einstein 67 (visse fino al 1955): l'uno pensava che, pur essendo ormai ineluttabile la «pulsione» di guerra fra gli uomini, l'unica via d'uscita fosse migliorare la civiltà per garantire la sopravvivenza agli uomini. L'altro (più «matematico»), propose «un'autorità legislativa e giudiziaria col mandato di comporre tutti i conflitti» che fossero sorti fra gli Stati.

Entrambi consideravano la possibilità di una nuova guerra qualcosa di catastrofico, da affrontare non più solo con la politica.

Il tono garbato delle due lettere (da quest'incontro epistolare sarebbero nate una grande stima reciproca e quasi un'amicizia) ci riporta a un tempo in cui i grandi pensatori andavano con pacatezza e cognizione di causa al fondo dei problemi e ci restituisce un aspetto particolare dei due scienziati. Tanto più chiaro e apprezzabile, dopo aver considerato i due testi «aggiunti» di Freud, in cui è evidente la sua posizione sulla guerra. Nel '14 l'accolse con uno strano entusiasmo. Ma subito cambiò opinione.

PAROLE

Bestelleristi e «chiracchiani»? Purché non «Beaudelaire»...

Rubrica di
Luciano Satta

Qualche annotazione sull'uso delle parole straniere nella nostra lingua.

Strapotere di Umberto Eco. Da quando è stato pubblicato «Il pendolo di Foucault», giurerei di avere notato un saltuario cambiamento nel nome di La Rochefoucauld, quello delle massime, è diventato sempre più spesso *La Rochefoucault*. La confusione è scusata, ma sarebbe stata scusata più volentieri se il fenomeno fosse avvenuto qualche decennio fa, per via del più recente (del fisico) pensatore Foucault; che nessuno però, siamo giusti, è tenuto a conoscere. Invece quello di Baudelaire diventato *Beaudelaire* mi pare un caso isolato, da non collegare a Simone de Beauvoir.

Fatti di cuore o di cortile?

In un commento di giornale *la presse du coeur*, ossia l'insieme delle pubblicazioni contenenti vicende rosa, è diventata *presse de cour*, cioè stampa di cortile: vale a dire da cuore amore a come allevare galline. Su un settimanale si è letto *fois gras*, ma questo è normale perché in vita mia solo due o tre volte ho visto il fegato francese scritto correttamente *foie*.

Basta, salvo un accenno a parole straniere usate all'italiana. Non capisco il lettore che accetta il *best-seller* ma ripudia il *bestsellerista*. Qui non è lecito giudicare con la bilancina vacillante del bello e del brutto: una volta fatto entrare il *best-seller* come libro che si vende bene, c'era da aspettarselo, il *bestsellerista* come autore di quel libro. L'altra parola è un *jollizzarsi* di Gianni Brera, ma se il lettore non mi dice la frase intera non posso nemmeno spiegargli il significato; se Brera l'ha usata, come immagino, per un calciatore, costui che *si jollizza* sarà uno che può — o deve se la squadra è nelle grane, mettiamo per un'espulsione — contemporaneamente far la parte di chi attacca e di chi difende, e simili. Ma attende spiegazioni.

Discuto di un'altra questione solo per invocare il buon senso: se da *mixer* si è bell'e fatto *missaggio*, non vedo perché (altro lettore) debba dispiacere un *rimissato* che dovrebbe essere sostituito da *rimixato*. Senza aprire una disputa o parteciparvi, consegno infine al giudizio dei lettori uno *chiracchiani* dell'«Espresso»; spero che abbiate riconosciuto i sostenitori di Chirac. E per aprire la disputa basterebbe sostenere: no, *sciracchiani*.

La storia del *su* da accentare o no, secondo che sia avverbio o preposizione — ma si è stabilito che chi non accenta mai è a posto — ha suscitato un gran baccano tra fautori e avversari dell'accentazione scritta facoltativa; e mi si chiede di legiferare su tutta la materia. Marameo. I lettori non sanno in che guaio mi caccerebbero, senza volere perché tutti di animo buono.

Nella faccenda sono piuttosto severo, e mi attacco a un paio di norme. La prima: pretendo che il lettore, come tale, sappia leggere. La seconda: nei casi incerti il lettore avrà un momento di esitazione, ma capirà subito. Non voglio fare i soliti esempi di *èra* sostantivo che va distinto da *era* verbo, o degli *dèi* dell'Olimpo che vogliono essere differenti dalla povera preposizione *dei* (così dovrebbe darsi ad *agli* un gastronomico accento, per via della meno cucinaria omografa preposizione).

Il tam tam della «diceria»

Darò altri esempi. Per il caso del lettore che deve pur sapere basti l'inutilità di questo accento visto grande così, in un titolo a cinque colonne: «Il tam tàm della *diceria*». Per quel che riguarda i casi equivoci, mi ribello a chi dice che con acconci segni bisogna distinguere i *prìncipi* da quelli che sono i *princìpi*, detti anche *principii* o *princìpî*. Guardate che confusione.

Rendiamoci conto che l'accentatore a oltranza ha da mettere l'accento almeno in una frase come questa: «I duri *esili* e la fame li avevano resi pallidi ed *esili*». E come si è visto per *era*, l'omografia dilaga anche tra i verbi: «Ho paura, *esito* a guardare l'*esito*». Insisto a puro fine dissuasivo: «Ci sono alcuni figuri che mi *spiano* a tutto *spiano*»; «Questi ragazzi li *terrei* in ospedale, sono *terrei*»; «Se *sali* da me ti do i *sali*».

Qualche esempio mi pare nuovo: se non è, vi chiedo scusa e non *perdono*, che per via della terza persona plurale di *perdere* ho visto accentato ma con accento grave che richiede il suono aperto, *perdòno*, così aperto che fa tenerezza, e allora si perdona proprio tutto.

FILM-TV

Placido corteggiato

«Ti presento un'amica» in due parti su Canale 5

Michele Placido e Kate Capshaw in una scena di «Ti presento un'amica», il film-tv di Francesco Massaro che va in onda oggi e domani alle 20.30 su Canale 5.

ROMA — Lasciato il ruolo di uomo d'azione del commissario Cattani («La piovra», Raiuno), Michele Placido torna sullo schermo per una vicenda di complicati intrecci sentimentali. Oggi e domani, alle ore 20.30 su Canale 5, va in onda «Ti presento un'amica», un film per la televisione diretto nel 1987 da Francesco Massaro con, accanto a Placido, Giuliana De Sio, Luca Barbareschi, Kate Capshaw, Sergio Fantoni. La prima parte va in onda oggi, la seconda domani.

Al centro della storia il ritratto della vita sentimentale di un gruppo di professionisti: una pubblicitaria, un chirurgo, un giornalista e una sua ambiziosa collega.

Michele Placido si trova così a recitare di nuovo accanto a Giuliana De Sio, con la quale aveva lavorato in uno dei primi capitoli della «Piovra». Placido è il chirurgo corteggiato e conteso da più donne, Giuliana De Sio una giornalista disposta ad ottenere il successo senza troppo curarsi dei sentimenti altrui.

«Ti presento un'amica» è — come ha detto Francesco Massaro — una «commedia sentimentale» che insegue sei personaggi nella *«ronde»* che, nell'arco di un anno, intrecciano tra di loro. Tre uomini e tre donne, dunque, e le geometrie, a volte molto solide, a volte fragilissime — che fra loro si stabiliscono. Geometrie che non sempre obbediscono agli impulsi del cuore, ma piuttosto a una gamma più vasta di sentimenti, quali la solitudine, la sensualità, la rivalsa, l'ambizione.

Nell'assortire questo concerto sentimentale, il desiderio — dice il regista — è quello di raccontare i personaggi usando i tempi e i modi della commedia, senza sposare una particolare lettura della vita, ma piuttosto limitandosi a guardarla e a tentare di comprenderla. Nagra (Giuliana De Sio) e Lionello (Michele Placido), Brunetta (Kate Capshaw) e Mauro (David Naughton), Claudio (Luca Barbareschi) e Marina (Carolina Rosi)... Di fatto non c'è una sola coppia: semmai l'accoppiamento di differenti condizioni nel loro affannarsi alla ricerca di una felicità, che sembra sempre a portata di mano e che, al contrario, si concede difficilmente. Finiscono, invece, per raccontare almeno una cosa: che, per quanto faticosa, la vita ha comunque una sua ineluttabile, inestinguibile dolcezza.

SCIENZA / AUTOBIOGRAFIA

Nobel con gioia

Renato Dulbecco: una vita piena di passione

Si tratta sicuramente di una curiosa coincidenza. Eppure le biografie dei più insigni scienziati e artisti sembrano insegnarci che è praticamente impossibile avviarsi a una carriera scientifica o artistica senza fare i conti con una marea di ostacoli e un gran numero di resistenze esterne spesso motivate, più che da considerazioni di merito, da ragioni di (dubbia) opportunità e, qualche volta, da incompetenza.
Si pensi, per esempio, a un Giuseppe Verdi respinto al Conservatorio di Milano per «scarse attitudini musicali» o, più recentemente, a un Carlo Rubbia a cui, neolaureato, venne negata una posizione all'Università di Lecce per «inesperienza». Senza contare che, in passato, ad alcuni andò anche peggio. Basti per tutti l'esempio del grande matematico Abel che, morto prematuramente a ventinove anni, non ebbe in vita il sia pur minimo riconoscimento per le sue importantissime ricerche.
E, neppure a farlo apposta, anche la luminosa carriera scientifica di Renato Dulbecco, premio Nobel per la Medicina 1975, iniziò proprio così, con un episodio che, certo, non suggeriva buoni auspici per il futuro. Siamo a metà degli anni Trenta, circa, e il giovane Dulbecco, laureato a pieni voti in medicina all'Università di Torino, decise che gli sarebbe piaciuto intraprendere la carriera del chirurgo.
Si rivolse perciò al professore di clinica chirurgica il quale, appena udite le aspirazioni del giovane medico, disse seccamente e senza troppi preamboli: «No, dottor Dulbecco, la chirurgia non è per lei!». Il «buon» professore di chirurgia non avrebbe certo immaginato che il giovane al quale dispensò questo giudizio non esattamente incoraggiante, divenuto famoso, avrebbe immortalato questa sua frase facendola diventare il titolo di uno dei capitoli di una appassionante autobiografia, «Scienza, vita e avventura» (Sperling & Kupfer editori, pagg. 310, lire 22.900).
Si tratta, sostanzialmente, di un libro di memorie, ma non di quelli in cui sembra di cogliere l'eco di una rimpianta giovinezza: Dulbecco descrive gli avvenimenti della propria vita con entusiasmo, con gioia, con la serenità di spirito di cui godono quei pochissimi uomini fortunati interamente soddisfatti.

Dulbecco in una grafica di I. Bassetti. Nobel per la medicina nel '75, all'inizio lo scienziato fu giudicato «inadatto» alla chirurgia.

A questa invidiabile gioia vitale, Dulbecco unisce una insospettata abilità letteraria. L'autobiografia si legge — e già il titolo mette il lettore sull'avviso — proprio come un romanzo d'avventura, dove un sapiente uso della suggestiva tecnica del «flash back» rende il racconto praticamente pronto per una sceneggiatura cinematografica (alla quale non è detto che qualcuno non finisca per pensare seriamente).
E' il 10 dicembre 1975. Il re di Svezia consegna a Dulbecco la medaglietta con l'effigie di Nobel. Quasi sottovoce gli dice: «Grazie per quello che ha fatto per la ricerca sul cancro». «Sì, maestà, cercherò di continuare a fare ancora di più».
E da qui parte il flusso di coscienza: l'autore-protagonista — come dire, l'eroe della vicenda — riflette, pensa: «Che cosa mi aveva portato lì? Era perché camminando nelle valli remote della scienza mi ero imbattuto in un fiore e l'avevo raccolto? Oppure perché avevo seminato un seme, avevo curato la pianta per i lunghi anni necessari prima che fiorisse, e finalmente avevo raccolto i fiori più belli?... Il mio pensiero migrò fuori dall'armeria, via da Stoccolma, verso le colline selvagge della Calabria».
E, terminato il prologo, la storia finalmente comincia, in Calabria appunto, dove nel 1914, a Catanzaro, nasce Renato Dulbecco, da padre ligure e madre calabrese. Visse in un ambiente familiare intellettualmente stimolante che, molto presto, gli svelò le sue spiccate predisposizioni alla ricerca. Ma, come s'è detto, alla ricerca medica Dulbecco s'avvicinò quasi per caso, come ripiego, paradossalmente per «merito» di un professore che non lo volle incoraggiare a fare il chirurgo.
Nel 1936, ritornato tra i civili dopo aver adempiuto agli obblighi di leva, ottenne un posto da assistente presso il professor Vanzetti, «il padrone», come lo chiama Dulbecco, che ci offre un ritratto della vita accademica dei suoi tempi non proprio edificante, basata su un sistema di raccomandazioni e opportunismi che ci auguriamo seriamente non siano più una realtà ai giorni nostri.
Un posto da assistente garantirà successivamente a Renato la possibilità di sposare Giuseppina, la sua prima moglie, dalla quale divorzierà dopo ventidue anni di un matrimonio logorato da una vita che costringeva lo scienziato a stare troppo lontano. Ai tempi del divorzio, negli Stati Uniti, dove Dulbecco svolse la maggior parte della sua attività di ricerca, si legò a Maureen, una sua giovane collaboratrice, dalla quale ebbe, in seguito, una figlia di nome Fiona.
E qui stiamo quasi completando il circolo, tornando alla fine-inizio del racconto: l'assegnazione del premio Nobel come coronamento di anni di studio e di tenaci sforzi. Ma in mezzo c'è tutta la storia, tutta l'avventura del dottor Dulbecco: c'è la guerra, con la sua crudeltà e inutilità, c'è l'amicizia coi compagni d'università e, in tempi diversi, di premi Nobel, come Rita Levi Montalcini e Salvador Luria.
E, soprattutto, c'è la narrazione appassionata delle sue ricerche, dei suoi esperimenti ripetuti con tenacia fino a costringere la natura a rispondere di sé stessa. E su questi momenti di dedizione alla ricerca e di entusiasmo per i risultati ottenuti, forse è bene non dare alcuna anticipazione. Dall'avventura straordinaria che è la vita di uno scienziato di successo come Dulbecco emerge, attraverso le vive parole del protagonista, il ritratto vivace di un uomo la cui vita non può essere compresa se non in chiave del suo impegno scientifico e la cui scienza non può essere disgiunta dalla forte carica umana, fatta di passioni, di ambizioni, di incertezze, di amore.
In questo modo Dulbecco sfata il mito dello scienziato romanticamente immaginato come il genio distratto che, interamente dedito alle ricerche, apre le vie del sapere con esperimenti arrangiati alla meglio, in umide cantine o polverose soffitte. Lo scienziato è, come insegna Dulbecco, essenzialmente un uomo d'avventura. Un messaggio che soprattutto le giovani generazioni dovrebbero saper cogliere e riconoscere come la più valida proposta alternativa a certi modelli d'avventura ispirati alle figure di falsi eroi alla Rambo.

[Letterio Gatto]

PRIME VISIONI

Francesco d'Ascesi

Cavani: un film da antologia del «cinema della trascendenza»

FRANCESCO
Regia: Liliana Cavani.
Attori: Mickey Rourke, Helena Bonham Carter, Paolo Bonacelli, Andrea Ferréol, Mario Adorf.
(Italia 1989)

Recensione di
Callisto Cosulich

Il remake è una pratica abituale del cinema-industria, d'intrattenimento, commerciale, o come diavolo volete chiamarlo (sono definizioni sempre approssimative e ambigue). Meno abituale, ma non del tutto assente, lo è nel cinema così detto autoriale, cui appartiene di pieno diritto quello di Liliana Cavani. In tal caso, però, non può chiamarsi neppure remake, se per remake si intende il «rifacimento» di un film partendo dalla stessa sceneggiatura che gli ha dato origine. Tra l'altro i remake sono opere di registi diversi, mentre nel caso del cinema autoriale, a riprendere lo stesso tema, la stessa vicenda, lo stesso personaggio, si presuppone sia lo stesso autore che, evidentemente, sente il bisogno di apportare tali modifiche e aggiornamenti, da rendere necessaria un'altra sceneggiatura, prima ancora di altre immagini.
La premessa è indispensabile per chiarire che «Francesco» di Liliana Cavani poco o nulla ha da spartire con «Francesco d'Assisi» da lei realizzato per la televisione nel 1966, scritto assieme a Tullio Pinelli. Il fatto che il copione sia stato riscritto assieme a un altro collaboratore, la giovane Roberta Mazzoni, in sé dice poco. Ciò che conta, invece, è che il nuovo «Francesco» appare la versione in chiave spirituale del primo, dove il giovane Francesco di Bernardone sembrava un «ragazzo come tanti», i «tanti» della seconda metà degli anni Sessanta, anelanti a una «società senza padre» o, meglio, a un «padre altro»: insomma un contestatore ante-litteram (tanto è vero che la mitologia del cinema narra come l'interprete del personaggio, l'anglo-svedese Lou Castel, proprio impersonando Francesco scoprì in sé, non la vocazione religiosa nel senso stretto del termine, bensì quella rivoluzionaria, dando tutto il denaro guadagnato sino ad allora a uno dei partiti extra-parlamentari che iniziavano a nascere).
Dire «versione spirituale» potrebbe sembrare sospetto a un'anima laica, soprattutto a coloro che, la visione del mondo, se la sono fatta sui libri di Marx e di Freud e che considerano quindi la religione, se non proprio l'«oppio dei popoli» (anche Marx ebbe a correggere questa sua prima, brutale definizione), per lo meno un fenomeno di «nevrosi collettiva». Ma, attenzione: «versione spirituale» non significa «versione religiosa»; significa semplicemente porsi il problema dell'esistenza di Dio, ossia di un progetto non casuale nella nascita e nell'esistenza dell'Universo; significa interrogarsi sull'archetipo dello Spirito che sarebbe all'origine di tutte le grandi avventure spirituali dell'umanità, il motivo della comparsa dei cosiddetti «maestri», da Zoroastro a Budda, da Confucio a Lao, da Cristo a Francesco: personalità tutt'altro che perfettissime, anzi sindacatissime dalla morale corrente, che poi ha cercato regolarmente di accaparrarsele, addomesticando il loro insegnamento.
Da Lou Castel, Liliana Cavani non è passata a un volto ascetico, com'era quello dell'anonimo frate scelto da Rossellini per impersonare il suo «Giullare di Dio», bensì a un attore fatto di sensi, sangue e carne, quale Mickey Rourke, che dà di Francesco un'immagine «nature», a nostro avviso eccezionale. Le «prediche» di Rourke sono in massima parte delle comunicazioni animalesche, non verbali: il suo Francesco sembra un animale che d'improvviso esce dall'universo biologico, in cui lo teneva prigioniero il padre (con i suoi beni, le sue ricchezze, che gli impongono solo atti dettati dalla necessità), per offrirsi finalmente degli atti gratuiti, come il bacio al lebbroso, il denudarsi in Chiesa, sino al finale, sofferto, lunghissimo tentativo di comunicazione con Dio. Qualcuno ha detto troppo lungo. Guai invece se lo tagliassero: distruggerebbero il senso del film.
La lunghezza del film è solo una lunghezza apparente, cagionata dal continuo, iterante commento musicale di Vangelis che è, secondo noi, il suo punto debole. E, forse, dal modo sofferto di procedere della Cavani, che non possiede la geniale disinvoltura di Rossellini, che paga di persona la ricerca trasferita dai documentari sugli anni di Stalin e del Terzo Reich a un'avventura dello spirito, passando attraverso le forche caudine di Nietzsche e di Bataille.
La Cavani è l'autore che forse più si avvicina a Pasolini, senza peraltro possederne la statura poetica. Ma quel finale meraviglioso di «Francesco» sulla voce di Chiara che riecheggia in un nulla visivo, ci sembra una grande intuizione, tale da ripagarci di tutto lo stress subito in precedenza. Siamo di fronte a una pagina da iscrivere nell'antologia di quel «cinema della trascendenza», di cui parla Paul Schrader a proposito di Ozu, Dreyer e Bresson. Pare il momento d'incontro dei due archetipi di cui parla Jung: quello maschile e quello femminile, quello dello Spirito e quello della Vita; incontro che, secondo la tradizione orientale, darebbe luogo allo Zero, il solo numero capace di esprimere l'Assoluto o il Nulla, a seconda dell'ottica che si vuole adottare. Sembrerà un discorso criptico. Vedete il film: lo troverete perfettamente tangibile.

CINEMA / «PRIME»

Se brucia la coscienza di Zenone

«L'opera al nero» di Delvaux, un altro film sul fallimento dei «maestri dello spirito»

L'opera al nero.
(Belgio, 1988).
Sceneggiatura (dal romanzo omonimo di Marguerite Yourcenar) e regia: André Delvaux.
Attori: Gian Maria Volonté, Sami Frey, Jacques Lippe, Anna Karina, Jean Bouise, Philippe Léotard, Marie-Christine Barrault, Marie-France Pisier, Mathieu Carrière.

«Francesco» e «L'opera al nero». E' già bene che già escano insieme. Due film di fantascienza poiché i viaggi nel passato equivalgono, soprattutto nel cinema, ai viaggi nel futuro. Due viaggi interiori, o iniziatici, come si usa chiamare di solito questi percorsi. Due protagonisti che potrebbero essere definiti «entronauti». Il film della Cavani ambientato nel Medio Evo; quello di Delvaux nel '500, che del Medio Evo, per certi versi, sembra il prolungamento.
E ancora: due protagonisti che interpretano, ciascuno a proprio modo, un forte dissenso nei confronti della società in cui sono costretti a vivere. Infine, un timore che, in entrambi i casi, si ha quasi paura di esternare: a proposito dell'effettiva potenza di Dio, cioé del pratico fallimento dei «maestri dello spirito», che di Dio sono stati i portavoce su questa Terra. In «L'opera al nero» più esplicito che in «Francesco».
E nel primo — questa la fondamentale differenza tra i due film — c'è un'angoscia assente in «Francesco». La Cavani sembra animata soprattutto da curiosità nei confronti del personaggio: pare quasi lo stia scoprendo assieme a noi. Delvaux si applica a un testo letterario, il lungo e complesso romanzo della Yourcenar; lo spolpa, attaccandone solo la seconda e la terza parte, quelle concentrate sul personaggio di Zenone. Lo fa per esigenze di misura (far rientrare la vicenda nella durata di un normale spettacolo cinematografico; evitare cioé il romanzo sceneggiato), per tenere fede a un criterio di essenzialità (cioé scegliendo quello che del romanzo gli è rimasto più impresso), per giustificare il suo interessamento nei confronti dell'opera letteraria.
Il film si svolge nel Cinquecento, è vero; ma, secondo Delvaux, riproduce un'angoscia che è propria del nostro secolo: entrambe sono epoche di transizione, vissute nel buio. Anche noi misuriamo male le catastrofi cui potremmo andare incontro. E, se la transizione del Cinquecento, nonostante i suoi orrori, si è risolta nel progresso, nulla ci assicura che oggi possa accadere altrettanto. Dietro questa strisciante sfiducia, il crollo delle utopie che ci angoscia dai primi anni Settanta.
Chi è Zenone? Un personaggio di finzione, un montaggio di tanti personaggi storici e metastorici, da Paracelso a Campanella, filosofo, medico e alchimista, che, dopo aver vagabondato per vent'anni in tutta Europa alla vana ricerca della propria identità, decide di tornare alla sua città natale, Bruges, mentre infuria l'Inquisizione. Lo fa per non deludere la propria coscienza, pur sapendo di andare incontro alla morte. Anzi, rinuncerà alla possibile fuga, preferendo non evitarla. Ma, con uno scatto di orgoglio che potrebbe apparire addirittura blasfemo, deciderà di togliersi la vita da solo, piuttosto che consegnarsi ai soi carnefici.
Il film, pensato in ogni fotogramma, meriterebbe un'analisi lunghissima. Anche per questo ha irritato la maggior parte degli inviati al Festival di Cannes che, la primavera scorsa, lo tacciarono sbrigativamente di accademismo. Non siamo d'accordo. Il suo difetto semmai è un altro: il ricorso a modelli stilistici troppo alti, come «La passione di Giovanna d'Arco» e «Dies irae» di Dreyer, oppure a clichés impiegati mille volte nei film che hanno per tema l'Inquisizione. Ma esso pure ha il merito non indifferente di trasmettere il suo messaggio disperato attraverso i corpi (altro punto di contatto con «Francesco»): poveri corpi, generalmente vecchi, sulla soglia della decomposizione.
Scrivevamo da Cannes che «L'opera al nero» in fondo è un «gore», cioé un «film da macelleria». Ma un «gore» come può farlo Delvaux, che proviene cioè da una macelleria gestita da un esteta. E con «garzoni» della statura di un Volonté, di un'Anna Karina, di un Sami Frey, ex-«ragazzo fatale», che sta invecchiando come il vino buono.

[Callisto Cosulich]

JAZZ: UDINE

Far suonare legno e corde

Successo per il concerto del trio di John McLaughlin al palasport

Dall'inviato
Carlo Muscatello

UDINE — Prima la voce del percussionista Trilok Gurtu: «Ton-ti chi-teu ton-ton-ton ti-chi-teu...». Poi quella del chitarrista e leader della formazione John McLaughlin: «Tra-ta-ta-ta ton-ton-ton-ta...». Infine quella del bassista Kai Eckhardt Karpeh: «Tu-tu-ta tu-tu-tu-ta tu-tu-tu ton-ton-ton...».
Sono andati avanti così per cinque minuti buoni, l'altra sera al palasport di Udine, fra un'onomatopea e l'altra, a imitare con le proprie voci i suoni delle percussioni più disparate. Ed è stato forse uno dei momenti più godibili e divertenti dell'intero concerto. Un concerto molto particolare, a tratti fascinoso e intrigante proprio come il suo protagonista, a tratti eccessivamente «freddo» e penalizzato da alcuni momenti di stanchezza. Sicuramente non adatto all'atmosfera dispersiva di un palazzetto dello sport (all'appello hanno risposto circa millecinquecento spettatori).
Anche in quell'occasione — diciamo così — «onomatopeica», inventata a metà del primo tempo, sembrava che i tre musicisti si fossero spartiti in maniera non casuale i ruoli: l'indiano Gurtu (nato a Bombay nel '51) a rappresentare il fascino, i misteri, la fantasia dell'Oriente; l'inglese McLaughlin (classe '42) con tutto il suo bagaglio formato da oltre vent'anni di carriera spesa fra jazz e jazz-rock, e poi di nuovo jazz, con un occhio comunque sempre attento all'Oriente e alla sperimentazione; e il giovane Eckhardt-Karpeh (nato in Germania nel '61), mezzo tedesco e mezzo africano, con l'impronta a tratti funky e lo stimolante fardello di culture e mondi così diversi, come quelli ereditati dai propri genitori.

Il chitarrista John McLaughlin, a destra, durante il concerto dell'altra sera al palasport di Udine.

Il concerto udinese ha fatto ascoltare al pubblico della regione due set, rispettivamente di quaranta e cinquanta minuti, oltre al bis di prammatica (qualche fischio isolato è stato subito zittito dagli applausi), di musica fuori della norma e assolutamente senza etichette.
Lunghe galoppate ritmiche e armoniche, poche concessioni alla melodia, citazioni e divagazioni ricorrenti, duetti alternati fra i tre personaggi-anime dello show. Gurtu in particolare, grande specialista delle «tablas», caratterizza con la sua presenza lo spettacolo, finendo per essere l'alter ego di McLaughlin. Le sue mille percussioni sono sistemate su un tappeto orientale, che insieme a un grande profilo triangolare (o piramidale?), costituisce la scarna scenografia dello show.
Dopo aver legato per tanti anni la sua immagine, oltre che la sua musica, alla «two boards guitar» (la chitarra a due tastiere), non è un caso che oggi John McLaughlin sia ritornato alla chitarra acustica e alle infinite possibilità sonore da questa offerte. Dando per scontata la tecnica pressoché assoluta di cui è in possesso sulla tastiera, il suo stile chitarristico sembra oggi essere sempre più caratterizzato non dalla scoperta o dall'invenzione di qualcosa di nuovo, bensì dalla sapiente maestria con la quale il musicista sa disporre le varie pedine sulla scacchiera. Spesso fa «suonare» legno e corde della chitarra, percuotendo con il palmo della mano la cassa acustica, o avventurandosi fra inediti suoni «armonici» nelle zone più segrete della tastiera.
Fuggire dallo star-system del rock. Questo sembra l'imperativo adottato da un artista fine e intelligente come McLaughlin, che a un certo punto della sua lunga carriera (più o meno dopo il successo della sua Mahavishnu Orchestra e dopo la collaborazione con Carlos Santana, cioè verso la metà degli anni Settanta) aveva praticamente tutte le porte spalancate. Prima con il gruppo «Shakti» (lui e tre musicisti indiani), poi con le collaborazioni con Paco De Lucia e Chick Corea, scelse invece una strada diversa. «Ogni definizione mi va stretta, perché secondo me la musica è infinita, e io faccio semplicemente della musica», ama affermare l'artista.
Meno di vent'anni fa John McLaughlin vestiva di bianco e si faceva chiamare Mahavishnu. Oggi è un distinto signore di quarantasette anni, veste con eleganza ricercata in grigio e grigi sono i suoi capelli. In un mondo come quello musicale e discografico dei nostri anni, governato sempre più dal clamore ingiusticato intorno a fatti inconsistenti, dalla ricerca sistematica della «formula del successo», noi preferiamo la serietà e il rigore di un artista come lui.

CINEMA / BUSINESS

Va in Australia un pezzo di Mgm

Ma restano «americani» sia il nome sia il leggendario simbolo del leone ruggente

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

HOLLYWOOD — Hanno aspettato la notte degli Oscar. Hanno tenuto le dita incrociate fino alla proclamazione del vincitore. Poi la stretta di mano e l'accordo finale. Per un miliardo di dollari (1.400 miliardi di lire) la «Metro Goldwyn Mayer», la più grande e famosa casa cinematogràfica americana, è stata venduta agli australiani della Quintex Group. La compreranno azione per azione, pagandole venti dollari l'una, quando l'accordo sarà perfezionato con l'approvazione del governo, entro l'estate. Il famoso «leone ruggente» però rimarrà a Hollywood, nel quartier generale di Beverly Hills.
Kirk Kerkorian, il funambolico e chiacchierato padrone della Mgm, ha ottenuto nel grande contratto di rimanere titolare del marchio e del logo. Reinvestirà nella nuova società 250 milioni di dollari (circa 350 miliardi di lire), ma gli rimarranno trentaquattro film realizzati dopo il 1986, 1750 ore di programmi televisivi e la sede della Metro Goldwyn Mayer, tra gli incantevoli viali delle star.
Gli australiani, dal canto loro, diventeranno padroni degli «studios» cinematografici, dei templi nei quali sono state realizzate alcune tra le più famose pellicole della storia del cinema, da «Ben Hur» a «Quo Vadis», dal «Dottor Zivago» a «Gli ammutinati del Bounty», da «Zabriskie point» all'ultimo «Rain Man».
Controlleranno l'intera catena di distribuzione United Artists, il circuito televisivo, su scala mondiale, l'intera attività commerciale delle videocassette e quel che più conta entreranno in possesso di un'inestimabile cineteca, con oltre 4.000 titoli che includono fra gli altri «Via col vento» e James Bond, «Rocky», «La pantera rosa» e la fortunata serie di «Police Academy».

E' stato proprio grazie all'«uomo della pioggia» se l'astuto Kerkorian ha potuto firmare il mega-accordo. Il film porterà un incasso di quasi duecento miliardi di lire. La «Mgm» ha un deficit che sfiora i 500 miliardi e ci voleva solo l'Oscar per farla tornare in salute (di statuette, quest'anno, la grande casa cinematografica in realtà ne ha vinte ben tredici).
Kerkorian, considerato un boss del cinema senza essere uomo di cinema, specializzato in operazioni di compravendita fulminee, già da tempo voleva frammentare il proprio strepitoso impero per far fronte ai debiti accumulati con produzioni non fortunate. La stessa Rai era interessata al settore dei film e degli sceneggiati televisivi. La Mgm proprio poco tempo fa aveva proposto all'ente di Stato una joint venture per «produrre insieme», offrendo il 25 per cento del pacchetto azionario del settore in cambio di una cinquantina di miliardi di lire. Al progetto avrebbero concorso anche i giapponesi e gli stessi australiani della Quintex, molto forti nel settore video.
L'obiettivo degli americani era quello di costituire un grosso polo produttivo con capitali freschi, per contrastare il colosso Warner Bros, che, fusosi con la «Time incorporated», è diventato il numero uno nel mondo per le produzioni tv.
Sull'agonizzante colosso Mgm aveva cercato di mettere le mani anche il finanziere Giancarlo Parretti, un piccolo re di Hollywood, che in un primo tempo sembrava agisse anche per conto di Berlusconi.
Sotto il sole della California, un altro mito sta per passare di mano. Il vecchio mondo del cinema, i «produttori puri» che conoscono da sempre i mali della Mgm, non aveva mai visto di buon occhio l'arrivo di Kerkorian. Partito da Las Vegas nel 1970 con un pacco di milioni di dollari, il magnate dell'edilizia ha cominciato subito con i tagli. Non gli importava nulla di aver ereditato il vecchio impero fondato nel 1924 da Marcus Loew, uno dei padri della cinematografia americana, uno dei primi ebrei approdati al cinema. La società stava perdendo, e sebbene fosse stata la prima a scritturare artisti europei e a dominare nell'epoca del muto per poi esplodere nel 1939 con «Via col vento», Kerkorian ha preferito investire i primi soldi utili non tanto nella realizzazione di nuove pellicole, ma in un gigantesco albergo a Las Vegas, che stava diventando capitale del turismo. La svolta arriva nel 1982, con l'acquisto della United Artists.
Ormai tra computer e telefax, diritti d'antenna e di satellite, le sorti del cinema si decidono più a Wall Street che a Hollywood, più in una sala borse che non negli studios. Alla Mgm questo lo sanno, e molti manager già da qualche tempo se ne sono andati capendo le intenzioni di Kerkorian, che ha sempre agito più con la testa nelle cucine di Las Vegas, affascinato dai pullman e dai soldi dei turisti, che non dalle montagne di copioni che piovevano sul suo tavolo di Beverly Hills.
L'esperienza e le capacità produttive dei teatri di prosa col leone, comunque, sono staordinari. Hanno inventato il film musicale, la commedia brillante, tenuto a libro paga i più bei nomi di Hollywood, da Fred Astaire a Gene Kelly, da John Huston a Stanley Kubrick. La lunga corsa del Leone verso il Duemila è stata sempre contrassegnata da alti e bassi, dopo il periodo d'oro degli Anni Trenta-Cinquanta. Anche l'ultimo imperatore del cemento, Kerkorian, che adesso passa la mano senza però uscire di scena, ha avuto una pagella altalenante. Con questo contratto, comunque, è riuscito a vincere il più grosso Oscar della sua vita.
Anche gli australiani sono soddisfatti. Sanno di aver comprato un prodotto col marchio Doc. Adesso potranno realizzare tanti «Crocodile Dundee» quanti vorranno, ma senza esagerare troppo: il cinema, è vero, è diventato soprattutto un business, ma a volte il giocattolo, se usato con troppa foga, si può rompere in mano.

RAIUNO

8.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
9.00 Canigatti e C. Piccoli, grandi affetti.
10.00 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli. (1.a parte).
11.00 Dalla Basilica della Santa casa di Loreto, Santa messa.
11.55 Parola e vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di F. Fazzuoli (2.a parte).
13.00 Tg l'una. Rotocalco della domenica.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Marisa Laurito.
14.20 Notizie sportive. A cura di Paolo Valenti. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
17.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA FINESTRA SUL CORTILE» (1954). Film. Regia di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, Grace Kelly.
22.00 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 «Il libro un amico».
0.35 Sarnano, biliardo, Trofeo De Biase. Ismolas, Golf Open Sardinia.

RAIDUE

8.00 Week end.
8.30 Patatrac.
10.30 Tom and Jerry. Cartoni animati.
10.35 Matinée al cinema. «Mr. Wong». Giallo su giallo (1). «LA MORTE INVISIBILE» (1938). Con Boris Karloff.
11.45 Video week end. Il cinema in casa.
12.25 Autonomia. Sulla strada con sicurezza.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: Piccoli e grandi fans.
15.30 Concerto Vecchioni: «Vuoi conoscere Milady»?
16.15 45.o minuto.
16.25 «Gary Cooper il buon americano» (IV). «SOGNO DI PRIGIONIERO» (1935). Regia di Henry Hathaway. Con Gary Cooper, Ann Harding.
17.55 Faenza. Motocross, campionato del mondo 125 cc. Roma, atletica leggera. Vivicittà.
18.20 Tg2 Lo sport. Ciclismo, Giro delle Fiandre.
18.50 Calcio Serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 Il teatro di Eduardo. «Gennariello».
21.30 Parole e immagini di Eduardo.
22.05 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.20 Mixer, il piacere di saperne di più.
23.30 Protestantesimo.
24.00 L'aquilone.
1.00 Dalla Piazza del Duomo di Pistoia, Bluesin '88. Magic slim.

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre.
9.20 Vita col nonno: «Viaggio a sorpresa».
9.50 Tg3 Domenica.
11.30 Mai dire mai. Con Isa Barzizza.
13.35 Professione pericolo. Telefilm.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Walter Chiari, storia di un altro italiano.
15.35 Va' pensiero. Di Andrea Barbato.
17.40 «Professione pericolo». Con Lee Majors, Douglas Barr.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 «DJANGO». Film. Regia di S. Corbucci, con Franco Nero, José Bodalo.
21.30 Scheggie comiche.
22.00 Camice bianco.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Tg3 Notte.
23.00 Tg3 Rai regione: calcio.

Boris Karloff (Raidue, 10.35)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 12.56, 16.57, 18.56, 23.20.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Fra sabato e domenica; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio vaticana; 10.10: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotiro; 14.30-17.33: Carta bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30: Musica sera; 19.20: Gr1 Sport, tuttobasket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.30: «I lombardi alla prima crociata». di G. Verdi; nell'intervallo (21.25) Saper dovreste, quiz a premi; 23.05: La telefonata di M.A. Castrovillari; 23.25: Chiusura.
STEREOUNO
14.30: Carta bianca stereo; 16.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.30, 23.07: Ondaverde uno; 18.30: Musica sera; 19: Gr1 sera; 19.20: Gr1 sport tuttobasket; 20.05, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.10: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 22.30.
6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Luoghi di poesia; 9.35: Ora d'aria; 11: Il setaccio; 12: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.30-16.30-18.15: Stereosport; 15.20-17.30: Domenica sport; 17.23: Gr2 notizie; 20: L'oro della musica, di Laura Padellaro; 21: Musica ribelle; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, un sociologo e la sua terra: Armando Nesti; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.15, 16.20, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.18, 18.30: Gr2 Notizie; 15.20, 17.30: Domenica sport; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 10.30: 12: Uomini e profeti; 12.30: Divertimento: feste, saggi e danze; 13.15: I classici: Stendhal, «Il rosso e il nero» (5); 14: Antologia; 17.30: Accademia di S. Cecilia, concerto dirige G. Shwartz; 20: Concerto barocco; 21: Accademia musicale chigiana, 45.a settimana musicale senese; 22.20: Un racconto: «L'armadio»; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.36: Tuttosanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: El Campanon; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: El Campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.
Programmi in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli Sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Lettera slovena; 15.10: Domenica pomeriggio; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

8.45 Le frontiere dello spirito.
9.30 Block notes. Sfogliando la domenica.
9.31 50 e più.
10.00 2001, energia cercasi.
10.15 Magazine.
10.30 Telefilm. I Jefferson. «La verità fa male».
11.00 Attualità: Il girasole.
11.30 Telefilm: Le 7 bellezze.
12.00 News: Rivediamoli.
13.00 Superclassifica Show.
14.00 Film: «QUEL CERTO NON SO CHE». Con Doris Day, James Garner. Regia di Norman Jewison. (Usa 1963), brillante.
17.00 Telefilm: Fox. «Un fratello scomodo».
18.00 Telefilm: Love Boat.
19.00 La ruota della fortuna.
19.45 Gioco: Tra moglie e marito album.
20.30 Film tv: «TI PRESENTO UN'AMICA». Con Michele Placido, Giuliana De Sio. Regia di Francesco Massaro (1987), commedia.
22.30 Telefilm: Top secret.
23.30 News: Italia domanda.
0.15 Sport: Il grande golf. Volvo Master.
1.15 Telefilm: Baretta. «Uccidi per me».
2.05 Telefilm: Mannix. «Licenza di uccidere».

8.30 Bi, Bum, Bam, cartoni animati.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 News: Jonathan, dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
12.00 News: Nessundorma, di Fabrizio Pasquero.
12.50 Sport: Gran prix, Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
14.00 Telefilm: Chiara e gli altri. Con Ottavia Piccolo. 1.a puntata.
15.00 Telefilm: I Robinson. «Un grande amico».
15.30 Telefilm: Denise. «La grande occasione».
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
19.30 Cartone animato: Gli amici cercafamiglia.
19.45 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.00 Cartone animato: I Puffi.
20.30 Show: Emilio, con Gaspare e Zuzzurro.
22.20 Sport: Superstars of wrestling.

8.00 News: Il mondo di domani
8.30 Documentario.
10.45 Telefilm: Mississippi.
11.45 News: Parlamento in (replica).
12.30 News: Big bang (replica).
13.15 Telefilm: Arabesque.
14.15 News: Ciak.
15.00 Telefilm: Katie e Allie. «Compiti a casa».
15.30 Film «LE PIACE BRAHMS?». Con Ingrid Bergman, Yves Montand. Regia di Anatole Litvak. (Usa 1961), commedia.
17.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
18.30 Film «BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA CERCASI». Con Anthony Perkins, Shirley Booth. Regia di Joseph Anthony. (Usa 1958), commedia.
20.30 Film «ANGELICA E IL GRAN SULTANO». Con Robert Hossein, Michele Mercier. Regia di Bernard Borderie (Francia, Italia, Germania 1968) avventura.
22.35 Film «IN TRE SUL LUCKY LADY». Con Gene Hackman, Liza Minnelli, Burt Reynolds. Regia di Stanley Donen (Usa 1975) avventura.
1.55 Telefilm: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Blocker corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «GEORGE IL CANE PIU' PAZZO DEL MONDO», film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blocker corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Batman», cartoni animati.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 «Malù Muller», telenovela.
20.30 «UNA NOTTE ALL'OPERA», film.
22.00 «PALCOSCENICO», film.
23.30 «Ironside», telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 Taia tabari (replica).
18.40 Roberta Pelle.
19.10 Speciale regione (replica).
19.25 Fatti e commenti.
19.35 Telequattro sport, in studio Guerrino Bernardis.

ODEON-TRIVENETA

13.30 La storia di Maria.
15.30 Film (1982). «LA PRIMA VOLTA». Con Susan Anspach, Peter Barton.
17.30 Film a cartoni animati: «Le miniere di re Salomone».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Caffè Italia. Settimanale di musica italiana.
20.30 Film thriller (1987). «FUORI NELL'ATTICO». Con Louise Fletcher, Victoria Tennant.
22.30 Film Fantascienza (1987). «LA GUERRA DEI MUTILATI». Con Mary Fahey, Ron Revnaldi, Rick Gianasi.
24.00 Telefilm, Night heat.
1.00 Film: «LA SAGA DEI PIONIERI».

TELEFRIULI

10.30 Telefilm, Barriere.
11.00 Voglia di musica.
11.30 Telefilm: Mio figlio Dominic.
12.00 Regione verde, rubrica di agricoltura (replica).
12.30 Le grandi mostre, «Kandinsky».
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Mario Zampa.
16.30 Telefilm: La guerra di Tom Grattan.
17.00 Telefilm: La casa di Flambards.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: «BREVE SONATA». Con Natasha Hovey.
22.30 Telefilm, Dick Turpin.
23.00 Telefriulisport.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

10.00 Telecronaca pallamano: Cividin Trieste-Clf Rubiera.
11.00 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
11.45 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
12.00 Angelus. Benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II, in diretta da San Pietro.
12.15 A tutt'oggi, rassegna dei migliori servizi di «Oggi».
13.00 Domenica Montecarlo, film: «COPPIA DI REGINE», western.
14.30 «ARRIVA IL CAMPIONE», film commedia.
16.10 «DUE PAZZI DA NOVANTA», film avventura.
18.00 I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm.
21.30 Cine club: «IL BACIO DELL'ASSASSINO» (1955) drammatico, con Frank Silvera, Irene Kane, Jane Smith.
22.45 Pianeta azzurro, documetario.

Michele Mercier (Retequattro, 20.30)

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Capitan Harlock, Cartoni.
8.00 Lupin, Cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Fabrizia Carminati.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «FIGLIO DEL DELITTO». Film, con Ann Blyth e Howard Duff. Regia di George Sherman.
16.00 Andiamo al cinema, Rubrica.
16.30 «LA GANG DEI SEDUTTORI COLPISCE ANCORA». Film.
18.00 Brothers, Telefilm.
18.30 Poldark, Sceneggiato.
19.30 Il principe delle stelle, Telefilm.
20.30 «I DUE MAGGIOLINI PIU' MATTI DEL MONDO». Film, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giuseppe Orlandini.
22.15 Fuorigioco, Settimanale sportivo in diretta.
23.15 «PASSI FURTIVI IN UNA NOTTE BOIA». Film, con Carmen Villani e Walter Chiari. Regia di Vincenzo Rigo.

TELECAPODISTRIA

11.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
11.30 «Il meglio di sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
13.30 Telegiornale.
13.40 «Noi e la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo. Conducono Cesare Cadeo e Franco Ligas. All'interno della trasmissione: 15.00, ciclismo, Giro delle Fiandre (diretta). A seguire: basket, Campionato americano college Ncaa in differita via satellite, una partita di semifinale.
20.20 «A tutto campo». In diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.
22.10 Tennis. Torneo Lipton International. In diretta da Key Biscayne (Florida): finale maschile.

TVM

11.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
14.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
15.00 Cartoni animati.
17.30 Film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «ANCORA UNA VOLTA A VENEZIA», film.
22.00 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.

RAIDUE

C'è la mafia a «Mixer»

Si parlerà di mafia questa sera a «Mixer» (Raidue ore 22.20) e, soprattutto, degli avvenimenti legati alla decisione del magistrato siciliano Gianfranco Riggio di rinunciare alla sua lotta. Inververrà in studio Giovanna Terranova, vedova del giudice ucciso dalla mafia. E si parlerà di «uomini di frontiera» e di mafia sfogliando il taccuino di viaggio di Enrico Deaglio e di Gianni Barcelloni, questa volta fermatisi a Trapani e ad Agrigento. Dall'Unione Sovietica, Patrizio Roversi racconterà il suo viaggio a Mosca e a Riga durante le prime elezioni politiche della perestrojka.

Raiuno, ore 14
Liliana Cavani a «Domenica in»

A «Domenica in», in onda oggi alle 14 su Raiuno, Sandro Mayer intervisterà Liliana Cavani, la regista che parlerà della sua ultima fatica «Francesco». Mayer intervisterà poi Antonino Zichichi, il fisico italiano di fama internazionale che cercherà di spiegare con parole semplici l'ultimo esperimento sulla fusione nucleare.

Raitre, ore 22
Storie di Pronto soccorso

Oggi va in onna la seconda puntata di «Camice bianco», il programma realizzato al Pronto soccorso dell'ospedale S. Filippo Neri di Roma. Donatella Raffai, intervistatrice e regista, segue per ventiquattr'ore insieme a medici e infermieri; la vita del pronto soccorso; fra momenti di grande trambusto e momenti di calma si avvicendano e si intrecciano personaggi e storie diverse.

Raiuno, ore 13
Miti del nostro tempo a «Tg l'una»

Di miti e vicende che fanno parte della nostra vita, della nostra cultura e della nostra storia, si occuperà oggi «Tg l'una», rotocalco del Tg1 curato da Beppe Breveglieri. Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis jr. (in concerto giovedì prossimo a Milano) miti della musica; Tarzan mito cinematografico; il terrorismo: per parlare di questi argomenti saranno in studio l'on. Virginio Rognoni, presidente della commissione giustizia della Camera, Mario Pendinelli, direttore del «Messaggero» e Carmen Russo.

Raitre, ore 15.15
«Va' pensiero» con Galli e Pazzi

A «Va' pensiero», in onda oggi alle 15.15 su Raitre, nel salotto di Andrea Barbato, ospiti gli scrittori Giorgio Galli e Roberto Pazzi. Barbato parlerà anche di fusione nucleare, mentre l'«inviato speicale» Piero Chiambretti visiterà Pippo Baudo a Montecatini in vista del suo nuovo programma «Serata d'onore» (Raidue 7 aprile 20.30).

Raiuno, ore 20.30
«La finestra sul cortile» di Hitchcock

Un «giallo» su Raiuno, al termine di «Domenica in», «La finestra sul cortile» di Alfred Hitchcock in onda alle 20.30. Ne sono interpreti James Stewart, Grace Kelly, Wendell Corey, Thelma Ritter, Raymond Burr. Alla stessa ora su Raitre un western, «Django», di Sergio Corbucci con Franco Nero, Jose Bodalo, Loredana Nusciak, Angel Alvarez.

Italia 1, ore 20.30
Inviato nel Salvador per «Emilio»

Il tredicesimo numero di «Emilio» in onda oggi su Italia 1 si aprirà con l'ormai consueto commento alla domenica calcistica da parte del «tecnico sportivo» Macho Camicho (Teo Teocoli), affiancato da intervista realizzata da Camicho e Giannina Facio con Pietro Paolo Virdis, centravanti del Milan. Dopo l'editoriale di Gaspare e Zuzzurro, la parola al critico cinematografico Attilio Bossolazzi (Franco Tamburino) per un commento alla notte degli Oscar. L'attenzione dell'intera redazione di «Emilio» si sposterà poi alle drammatiche immagini del servizio dell'inviato Silvio Orlando che giungeranno via satellite dal Salvador, dove sono state riprese le fasi del dirottamento aereo compiuto da un gruppo rivoluzionario salvadoregno.

APPUNTAMENTI

Scuola delle mogli secondo Molière

TRIESTE — Martedì debutta al Politeama Rossetti «La scuola delle mogli» di Molière, nella traduzione di Cesare Garboli per il Teatro di Genova, con Gastone Moschin protagonista e la regia di Gianfranco De Bosio.

Teatro Verdi
Ottavo Parsifal

TRIESTE — Oggi alle 15 al Teatro Verdi ottava rappresentazione di «Parsifal» di Wagner in turno di abbonamento D per ogni ordine di posti.

Al Nazionale 1
«Francesco»

TRIESTE — Al Cinema Nazionale 1 si proietta il film di Liliana Cavani «Francesco», con Mickey Rourke, che rappresenterà l'Italia al prossimo Festival di Cannes.

Teatro dei Fabbri
«Dramsam»

TRIESTE — Oggi alle 11, al Teatro di via dei Fabbri, per la rassegna «Momento di musica», si terrà un concerto dell'insieme vocale e strumentale «Dramsam», composto da Alessandra Cossi, Nicoletta Sanzin, Fabio Accurso e Giuseppe Paolo Cecere.
Musiche di Rudel, Peirol, Landini, de Berneville, de Navarra.

Via Ananian
Teatro dialettale

TRIESTE — Oggi alle 16.30, nel teatro di via Ananian, gli «Ex Allievi del Toti» con la regia di Bruno Cappelletti presentano «Tina Sanzin vedova de guera», di Roberto Grenzi, ultimo spettacolo della rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione Armonia.

Gradisca d'Isonzo
Giovani violinisti

GORIZIA — Da martedì a domenica 9 aprile nel Teatro «Coassini» di Gradisca d'Isonzo si terrà la settima edizione del Concorso interregionale di giovani violinisti, al quale prenderanno parte studenti del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Carinzia, Stiria, Salisburgo, Slovenia e Croazia.

Teatro Cristallo
Tutto per bene

TRIESTE — Oggi, alle 16.30, al Teatro Cristallo si replica «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi e Gianni Fenzi.

Monfalcone
Balletto Festival

MONFALCONE — Da martedì a giovedì 6 aprile al Teatro comunale di Monfalcone si terrà il terzo «Festival regionale del balletto» promosso dal Cenacolo «Arabesque» Endas di Ronchi dei Legionari. La manifestazione vedrà in scena allievi provenienti dalle scuole di danza del Friuli-Venezia Giulia.

Glasbena matica
Concerto corale

TRIESTE — Mercoledì alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 a Trieste sarà ospite della Glasbena matica il Coro accademico «F. Preseren» di Kranj, diretto da Tomaz Faganel, con Anna Erman soprano, Andraz Hauptman pianoforte e Damijan Mocnik armonium.
In programma musiche di Williams, Bartok, Dallapiccola, Vrabec. Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **15** ottava (turni D) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Biglietteria del teatro. Mercoledì alle 19 ultima (turni F).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** «turno libero», ultima recita, (durata 2h 15') il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. da martedì 4 aprile il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI: Domani sera alle **20.30** concerto del violoncellista Rocco Filippini. In programma le Suites di Bach per violoncello solo n. 3 in do maggiore Bwv 1009, n. 2 in re minore Bwv 1008 e n. 4 in mi bemolle maggiore Bwv 1010.
TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30** la Nando Milazzo Produzioni presenta «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina con Gianrico Tedeschi, Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi. Prenotazioni e prevendita Utat.
TEATRO V. ANANIAN: Ore **16.30** «L'Armonia» presenta «Ex allievi del Toti» in «Tina Sanzin vedova de guera», VI spettacolo in abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio n. 4. Stagione di concerti '88/'89. Mercoledì 5 corr. ore **20.30**: coro accademico «F. Preseren». Direttore: Tomaz Faganel (Williams, Bartok, Dallapiccola, Vrabec...). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti-Utat.
L'AIACE AL MIGNON. Martedì «Il trono di sangue», Kurosawa. Mercoledì «I vitelloni» di Fellini.
ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Una donna in carriera» (Working Girl) di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver. Una divertente favola contemporanea sull'ambizione, il successo e l'amore nel mondo degli affari. 4 «Globi d'Oro» '89 della stampa americana: miglior commedia, miglior regia, migliori attrici. Premio Oscar '89 a Carly Simon per la miglior canzone originale. 2.a settimana di successo.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Taboo 2 - perversioni in famiglia». Sensazionale prima. Incesti e perversioni nel porno dell'anno. V.m. 18 anni.
AZZURRA. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** A grande richiesta riprendono le proiezioni di «Salaam Bombay». La commovente e divertente vicenda di un ragazzo di strada nei bassifondi di Bombay. Premiato al Festival di Cannes '88.
EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** Seconda settimana di successo «Twins - i gemelli» con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e di risate.
GRATTACIELO. 15.15, 17.30, 19.45, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour.
MIGNON. 16, ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, con Jodie Foster che per la magistrale interpretazione di questo film ha conseguito l'Oscar 1989 quale migliore attrice protagonista. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16.10, 18.50, 21.40: «Francesco», di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke. Un grande kolossal, una lezione altissima di Cinema, il capolavoro che rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes. Prezzi normali, Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.10, 19.20, 20.42, 22.30: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La bella addormentata nel bosco». La più bella favola di Walt Disney.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'opera al nero» di A. Delvaux, con G. M. Volontè. Dal romanzo della Yourcenar che ha affascinato più di una generazione, il film osannato a Cannes. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» II settimana di crescente successo di un divertimento frenetico e fracassone, vincitore di 4 premi Oscar (adulti 4500, universitari 3500).
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Il più divertente dei film «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «L'orso» (L'ours, Francia 1988) di Jean-Jacques Annaud. Con Tcheky Karyo, Jack Wallace, e gli orsi La Douce, Bart, Doc, Griz. Una favola ecologica. Gli interpreti principali sono orsi, pazientemente addestrati per anni.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «L'orso».
LUMIERE MATTINATE PER LE SCUOLE. Da lunedì 3 aprile «L'orso» ingresso L. 2.500. Per prenotazioni non inferiori a 100 alunni telefonare al n. 820530 dalle **16.30** alle **20**.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Commedia esplosiva, intelligente, divertimento senza pause, splendidamente recitata. Con Carmen Maura che ha vinto il Ciak d'oro a Venezia.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Miss magnificent» vogliosa... scatenata... desiderabile... solo per voi XXX. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/'89 ore **16, 18, 20, 22** «Sorgo rosso» di Zhang Yimou con Gong Li, Jiang Wen e Teng Rujun.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «La bella addormentata nel bosco».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «La chiesa».
CASA DELLO STUDENTE: «Nick e Gino». Ore**16** e **18**.
CINEMAZERO. Aula Magna: «La trappola di Venere». Ore **18, 20** e **22**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «L'orso». Ore **14, 16, 18, 20** e **22**.

RIPRISTINATO (IN PARTE) IL CLIMA DI FIDUCIA

Il «toto-tassi» non frena la Borsa

Grande attesa per le decisioni del governo - Cenni di recupero per Toro, Ras e Snia

Servizio di
Maurizio Fedi

Il mercato dimostra di credere nella possibilità di un rialzo «selettivo» del listino. Il ruolo della campagna dei dividendi

MILANO — «A eccezione del riacuirsi dell'inflazione, che non può determinare altro se non una più forte stretta creditizia, da qui ai prossimi dodici-diciotto mesi non vedo una causa che potrebbe rallentare lo sviluppo della nostra economia». L'opinione di Carlo Santini, capo servizio studi della Banca d'Italia, rilasciata poco prima che l'Istat confermasse in un +0,5 per cento la crescita dei prezzi al consumo nel mese di marzo, ripropone l'interrogativo che ha percorso tutte e quattro le riunioni borsistiche della settimana.
Nonostante il progresso medio delle quotazioni (+1,18 per cento da un venerdì all'altro), alimentato dal varo dei provvedimenti pasquali per il risanamento della finanza pubblica e dalla conseguente ripresa del mercato secondario dei titoli a reddito fisso, l'incognita «tassi» è infatti rimasta al centro dell'attenzione.
Saliranno, non saliranno? Con questo enigma, da sempre intimamente legato alla tendenza di tutti i mercati mobiliari e che per Santini, come per altri qualificati osservatori, solo il governo potrà sciogliere con una politica di rigore (tassi in ribasso) o completamente miope (tassi in rialzo, pena la non sottoscrizione dei titoli di Stato) la Borsa è riuscita egualmente a distanziare del 2,6 per cento le quotazioni d'inizio anno. In altri termini il mercato ha dimostrato di credere, se non in un diffuso risveglio del listino, quantomeno nella possibilità di un rialzo selettivo.
Cenni di recupero sono venuti in particolare da alcuni valori ad ampia base azionaria e in particolare da Toro (+8,4 per cento), Ras (+5,4 per cento), Snia (+5 per cento), Pirelli spa (+3,9 per cento), Olivetti (+3 per cento) e Fiat (+2,6 per cento). Piuttosto deludente, per contro, l'andamento di Generali, Mediobanca e dei bancari in genere, condizionati dai continui alti e bassi delle Bna.
Non meno brillanti i progressi che, da un venerdì all'altro hanno evidenziato Acqua Marcia, Fmc, Sim e Cartiere di Ascoli, in parte imputabili a operazioni straordinarie come i passaggi di grossi pacchetti (Sim) o ad aspettative di un prossimo rilancio (Acqua Marcia), ma in parte derivati unicamente dalla bontà dei conti '88, che gli azionisti saranno chiamati, tra breve, ad approvare in sede assembleare. Sì, perché oltre ai tipici colpi di mano, da sempre connaturati a ogni mercato azionaraio, negli investitori è cominciato a farsi avanti il convincimento che in piazza degli Affari siano presenti ghiotte occasioni, veri e propri «saldi di stagione» (quella del pessimismo a oltranza), indipendentemente dal fatto che il nostro governo sappia riacquistare la fiducia dei risparmiatori.
Non meno importante per il ripristino di un clima di fiducia si sta poi rivelando la campagna dividendi che, ad esempio, consentirà agli azionisti della Recordati di incassare una cedola superiore di oltre il 20 per cento a quella relativa all'esercizio precedente. Per gli azionisti privilegiati della Saes Getters questo incremento raggiunge il 43 per cento. Non a caso, quest'ultima società, che è controllata da un sindacato di voto di cui fa parte l'Ifi, ha visto il proprio titolo al primo posto in assoluto (dopo le Interbanca) nella classifica delle migliori prestazioni borsistiche del 1988. Dunque una prova del tempismo che caratterizza piazza degli Affari, dove anche l'exploit di una piccola azienda (l'utile operativo della Saes Getters è aumentato da 1,4 a 7,1 miliardi) viene fiutato con largo anticipo. Purtroppo lo stesso tipo di fiuto non sempre precorre l'andamento dell'economia nel suo insieme.

LE 10 MIGLIORI DELLA SETTIMANA

Soc. It. Manufatti	+18,79%
Fmc	+15,52%
Acqua Marcia	+13,85%
Cartiere Ascoli	+13,33%
Cmi	+11,31%
Magona	+11,16%
Acqua Marcia rnc	+10,87%
Kernel rnc	+10,46%
Fisac	+ 9,49%
Pacchetti	+ 8,89%

LE 10 PEGGIORI DELLA SETTIMANA

Bna priv.	–16,08%
Bna	–12,74%
Bonifiche Siele	–12,42%
Bonifiche Siele rnc	– 9,24%
Gewiss	– 7,71%
Maffei	– 7,68%
L'Espresso	– 7,41%
Condotte Acq. Torino	– 6,86%
Merloni rnc	– 5,54%
Bna rnc	– 5,32%

ALLA SONY

Universal studios

LOS ANGELES — I famosi studi della «Universal», una delle mete classiche di cinefili, turisti e curiosi in visita a Los Angeles, stanno per essere acquistati dalla multinazionale giapponese «Sony». La notizia non è ancora ufficiale ma, stando al settimanale americano «Forbes», il «gigante dell'elettronica» ha già raggiunto un'intesa per rilevare in toto la «Mca», la grande azienda statunitense dell'intrattenimento attuale proprietaria degli «Universal Studios».
L'annuncio definitivo, secondo «Forbes», dovrebbe essere dato la prossima settimana. Non si hanno indiscrezioni sul prezzo. Il settimanale ricorda comunque che alla fine del 1988 la «Mca» aveva un valore di mercato di almeno 2 miliardi e mezzo di dollari (circa 3.500 miliardi di lire).

OGGI IL VERTICE DEL FONDO MONETARIO

Allarme per i debiti dei «poveri»

Le sette potenze devono fare i conti con le crisi esplose nell'America Latina

I tecnici Fmi incitano a controllare l'inflazione

WASHINGTON — La località è tra le più amene, ma quando oggi le sette maggiori potenze industriali si riuniranno in quella che fu la residenza del primo presidente americano George Washington, lo scenario economico che avranno davanti sarà tra i più drammatici. La crisi del debito dei Paesi in via di sviluppo ha registrato proprio in queste ore toni allarmanti. Le dimissioni del ministro dell'Economia argentina Juan Sourronille's e le durissime dichiarazioni del Presidente venezuelano Carlos Andres Perez la dicono lunga sugli effetti che un debito di oltre 1.275 miliardi di dollari potrà avere sulla stabilità mondiale. Perez ha detto senza mezzi termini che la democrazia in America Latina non potrà essere garantita fino a quando il Venezuela sarà ad esempio costretto a destinare il 50% delle sue esportazioni al pagamento degli interessi del debito. In questo modo — ha detto Perez — non è possibile soddisfare le esigenze più generali.
I ministri del Tesoro (sarà assente il ministro giapponese Tatsuo Maurayama) e i governatori delle banche centrali che questa mattina si incontreranno nella River Farm nel Mount Vernon, dovranno però fare i conti anche con altri segnali di squilibrio che vengono dalle analisi dei tecnici del Fondo monetario internazionale. Non solo il Piano Brady, che dovrebbe ridurre in tre anni di circa il 20% il debito dei Paesi in via di sviluppo e che pure dovrà essere approfondito viste le perplessità avanzate soprattutto dagli esponenti europei, sarà dunque al centro della riunione: anche l'inflazione sta tornando a fare paura e i tecnici del Fondo incitano i sette Paesi più industrializzati a tenerla sotto controllo, perché potrebbe pericolosamente sfuggire di mano.
Secondo gli esperti dell'organismo internazionale, «l'inflazione è una brutta bestia che potrebbe essere paragonata al genio intrappolato nella bottiglia: quando esce fuori non si sa più come ricacciarlo dentro». Una ripresa inflazionistica, che pure fino a oggi è stata tenuta sotto controllo attraverso l'uso della leva monetaria, potrebbe avere effetti drammatici sul debito dei Paesi più poveri, perché trascinerebbe con sé un aumento dei tassi di interesse. Per il Fondo monetario, dunque, i Paesi occidentali devono fare la loro parte, con un mix di politiche che passi soprattutto attraverso lo strumento fiscale.

ACCORDO SNIA-SNP

Regulus per lo spazio

Uno stabilimento nella giungla

ROMA — Importante avvenimento in campo spaziale: è nata la società di gestione Regulus formata per il 66% di capitale italiano (Snia-Bpd-Fiat) e per il 34% dall'apporto francese della Snp (Società nazionale di propulsione). Questo «polo» spaziale internazionale, gestirà un nuovo grande stabilimento chimico in Guiana, a Kourou, e vi realizzerà i giganteschi motori ausiliari — o booster — del razzo Ariane 5 che porterà in orbita astronauti europei e quindi anche italiani entro la seconda metà degli anni '90. Lo stabilimento che sorgerà a cinque chilometri dalla grande torre di lancio nel centro spaziale della Guiana da dove partono i razzi europei Ariane, dovrà realizzare le delicate operazioni di preparazione di carburanti solidi che daranno ai grandi booster la potenza indispensabile per portare in orbita bassa carichi di 20 tonnellate e di 8 in orbita alta, ma puramente a concorso dei motori principali del vettore Ariane.
Lo stabilimento sarà una vera e propria grande fabbrica chimica nel cuore delle foreste che orlano la costa della Guiana nei dintorni di Caienna.

POLEMICHE

Varata l'Iva giapponese

TOKIO — In un quadro di comprensibile confusione e di vivaci polemiche, il Giappone ha fatto ieri il primo assaggio con la nuova imposta sui consumi, un prelievo del 3% su tutti i beni e servizi che ai cittadini del Sol Levante piace decisamente poco, se è vero che la popolarità del governo Takeshita, già incrinata dallo scandalo Recruit Cosmos, è scesa al punto più basso di ogni tempo.
L'imposta, simile all'Iva europea, è la voce più controversa del pacchetto di riforme fiscali approvato dal parlamento nel dicembre scorso, ma Takeschita la difende come «priorità nazionale» nel quadro della strategia intesa a modificare l'eccessiva dipendenza del Paese dell'imposizione diretta. Gli esponenti del governo, Takeshita in testa, si sono mobilitati fin dalle prime ore di ieri per dare il «buon esempio».

SPILIMBERGO

Fabbrica «di bollicine»

SPILIMBERGO — Nella zona industriale Nord di Spilimbergo si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo stabilimento della ditta «Albatros», produttrice di vasche per idromassaggio. Alla presenza dell'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro si è dato il via alla costruzione di una fabbrica che forse potrà rilanciare il futuro di una zona rimasta per anni legata alla negativa immagine della «Zei Fasano», azienda in crisi ormai da due anni. Alcuni operai della stessa «Zei», in cassa integrazione a zero ore da due anni e da 11 mesi completamente senza stipendio, hanno operato un volantinaggio in occasione della manifestazione e, successivamente, durante lo svolgimento del mercato settimanale.

DATI ISTAT

Le paghe battono anche l'inflazione

ROMA — A febbraio '89 l'indice generale delle retribuzioni orarie è aumentato del 7,4% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Dai dati resi noti dall'Istat risulta che l'allargamento della forbice tra l'inflazione arrivata quest'anno al 6,3% e l'incremento delle retribuzioni è di poco superiore a un punto.
L'Istituto centrale di statistica ha evidenziato, inoltre, che nel mese di febbraio appena trascorso, l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali, su base 100, è risultato pari a 179,2, non avendo in sostanza registrato incrementi rispetto al mese precedente, in quanto l'applicazione delle nuove misure tabellari nel settore dei lapidei non ha comportato cambiamenti.
L'incremento del 7,4% è dovuto alla variazioni percentuali che si sono verificate nei singoli rami di attività, in parte però attribuibili (tranne che per i funzionari del settore creditizio) agli adeguamenti della scala mobile.
L'aumento più elevato è stato registrato nel settore della pubblica amministrazione (9,7% di cui 3% di scala mobile), dovuto al settore scuola dove l'incremento è arrivato a quota 22,8%, di cui 2,7 di scala mobile.
Segue il comparto dei trasporti, con 9% e 2,8% di adeguamento, e dell'agricoltura, con il 7,2% e il 3,5% relativo agli scatti di scala mobile.
L'industria ha registrato il 5,9% di aumento (3,2% è la parte di scala mobile), e più in particolare il settore petrolifero ha avuto il 12,7% di aumento di cui 2,7% di scala mobile.
Infine, il settore del commercio e dei pubblici esercizi con il 4,8% di cui 3,2% di adeguamento, mentre il credito e assicurazione ha avuto il 3,1% di cui 1,8% di scala mobile.

INTERMINABILE BRACCIO DI FERRO

A Genova la Cgil respinge l'«ultimatum» sul porto

Stato d'allerta per il vertice di giovedì. Le polemiche

ROMA — La Filt-Cgil nazionale ha deciso di respingere l'ultimatum del presidente pro-tempore del cap di Genova ammiraglio Francese. La decisione è scaturita al termine di una riunione di segreteria protrattasi per tutta la mattinata di ieri. «Respingiamo l'ultimatum seccamente — ha dichiarato il segretario generale della Filt-Cgil Luciano Mancini — invitiamo invece il ministro Prandini e la presidenza del Consiglio a evitare atti unilaterali che metterebbero in crisi tutti i porti, non solo quello di Genova».
Mancini auspica che le trattative locali per l'applicazione dell'accordo nazionale possano avere un rapido sviluppo. «Attribuiamo grande importanza alla trattativa in corso a Genova. Il ministro Prandini — ha continuato Mancini — deve aiutare lo sviluppo del negoziato per trovare una soluzione che consenta la ripresa del lavoro». Il ministro Prandini ha convocato per mercoledì 12 aprile i direttori degli uffici del lavoro portuale onde procedere a una verifica dello stato di attuazione, nei singoli porti del decreto del 6 gennaio.
Intanto, si stanno intrecciando le telefonate fra i ministri che parteciperanno al vertice di giovedì prossimo. In particolare, sembra che al ministero degli Interni stiano predisponendo un piano per tenere la situazione sotto controllo.
Giancarlo Aiazzi, segretario generale della Uiltrasporti, ha invitato la Cgil «a comportarsi ragionevolmente e coerentemente come è successo a Pomigliano d'Arco. Coprendo l'oltranzismo della compagnia di Genova non si fa altro che ridare fiato alle posizioni più autoritarie del governo, come dimostra la convocazione del vertice di giovedì prossimo. La Cgil deve cercare di prevenire un ulteriore pericoloso irrigidimento delle posizioni».
Più complessa la posizione della Cisl che chiede il mantenimento degli accordi nazionali, ma con discussioni locali per definire gli spazi applicativi e le specificità di ogni singolo porto. «Mantenendo l'attuale atteggiamento di muro contro muro — ha dichiarato Gianni Fusco della Filt-Cisl — l'unico sconfitto sarà il porto di Genova. Il compito del sindacato è quello di trattare, mentre l'ultimatum di Francese mi sembra soprattutto diretto a chiarire la posizione della Filt-Cgil di Genova».

SIDERURGIA

A Regis la Delta

ROMA — La «Deltavaldarno» a Regis, la «Sisma» di Domodossola a Leali o Spallanzani, l'impianto di Scafati al gruppo Stabiuni o alle società Velcarte: il piano per le cessioni ai privati degli stabilimenti siderurgici ex Finsider (gruppo Iri) procede con un sostanziale rispetto dei tempi indicati dalla Cee, che aveva stabilito il termine del 31 marzo per il passaggio del pubblico al privato di una serie di impianti produttivi.
Il comitato di liquidatori Finsider, presieduto da Pellegrino Capaldo, ha approvato la cessione dello stabilimento Deltavaldarno di San Giovanni Valdarno (Arezzo alla Ferdofin di Gianluigi Regis), e il relativo contratto è stato siglato nella sede della Finanziaria siderurgica dell'Iri.

LIGRESTI

Accordo Sai-Gan

MILANO — L'alleanza nel mondo assicurativo fra la Sai di Salvatore Ligresti e la parigina Gan è ormai cosa fatta. L'annuncio ufficiale sarà dato nella terza settimana di aprile. L'accordo, del quale si parlava da sette mesi, ha finalmente avuto il benestare del ministro delle finanze francesi e prevede lo scambio del 10% delle azioni fra la Sai e il Gan international, la holding che raggruppa le partecipazioni estere della compagnia francese.

UN CONVEGNO SUI RIFIUTI INDUSTRIALI

E il «bidone selvaggio» intossica il Bel Paese

ROMA — Lo hanno chiamato «Bidone selvaggio». Il convegno promosso dalla Lega ambiente sulla produzione, gestione e smaltimento dei rifiuti industriali e bonifica delle aree contaminate, non poteva avere titolo più appropriato.
Solo nel 1988 in Italia sono stati prodotti 50 milioni di tonnellate di rifiuti industriali. Quindici in più del 1974. Di essi, il 10 per cento è costituito da rifiuti speciali tossici e nocivi.
Emerge una realtà estremamente grave, in cui versa non solo l'Italia ma tutti i Paesi industrializzati e soprattutto le aree che, in un modo o nell'altro, legalmente o illegalmente, vengono destinate alla loro «sistemazione». La bonifica dei terreni, vecchi e nuovi, depositari di sostanze tossiche, ha assunto specie nell'ultimo decennio una rilevanza notevole.
La rapida estensione delle città e il conseguente utilizzo di zone adibite una volta a depositi o discariche di residui o anche a fabbriche, ha provocato una serie di nuove questioni: dalla composizione dei terreni alla qualità dei prodotti agricoli e in sostanza alla salute dei cittadini.
Censimenti sono stati fatti in alcuni Paesi europei. In Germania per esempio, nel 1986, sono stati registrati 35 mila posti contaminati con una estensione media di 7 chilometri quadrati. In Italia, sono stati rinvenuti 5433 depositi chiusi e 800 depositi illegali.
Ma quanti milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno vengono poi in realtà «movimentati»? Molto pochi in verità. Nell'intera regione Toscana per esempio, a fronte di 166 mila tonnellate prodotte, ne risultano movimentate settemila, il 4 per cento. Il convegno si è concluso con una accesa e polemica tavola rotonda. Da un lato, Ermete Realacci, presidente della Lega, e Gianfranco Amendola, magistrato romano da anni impegnato sulle tematiche ambientaliste; dall'altro Giorgio Porta, presidente della Federchimica. In mezzo, il direttore generale del ministero dell'ambiente, Vittorio Silano.
Al suggerimento del primo a che la Federchimica adotti un codice di autoregolamentazione, Giorgio Porta ha lamentato il clima di terrorismo ideologico di cui è vittima l'industria chimica: «Bisogna mettersi in testa che non bisogna tirare troppo la corda. La quantità di rifiuti è direttamente correlata alla crescita di ricchezza e di benessere. In Italia il reddito pro-capite è cresciuto negli ultimi vent'anni del 50 per cento. La gente protesta contro l'inquinamento, ma se dovesse rinunciare al suo livello di vita, abbandonerebbe presto la partita».
Vittorio Silano ha espresso la cronica impossibilità di agire in cui si trova il ministero dell'ambiente: «E' attualmente in discussione alla commissione ambiente della Camera la legge spesa per l'intervento ambientale. La proposta di un potenziamento dell'organico del ministero — siamo solo duecento persone —, l'istituzione dei dipartimenti e quella di un'agenzia per l'ambiente sembrano non aver trovato accoglienza favorevole».
Tutti comunque si sono trovati d'accordo su una cosa: il vero responsabile della lentezza degli interventi, quando non addirittura della mancanza totale di ogni controllo, è l'apparato della pubblica amministrazione. «Io mi rifiuto di parlare di nuove leggi — ha dichiarato Amendola — tutto è inutile se non affrontiamo l'unico vero nodo della politica ambientale: il funzionamento delle strutture pubbliche».

[r. r.]

TP

ASSOCIAZIONE ITALIANA
TECNICI PUBBLICITARI

COME NASCE UN ANNUNCIO PUBBLICITARIO

Quali «misteriose alchimie» si celano dietro una campagnia di successo?
Difficile ridurre a poche regole o a una serie di schemi precisi un processo che mette in gioco numerose variabili.
Ma niente panico! La concisione è la virtù di chi si occupa dell'«arte della comunicazione».
Ecco quindi, in una sintesi arbitraria, le fasi fondamentali da cui nasce quell'accurata combinazione di dati, informazioni, idee, che è la campagna pubblicitaria.
Parliamo della prima fase che per tacito accordo, chiameremo «CONOSCERE». A questo stadio è necessario accumulare quante più informazioni possibili dalle fonti istituzionali (strategia di marketing del cliente, entità del budget e sua conseguente ripartizione, tipo di mezzi di comunicazione scelti... insomma tutti «sotto torchio»!). Il quadro si completa anche con quanto è possibile apprendere «motu proprio»: nell'advertising la curiosità è un vizio che premia.
Successivamente si passerà alla fase «CAPIRE».
La comunicazione implica l'esistenza di almeno due poli: l'emittente e il ricevente che, nel nostro caso, è rappresentato dal pubblico a cui è destinata la campagna.
Come quando si dialoga con una persona straniera è necessaria la conoscenza di almeno un linguaggio comune, così in pubbicità, è necessario conoscere i gusti, il comportamento, le più comuni espressioni verbali e anche le emozioni dell'interlocutore che in gergo si definisce «target». Nella fase «CAPIRE» si cerca quindi di immedesimarsi nel pubblico, liberandosi per quanto più è possibile da tutte le visioni preconcette.
A questo punto si entra nella fase «AGIRE». La campagna nasce e si sviluppa diventando annuncio stampa, spot, affissione, comunicato radio. O tutto quanto insieme, secondo una logicca che non crei dissonanze tra i messaggi destinati ai singoli media.
Sarà probabilmente una delusione per chi ancora crede che una campagna pubblicitaria possa essere solo il frutto di una trovata geniale, partorita da menti votate all'originalità.
I creativi esistono, ma non corrispondono più a quel cliché che li voleva metà bohémien, metà fanatici del video game.
Oggi una campagna è il frutto di numerose sinergie, il cui compito fondamentale è di interpretare correttamente le esigenze dell'utente e comunicarle al giusto pubblico di consumtori/fruitori, se è il caso usando «effeti speciali» ma sempre e comunque in modo coerente al fine delineato nella copy strategy.
Tutto il resto è storia.

[Giovanni Lunghi]

CREATIVITA': Arte o Tecnica?

Un po' dell'una e tanto dell'altra: questa è la risposta che personalmente ritengo di dare a chi mi rivolge questo quesito.
Molti hanno pensato e continuano a pensare, soprattutto i piccoli e medi utenti, che il creativo pubblicitario sia l'artista dalla bacchetta magica che risolva, con un tocco, ogni problema di comunicazione.
Troppe volte assistiamo alla comparsa di «stravaganze» che spesso si arrogano l'etichetta di «arte» o «novità» nella comunicazione pubblicitaria: a tutto ciò ha contribuito il proliferare di imprese pubblicitarie che nulla hanno a che vedere con l'effettiva professionalità nel settore.
Grande infatti è ancora la confusione dei ruoli presso i potenziali utenti: basti pensare a certi venditori di piccoli mezzi, soprattuto locali, che oltre a offrire tali mezzi, offrono servizi creativi, ostentando pseudo uffici pubblicitari con «grafico» non riuscendo a far bene nessuna delle due cose: né vendere né creare.
E non è per questo che costino poco: anzi, giocando sulla buona fede di alcuni utenti e sulla «magia» dell'arte, sono riusciti a «incantare» utenti che avrebbero potuto ottenere migliori risultati affidando i loro problemi pubblicitari ad agenzie o professionisti qualificati.
Capita anche spesso di imbattersi in sedicenti «creativi» che hanno una grande capacità di abbellire idee povere con un'oratoria chiara e brillantissima, purtuttavia le loro idee rimangono comunque banali e improduttive.
Un buon creativo, dunque, non si inventa; deve conoscere bene la propria professione; deve interpretare correttamente le esigenze dell'utente; deve essere consapevole che la creatività è solo una delle componenti della pubblicità.
Il creativo, in pubblicità, è colui che vede, legge e ascolta molta pubblicità, è chi è disponibile a lavorare molto e confrontare continuamente il proprio giudizio con quello degli altri, è colui che medita lungamente sui propri successi e sui propri insuccessi, cercando di pensare sempre in modo che il consumatore ricordi il suo messaggio fin dalla prima volta che lo riceve.
In conclusione, un buon creativo conosce le tecniche di comunicazione di base, è dotato di una buona dose di saggezza, frutto dell'esperienza, per riuscire a fare di una idea l'«idea vincente».

[Francesco Beltrame]

CHI DIFENDE I CONSUMATORI DALLA PUBBLICITA'?

Sono tre le grandi accuse di moda tra coloro che «sparano» sulla pubblicità come responsabile di nefaste influenze sul consumatore.
La prima, più classica, è la solita accusa di «condizionare» il consumatore attraverso «persuasioni occulte», «tecniche subliminali» e altre varie amenità. Tranquilli! Tutto ciò è illegale e quindi perseguibile.
Quando non interviene il buon senso del consumatore, molto più intelligente e smaliziato di quanto i detrattori lo descrivano, c'è comunque il Giurì dell'Autodisciplina che tecnicamente provvede a ripristinare la correttezza dei messaggi, avvalendosi, otre che della legge peraltro carente, del Codice di Autodisciplina da anni collaudato e funzionante.
La seconda accusa è il famoso «affollamento» televisivo che ha scalzato come importanza quello sui giornali periodici e, soprattutto per quelli locali, anche sui quotidiani. Anche qui è il mercato che si difende, penalizzando quei mezzi che, con incredibili politiche di sconto selvaggio, finiscono per raccogliere molto, quindi di tutto, senza peraltro restituire risultati a chi investe. E' in atto una pesante tendenza alla diversificazione, tant'è vero che è aumentato del 13,7% il valore dell'investito in pubblicità '88 sull'87 ma è aumentata del 30% la quantità di spazio impegnato in Tv commerciali, mentre nei quotidiani è addirittura diminuito. Di converso sono notevolmente aumentati gli investimenti in tecniche come il Direct Marketing, le Promotions, lo Sponsoring ecc. che sono diventate più competitive e oltretutto sono misurabili per risultato, come nel caso del Direct Marketing.
La terza accusa riguarda la «trasparenza pubblicitaria» e l'informazione. E' di questi giorni la presa di posizione del Comitato Interprofessionale per la trasparenza della comunicazione (di cui fa parte la Tp, così come nell'Autodisciplina) contro articoli apparsi su «Sette» e numerosi casi di pagine «speciali» di quotidiani e periodici, pagine di contenuto pubblicitario, realizzate al di fuori delle redazioni, ma presentate e impaginate come fossero normale informazione giornalisitca.
In tutti i casi, contro tutte le giuste critiche per quello che di effettivamente negativo viene fatto contro i consumatori, non vi è che la professionalità di coloro ceh operano come pubblicitari, come giornalisti e come editori della stampa e della televisione. Il consumatore giudica comunque, spesso per eccesso, ma si sa difendere molto bene.

[Giuseppe Carlini]

Questa rubrica è stata realizzata a cura della Delegazione Tp del Friuli-Venezia Giulia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 83288

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA PUBBLICITA' EDITORIALE S p A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

DOMUS BELPOGGIO negozio c.a. 50 mq con magazzino, scaffalature e bancone. 700.000. 040/61763. 01

GOVERNANTE casa cucina fidata presenza offresi a persona in casa signorile. Tel. 040-824332 disposta trasferirsi. 54517

PRESTASERVIZI pratica offresi per le mattine. Tel. 040/51318-307671. 54468

SIGNORA esperta per qualsiasi lavoro offresi. Telefono 040/773554. 54485

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica o coppia domestici fissi offrendo vitto e alloggio in appartamento arredato indipendente più retribuzione elevata. Scrivere a cassetta n. 19/H Publied 34100 Trieste. 1969

CERCASI governante referenziata stabile con dormire per persona sola. Presentarsi martedì 4 negozio mobili Galleria Fenice dalle ore 18 alle ore 19.30. 54386

CERCASI persona libera impegni per accudire bambina invalida. Già altro aiuto. Offresi vitto, alloggio e compenso. Tel. 16-19 allo 040/61270.

COPPIA anziana indipendente cerca tuttofare sola, età media per almeno 7 ore giornaliere. Offerte a Cassetta n. 15/H Publied 34100 Trieste. 54492

DOMESTICA stabile con dormire referenziata per villa, ottimo trattamento, telefonare 040/418249. 54397

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTI geriatriche referenziate offronsi per assistenza persone anziane. Tel. 040/826207. 54318

COMMESSA esperienza decennale pratica pelletterie e calzature offresi. Telefonare ore pasti 040/575009. 54475

GIOVANE militesente con patente B cerca qualsiasi lavoro. 040/273208. 126

LAUREATA perfetta conoscenza serbo-croato dinamica offresi lavoro rappresentanza ditta italiana Jugoslavia. Telefonare ore pasti 040/308015. 54503

IMPIEGATA esperta lavori ufficio particolarmente settore spedizioni, trasporti, import-export, conoscenza lingue, offresi a ditta seria. Tel. 040/577522 dopo le ore 18. 54384

PART-TIME offresi tuttofare per Agenzia Viaggi, telefonare ore pasti 040/830382. 54388

PRIMANOTISTA esperienza 20.ennale ufficio contabilità referenze presenza offresi a ditta commercio o impresa costruzioni. Scrivere a cassetta n. 20/H Publied 34100 Trieste. 54517

RAGIONIERA quarantenne diplomata SudAfrica perfetto italiano inglese esperienze lavorative controllabili cerca lavoro. Tel. 0481-44236. 123

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. CERCASI ragazza/o spigliata per facile lavoro di telemarketing, residenza Gorizia e dintorni. Telefonare lunedì 3 aprile dalle ore 15 alle 18. 0481/83617. 168

A.A.A. RABINO cerca elementi 23-35 anni offre un tipo di lavoro dinamico, qualificante, indipendente, in cui emergeranno doti e capacità individuali possibilità di eventuali guadagni anche immediati chiede spiccata personalità intraprendenza buona dialettica volontà di lavoro ambizioni di carriera preferibilmente scuola media superiore indispensabile auto propria. Presentarsi lunedì ore 9.30/12 15.30/18.30 Rabino via Coroneo 33 Trieste. 014

A.A.A. UFFICIO commerciale marittimo cerca urgentemente per sua sede in Trieste addetto con esperienza pluriennale settore tariffe gestione contenitori, buona conoscenza lingua inglese parlata e scritta, titolo preferenziale conoscenza lingua tedesca. Offerte dettagliate a Cassetta n. 28/G 34100 Trieste. 1867

A.A. GARZANTI editore ricerca per la zona di Trieste e Gorizia 2 funzionari da inserire proprio organico. Telefonare per appuntamento lunedì e martedì ore ufficio 0432/504416. 72

A. LA Dgo Scrascia assume 2 ambosessi maggiorenni disponibili per lavoro di vendita altamente remunerativo. Offre lavoro duraturo, inquadramento legge. Esaminerebbe anche part-time. Presentarsi via Conti 11/A ore 10-12/16-18 1943

A. PROGRAMMATORE analista ottima conoscenza Rpg II, offresi per assistenza, programmazione su Ibm 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a Cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 54385

ALBERGO II categoria stagione Grado cerca cameriere capace referenziato conoscenza tedesco. C.P. 12 - Grado. 1950

AD ambosessi massimo 23 anni residente a Trieste, Gorizia e relative province offresi occupazione nel comune di residenza, anche part-time. Offresi fisso mensile dopo selezione retribuita. Per informazioni telefonare Discount Card lunedì ore 8-11.30 e 13-19 allo 040/360389. 103

AGENZIA di assicurazioni assume impiegato/o con pluriennale esperienza che voglia migliorare la propria posizione. Inviare dettagliato curriculum a cassetta n. 27/F Publied 34100 Trieste. 1623

ARREDAMENTI LANZA cerca personale qualificato con minimo due anni esperienza da inserire nella vendita. Scrivere cassetta n. 15/G Publied 34100 Trieste. 1762

CENTRO riabilitazione cerca fisiokinesiterapista per attività autonoma in soggetti giovani. Telefonare 040/51274-75 ore 9.30-12 escluso sabato. 1930

AZIENDA leader distribuzione regali aziendali e promotions seleziona ambosessi per inserimento propria rete vendita. Stimolanti possibilità anche part-time. Telefonare per appuntamento 040-741269. 1929

CENTRO internazionale ingegneria genetica e biotecnologia ricerca esperto/a in allevamento animali da laboratorio (roditori), compreso pulizia, disinfezione, manutenzione, sterilizzazione delle attrezzature. Buona conoscenza dell'inglese desiderata. Inviare curriculum in inglese: Icgeb, ufficio personale, Padriciano 99 34012 Trieste. 1956

CERCASI apprendista commessa-o abbigliamento Monfalcone gradita conoscenza lingua slovena. Scrivere a Cassetta n. 18/H Publied 34100 Trieste. 101

CERCASI banconiera presentarsi lunedì ore 10-12 Vermouth di Torino, c.so Italia 11. 54515

CERCANSI collaboratori/ici 20/40 anni per lavoro part-time solo pomeriggio L. 30.000 giornaliere più premi. Presentarsi c/o Quik Srl, via S. Francesco 6 III p 9-12. 54470

CERCANSI pulitrici zona Muggia con esperienza. Presentarsi martedì dalle 9 alle 12 piazza Galilei 4/A Muggia. 55

CERCASI aiuto commesso negozio moto-cicli. Scrivere a Cassetta n. 25/G Publied 34100 Trieste. 54322

CERCASI cameriera e banconiera per gelateria, prego pratica, a conduzione familiare vicino Monaco di Baviera. Tel. 040/755420. 54507

CERCASI commessa/o età 20/28 automunita disposta trasferirsi nell'ambito regionale conoscenza serbo/croato parlato e scritto. Scrivere a cassetta n. 5/H Publied 34100 Trieste. 050037

CERCASI commesso giovane milite esente preferibilmente conoscenza sloveno e patente C possibilità carriera. Telefono 040-60212 orario negozio.

CERCASI cuoca/o per Lignano stagione 1989 esperto pesce e carne. Tel. 0481/20898 ore pasti. 100

CERCASI cuoco/a per mensa Sagrado-Go. Telefonare dopo 19. 0434/27913. 40

CERCASI elettricista capace impianti civili. Telefonare ore negozio. 0481/791239. 128

CERCASI fabbro capace. Telefono 040/281350. 1952

CERCASI giovane diplomata corrispondente tedesco e serbo croato per lavoro ufficio part time. Scrivere cassetta n. 9/H Publied 34100 Trieste.

CERCASI giovane internista, presentarsi domenica ore 9-11, buffet «Da Mario» via Torrebianca 41 Trieste. 1888

CERCASI giovane magazziniere, aiuto commesso volonteroso, automunito preferibilmente conoscenza lingua slava. Scrivere curriculum a Cassetta n. 6/H Publied 34100 Trieste. 54425

CERCASI per assunzione meccanico diesel autocarri di provata esperienza. Telefonare Automarocchi Spa, 040/305091. 1924

CERCASI per lavoro segreteria buona conoscenza inglese, possibilmente conoscenza serbo-croato. Scrivere a Cassetta n. 7/H Publied 34100 Trieste. 54444

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, disponibilità turni rotativi, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi n. 8, lunedì c.m. ore 10. Non parteciperanno alla selezione le persone che hanno già sostenuto un colloquio. 1871

CERCASI ragazzo/a urgentemente per gelateria in Germania stagionale. Telefonare al n. 0049/6071/24624. 126

CERCASI segretaria d'azienda, esperta steno-dattilografa videoscrittura, nozioni amministrative, richiesta perfetta conoscenza madrelingua, favorite conoscenza lingue, presenza e curriculum, inutile presentarsi se non in possesso requisiti richiesti. Presentarsi martedì 4/4 ore 16-18 via Coroneo 38 ammezzato soc. Appia. 1869

CERCASI urgentemente operaio elettrauto capace, con esperienza; telefonare 040-762802. Presentarsi via Fonderia 12/b. 1932

CERCO cuoca o signora capace per cucina buffet telef. 040-307529 escluso domenica.

CERCO ragazzo/a per gelateria Sud Germania trattamento familiare ottima retribuzione. Tel. 0438/777471. 55

COMMESSO esperto utensileria militesente conoscenza sloveno massimo ventottenne cercasi presentarsi Filotecnica Valdirivo 38. 1862

GORAN cerca collaboratori con esperienza. Telefonare martedì 040/60323. 54476

FAMIGLIA cerca signora con esperienza, interessata vivere in famiglia, a Torino, carattere affettuoso, per custodia bambina 8 mesi e piccolo aiuto gestione casa. Offriamo trattamento famigliare e stipendio adeguata a: Casella postale n. 468/E Publied 20100 Milano.

FARMACIA ricerca trentenne quale commessa con pulizie inoltre farmacista collaboratore scrivere a cassetta n. 27/G Publied 34100 Trieste. 1866

DISEGNATORE tecnico cerca industria locale inviare curriculum indirizzando a Cassetta n. 1/H Publied 34100 Trieste.

HAI bisogno di lavorare, hai 18-25 anni, sei dinamico e ambizioso, cerchi un lavoro a norma di legge? Presentati per il colloquio preliminare domani, in via Machiavelli 20 II piano 9.30-13.00 14.30-18.00. 1927

IMPIANTI sportivi Hotel Obelisco ricercano personale bar pulizie presentarsi lunedì 10-17. 127

IMPORTANTE concessionaria auto monfalconese cerca: operai meccanici specializzati e apprendisti. Telefonare 0481/410765. 123

IMPRESA servizi cerca responsabile tecnico per conduzione personale. Richiedesi disponibilità ore serali. Referenziare a Cassetta n. 30/G Publied 34100 Trieste. 1880

INDUSTRIA locale assume per proprio stabilimento giovani con esperienza settore elettro/meccanico. Preferenza militi esenti. Inviare curriculum indirizzando a Cassetta n. 4/H Publied Trieste. 1882

INDUSTRIA locale cerca giovane dinamico con patente di spedizioniere. Inviare curriculum indirizzando a Cassetta n. 3/H Publied Trieste. 1882

INDUSTRIA locale cerca ragioniere/a per contabilità magazzino, amministrazione personale: inviare curriculum indirizzando a Cassetta n. 2/H Publied Trieste. 1882

INTERNATIONAL organization is seeking secretary age 25-35 mother tongue english and good knowledge of italian. Please reply to personnel office p.o. box 586 34100 Miramare Trieste. 1878

JEAN Louis David Diffusion cerca ragazze-i per tagli e permanenti gratis. Presentarsi martedì in via S. Caterina 8.

LABORATORIO odontotecnico con esperienza pluriennale assumerebbe lavori di protesi mobile e fissa per medico dentista. Scrivere a cassetta n. 26/G Publied 34100 Trieste.

MODELLE non professioniste taglio capelli cercasi per stilista francese, presentarsi lunedì dalle ore 9 alle 11 profumeria via Capodistria 1, tel. 826590. 1894

PADRONCINI max 18 q cercansi per consegna in città tel. 0421-327173. 1891

PER apertura nuova sede, società operante nel mondo dell'informatica con prodotti esclusivi e fortemente pubblicizzati, ricerca 2 giovani venditori per la zona di Trieste. Richiedesi: serietà professionale, spiccate attitudini al contatto commerciale, diploma, auto propria. Assicurarsi ambiente lavorativo giovane e dinamico ed un trattamento economico di sicuro interesse. Scrivere a Cassetta n. 14/H Publied 34100 Trieste. 1944

PIZZAIOLO capace cercasi anche stagionale, tel. 040/53582-418997. 1893

PRIMARIA azienda import-export abbigliamento-calzature in espansione ricerca personale con pluriennale esperienza contabilità/pratiche import-export, inglese, tedesco. Scrivere a cassetta n. 13/H Publied 34100 Trieste. 1941

PROGRAMMATORI basic anche prima esperienza società seleziona. Possibilità part time. Telefonare allo 049/8072862. 186

Continua in IX pagina

CALCIO / SESTA GIORNATA DI RITORNO IN SERIE A

Il Como trova un'Inter acciaccata

Trapattoni alle prese con gli infortunati della Nazionale - La Sampdoria a Bologna

Classifica Serie A

INTER	38
NAPOLI	34
SAMPDORIA	30
MILAN	28
JUVENTUS	26
ATALANTA	25
FIORENTINA	23
VERONA	20
ROMA	20
BOLOGNA	19
PESCARA	19
LAZIO	17
CESENA	17
COMO	17
LECCE	17
TORINO	16
PISA	16
ASCOLI	14

Prossimo turno

PISA-ASCOLI
PESCARA-ATALANTA
LAZIO-BOLOGNA
SAMPDORIA-FIORENTINA
COMO-VERONA
CESENA-INTER
LECCE-JUVENTUS
MILAN-NAPOLI
TORINO-ROMA

Classifica Serie B

GENOA	39
BARI	37
UDINESE	33
CREMONESE	32
PADOVA	30
MESSINA	29
AVELLINO	29
REGGINA	29
COSENZA	28
EMPOLI	26
ANCONA	26
CATANZARO	25
PARMA	24
BARLETTA	24
LICATA	23
MONZA	22
BRESCIA	22
TARANTO	21
PIACENZA	21
SAMBENEDETT.	20

Prossimo turno

LICATA-AVELLINO
PIACENZA-BARLETTA
CATANZARO-COSENZA
BARI-CREMONESE
UDINESE-EMPOLI
BRESCIA-GENOA
PADOVA-MONZA
ANCONA-PARMA
TARANTO-REGGINA
MESSINA-SAMBENEDETT.

Inter - Como

Inter		Como
Zenga	1	Paradisi
Bergomi	2	Annoni
Brehme	3	Biondo
Matteoli	4	Lorenzini
Mandorlini	5	Maccoppi
Verdelli	6	Albiero
Bianchi	7	Todesco
Berti	8	Centi
Diaz	9	Giunta
Matthaus	10	Milton
Fanna	11	Verza

Arbitro: Longhi di Roma

Fiorentina - Pisa

Fiorentina		Pisa
Pellicanò	1	Grudina
Mattei	2	Cavallo
Carobbi	3	Lucarelli
Dunga	4	Elliot
Battistini	5	Dianda
Hysen	6	Boccafresca
Salvatori	7	Cuoghi
Cucchi	8	Bernazzani
Borgonovo	9	Incocciati
Pellegrini	10	Dolcetti
Di Chiara	11	Piovanelli

Arbitro: Magni di Bergamo

Bologna - Sampdoria

Bologna		Sampdoria
Cusin	1	Pagliuca
Luppi	2	Lanna
Villa	3	Carboni
Pecci	4	Pari
Demol	5	Vierchowod
Monza	6	L. Pellegrini
Poli	7	Victor
Bonini	8	Cerezo
Lorenzo	9	Vialli
Bonetti	10	Mancini
Marronaro	11	Dossena

Arbitro: Paparesta di Bari

Torino - Pescara

Torino		Pescara
Marchegiani	1	Gatta
Brambati	2	Camplone
Gasparini	3	Bergodi
Rossi	4	Ferretti
Ferri	5	Junior
Cravero	6	Ciarlantini
Skoro	7	Pagano
Sabato	8	Gasperini
Muller	9	Marchegiani
Comi	10	Edmar
Bresciani	11	Berlinghieri

Arbitro: Luci di Firenze

Roma - Cesena

Roma		Cesena
Tancredi	1	Rossi
Desideri	2	Gelain
Nela	3	Limido
Manfredonia	4	Bordin
Tempestilli	5	Calcaterra
Di Mauro	6	Jozic
Renato	7	Chierico
Massaro	8	Piraccini
Voeller	9	Agostini
Giannini	10	Domini
Policano	11	Traini

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Ascoli - Lecce

Ascoli		Lecce
Pazzagli	1	Terraneo
Destro	2	Garzya
Rodia	3	Miggiano
Fioravanti	4	Levanto
Fontolan	5	Baroni
Arslanovic	6	Nobile
Agostino	7	Moriero
Dell'Oglio	8	Barbas
Giordano	9	Pasculli
Giovannelli	10	Benedetti
Aloisi	11	Paciocco

Arbitro: Lanese di Messina

Verona - Lazio

Verona		Lazio
Cervone	1	Martina
Berthold	2	Marino
Volpecina	3	Beruatto
Iachini	4	Pin
Pioli	5	Gregucci
Soldà	6	Piscedda
Terracciano	7	Di Canio
Troglio	8	Icardi
Galderisi	9	Muro
Bortolazzi	10	Acerbis
Pacione	11	Sosa

Arbitro: Frigerio di Milano

SERIE B
Così in campo

Padova - Udinese

Padova		Udinese
Benevelli	1	Garella
Cavasin	2	Galparoli
Ottoni	3	Orlando
Sola	4	Manzo
Da Re	5	Storgato
Donati	6	Lucci
Camolese	7	Firicano
Angelini	8	Zannoni
Ciocci	9	De Vitis
Fermanelli	10	Catalano
Simonini	11	Branca

A disposizione

Del Bianco	12	Abate
Pasqualetto	13	Paganin
Ruffini	14	Susic
Piacentini	15	Pasa
Mingatti	16	Vagheggi

Arbitro: Pairetto di Torino

Le partite in Serie B

Avellino-Piacenza
Barletta-Bari
Cosenza-Messina
Cremonese-Taranto
Licata-Brescia
Monza-Genoa
Padova-Udinese
Parma-Empoli
Reggina-Ancona
Samb.-Catanzaro

Serie C1 Girone A

Il campionato è sospeso riprenderà domenica 9 aprile

Classifica: Reggiana 35; Spezia, Prato, 33; Triestina 31; Modena 30; Lucchese, Montevarchi, 29; Carrarese 27; Derthona, Mantova, 25; Venezia M. 24; Vicenza 23; Arezzo, Centese, Trento, Virescit, 22; Spal 20; Livorno 16.

Serie C1 Girone B

Il campionato è sospeso riprenderà domenica 9 aprile

Classifica: Cagliari 35; Casertana, Foggia, Palermo, 33; Brindisi 31; Torres, Perugia, 29; Casarano 28; Giarre, Catania, Salernitana, 25; Campobasso, Francavilla, Ischia, 23; Vis Pesaro, Frosinone, 21; Monopoli 18; Rimini 13.

Serie C2 Girone B

Il campionato è sospeso riprenderà domenica 9 aprile

Classifica: Carpi 39; Chievo 37; Sassuolo 31; Novara, Telgate, 30; Forlì 29; Legnano 28; Pro Sesto, Varese, 27; Ravenna 25; Pordenone 23; Juvedomo, Orceana, Suzzara, Treviso, 22; Pergocrema 19; Ospitaletto 18; Giorgione 17.

Interregionale Girone 2

Conegliano-Pro Gorizia
Gemeaz-Mira
Miranese-Pievigina
Monfalcone-Caerano
Montebell.-Cittadella
Pasianese-Bassano
Sacilese-Opitergina
Tombolo-San Donà
Unioncl.-V. Veneto

Classifica: Cittadella 39; Pro Gorizia 33; Montebell. 32; Tombolo 31; Caerano 30; Mira 29; Bassano, Conegliano, 28; Opitergina, Monfalcone, Pievigina, 27; San Donà 26; Unioncl., V. Veneto, Pasianese, Gemeaz, 24; Sacilese 23; Miranese 10.

Dilettanti Promozione

Cormonese-S. Giovanni
Cussignacco-I.S. Marco
Lucinico-C. Mobile
Maniago-Tavagnà F.
Manzanese-Fontanafr.
Sanvitese-Buiese
Sevegliano-J. Casarsa
Trivignano-Cordenonese

Classifica: C. Mobile 32; Fontanafr. 31; S. Giovanni 29; Cormonese 27; Cussignacco, J. Casarsa 26; Manzanese, Trivignano, 24; I.S. Marco, Buiese, 23; Sevegliano 21; Sanvitese, Maniago, 20; Lucinico 19; Tavagnà F. 13; Cordenonese 10.

I Categoria Girone A

Gemonese-Fortitudo
Julia-Lauzacco
Maianese-Serenissima
Pro Fagagna-Valnatisone
San Daniele-Ponziana
San Sergio-Flumignano
Sangiorgina-Percoto
Spilimbergo-Cividalese

Classifica: Serenissima 33; Gemonese 30; Percoto 28; Flumignano, Pro Fagagna, 26; Fortitudo, Cividalese, 24; Ponziana, Lauzacco, Julia, San Daniele, San Sergio, 22; Valnatisone 20; Maianese, Spilimbergo, 17; Sangiorgina 13.

I Categoria Girone B

Cervignano-San Canzian
Codroipo-Costalunga
Lignano-Ronchi
Palmanova-Gradese
Primorje-Portuale
Sangiorgina-Azzanese
Tamai-Spal
Torviscosa-Porcia

Classifica: Palmanova 35; Gradese, Tamai, 33; Codroipo 28; Sangiorgina 27; Ronchi 26, Torviscosa 23; Costalunga, San Canzian, 22; Azzanese, Cervignano, Porcia, 20; Portuale, Primorje, Spal, 17; Lignano 6.

II Categoria Girone D

Flambro-Indipend.
Gonars-Rivignano
Latisana-Zaule R.
Maranese-Varmo
Morsano-Bertiolo
Mortegliano-Kras
Olimpia Ts-Castionese
Pocenia-S. Marco S.

Classifica: Varmo 31; Maranese 29; S. Marco S. 28; Rivignano, Gonars 26; Castionese, Mortegliano, 25; Flambro, Olimpia Ts, 24; Indipend. 23; Latisana 22; Bertiolo, Zaule R., Kras, 20; Pocenia 19; Morsano 6.

II Categoria Girone E

Aquileia-Paviese
C.G. Stud.-Fincant. M.
Fiumicello-Architrave
Muggesana-Isonzo T.
Pieris-Vesna
Porpetto-Ruda
S. Vito-S. Maria
Staranzano-Opicina

Classifica: Fiumicello 33; Ruda 32; Vesna 31; S. Maria 30; Muggesana 27; Staranzano, Pieris, 24; Porpetto 23; Aquileia 22; Paviese, C.G. Stud. 21; S. Vito 18; Isonzo T., Fincant. M. 17; Architrave 16; Opicina 12.

II Categoria Girone F

Campi Elisi-S. Nazario
E. Adriatica-Capriva
Juventina-S. Luigi
Mossa-Mariano
Natisone-Giarizzole
Piedimonte-Pro Romans
Villanova-Fogliano
Villesse-Medeuzza

Classifica: Juventina, S. Nazario, 29; Natisone, Fogliano, 27; Pro Romans, Piedimonte, 26; Mariano 24; E. Adriat., Villanova, 23; Villesse 21; Mossa, S. Luigi, Capriva, Giarizzole, 20; Campi Elisi 17; Medeuzza 16.

BASKET

A Chiarbola gli ultimi

Basket Serie A1

Arimo-Scavolini
Allibert-Alno
Wiwa-Divarese
Ipifim-Knorr
Phonola-Enichem
Benetton-Riunite
Philips-Hitachi
Snaidero-Paini

Classifica: Scavolini Pesaro, 38; Philips Milano, Benetton Treviso, Enichem Livorno, Paini Napoli, Snaidero Caserta, 32; Wiwa Cantù, 31; Divarese, Knorr Bologna, 30; Arimo Bologna, 28; Allibert Livorno, 26; Phonola Roma, 22; Ipifim Torino, 20; Riunite Reggio E., 18; Hitachi Venezia, 16; Alno Fabriano, 12.

Basket Serie B1

Stefanel-Busto A.
Trapani-Ferrara
Mestre-Imola
Modena-Montegranaro
Varese-Pordenone
Siena-Ragusa
Campobasso-Roseto
Rieti-Sassari

Classifica: Stefanel Trieste, 38; Ranger Varese, 36; Conad Siena, Numera Sassari, 34; Coop Ferrara, 30; Benati Imola, Racine Trapani, 28; Sebastiani Rieti, 26; Mar Roseto, 24; Inalca Modena, 22; Delizia Campobasso, Virtus Ragusa, 20; Docksteps Montegr., Full Mestre, Electrolux Pn, 18; Faciba Busto A., 6.

Basket Serie A2

Filodoro-Caripe
Annabella-Fantoni
Marr-Standa
S. Benedetto-Sharp
Roberts-Jollycolombani
Glaxo-Kleenex
Braga-Irge
Sangiorgese-Teorema

Classifica: Standa Reggio C., 42; Irge Desio, 38; Roberts Firenze, 34; Glaxo Verona, Braga Cremona, Kleenex Pistoia, Filodoro Brescia, Marr Rimini, Sharp Montecatini, 28; Jollycolombani, Fantoni Udine, 26; Annabella Pavia, S. Benedetto Go, 24; Teorema Arese, 20; Sangiorgese, 16; Caripe, 14.

Annabella - Fantoni

Annabella	Fantoni
Ravizza	Bettarini
Ponzoni	Milani
Boesso	Seebold
Rossi	Natali
Zeno	Maran
Lottici	Valerio
Singleton	Mastroianni
Davis	Zampa
Vannini	King
Torchio	Young
Taurisano A.	Piccin

San Benedetto - Sharp

San Benedetto	Sharp
Hordges	Giusti
Ardessi	Riva
Borsi	Boni
Bullara	Niccolai
Vitez	Howard
Esposito	Briga
Zaban	Marchi
Gnecchi	Knego
Aleksinas	Cei
Salvadori	Roncarà
Bosini A.	Masini

Stefanel - Faciba

Stefanel	Faciba
Sartori	Bianchi
Procaccini	Brambilla
Pilutti	Ferrè
Bonino	Fragiacomo
Bianchi	Rossini
Maguolo	Tasso
Lokar	Bisanzon
Cantarello	Timoni
Zarotti	Turri
Colmani	Brakus
Tanjevic A.	Campiglio

CALCIO / DUE VITTORIE IN TRASFERTA NELL'ACCONTO DI «A»

Milan e Juventus s'impongono di forza

I rossoneri a Bergamo dimostrano un confortante stato di forma in vista dell'impegno in Coppa col Real Madrid

CALCIO / IL RESTO DELLA «A» DOPO GLI ANTICIPI

Se l'Inter vince, il campionato è proprio finito

La coraggiosa Sampdoria all'ombra delle Torri - Scontri salvezza e sfide inutili

ROMA — Dalla coppa, sorprendente come un pesce d'aprile, spunta l'Inter. Che centra? E come se c'entra, la squadra nerazzurra, prima formazione a beneficiare della sindrome da Europa che ha contagiato Milan, Napoli e Sampdoria. Gli anticipi della sesta di ritorno hanno dato, forse, l'ultima scossa ad un torneo che rischia di morire questa sera. Il Napoli è crollato in casa di fronte alla Juventus più intraprendente e scanzonata della stagione, il Milan ha collaudato la struttura passando a Bergamo e pensando a Real Madrid. Ma è dal San Paolo che giungono campane a martello per l'interesse della corsa al vertice: se oggi l'Inter batte il Como nel facile incontro di San Siro, va a più sei sulla seconda e può quindi considerarsi campione con ben tre mesi di anticipo sulla fine del torneo.

Fin dalla vigilia di questa tornata di coppe, che ci riserva fuoco e fiamme, nelle sfide tra Milan e Real Madrid, Napoli e Bayer Monaco, Sampdoria e Malines, si era capito che ai partenopei cominciava ad interessare di più il colpaccio in Europa che il bis in Italia. Maradona in frigorifero, gli altri impegnati soprattutto a non farsi male e la Juve a cercare una piccola soddisfazione per rendere meno grigia questa sua primavera di transizione. E' puntualmente avvenuto tutto questo, e altrettanto puntualmente i padroni di casa hanno alzato bandiera bianca. Punteranno tutto sull'Uefa, in attesa che l'Inter (chissà mai?) si fermi da sola.

E oggi, di fronte al proprio pubblico, la squadra dei record, la panzerdivisionen, l'invincibile armata di Trapattoni può dare il colpo di grazia al campionato. Deve battere il Como, pericolante tra le più coriacee dal lato agonistico, ma anche fra le più povere di gioco. Trapattoni deve rinunciare a Serena e forse a Ferri, Marchesi farà a meno del gioiellino Simone (stanchissimo dopo la tournèe con l'under 21): l'incontro si profila a senso unico e paradossalmente persino un pareggio farebbe gioco a Matteus e compagni sulla strada dello scudetto, che da qui a giugno si annuncia in discesa. Si annuncia, non è detto che lo sia. Perché tutti sanno che il calcio non ammette brindisi in anticipo. Ai bordi dell'autostrada c'è sempre la giungla e l'Inter farà bene a tenerne conto.

Trepidanti i nerazzurri, in panne i partenopei e in costante ascesa i rossoneri (che si sono vendicati dello sgambetto fatto loro dall'Atalanta all'andata), il campionato aspetta di sapere in che condizioni è la Sampdoria, che affronta il Bologna all'ombra delle due Torri per valutare la forma generale in vista dello scontro di Coppa col Malines. Con una decisione che ha fatto salire di molto l'immagine della società blucerchiata, il presidente Mantovani ha rinunciato all'anticipo di cui possono usufruire le squadre che hanno raggiunto le semifinali nei tornei continentali. «I miei ragazzi — ha detto il numero uno sampdoriano — sono professionisti; un giorno di riposo in più non può cambiare le sorti di una partita».

Il resto del campionato è una lunga pletora di scontri per la salvezza e di gare inutili, buone soltanto per mettere in mostra giovani virgulti e vecchie volpi. Nel derby toscano fra Fiorentina e Pisa gli ospiti si giocano una buona fetta di serie A, mentre l'Ascoli in casa col Lecce ha l'obbligo assoluto di vincere per non essere la prima squadra a scendere in B. [g. g.]

BAYERN

E' la prima sconfitta

MOENCHENGLADBACH — Prima sconfitta in campionato per il Bayern Monaco, battuto dagli eterni rivali del Borussia Moenchengladbach per 2-1. Il Bayern era andato in vantaggio con un gol di Pfuegler, ma poi è stato raggiunto e superato dagli avversari. Gli uomini di Jupp Heynckes conservano comunque il primato in classifica, con tre punti di vantaggio sul Colonia, vittorioso per 1-0 ad Amburgo. Mercoledì il Bayern giocherà a Napoli la semifinale d'andata della coppa Uefa.

CALCIO / MILITARI

Il mondiale in divisa

A luglio in Italia. Rocca allenatore

ROMA — Si svolgeranno in Italia i prossimi campionati mondiali militari di calcio. A questa 33.a edizione del torneo, in programma nel periodo dal primo al 18 luglio prossimi in alcune località della Campania, prenderanno parte le squadre di Guinea, Marocco, Zambia, Usa, Emirati Arabi, Quatar, Belgio, Olanda e Italia. Dei 32 campionati, fino ad oggi disputati, l'Italia ne ha vinti sei, ha conquistato tre secondi posti e due terzi posti. Allenatore d'eccezione di questa nazionale italiana con la divisa grigio-verde sarà Francesco Rocca, già responsabile della nazionale olimpica. La nazionale militare non ha ancora una precisa formazione ma Rocca sembra intenzionato a convocare anche Maldini, Mancini ed il portiere del Milan Antonioli. Nell'elenco dei giocatori, da cui sarà tratta la rosa dei 21 partecipanti al torneo mondiale 1989, ci sono anche i nomi di Brandani, Tonini e Dianda del Pisa, Di Francesco dell'Empoli, Gelsi della Fiorentina e Filardi del Napoli. [r. r.]

REAL

Imbattuto a 44 punti

BARCELLONA — Il Real Madrid è riuscito a mantenere la sua imbattibilità in campionato pareggiando per zero a zero nella sua più difficile trasferta contro il Barcellona secondo in classifica (44 punti i madrileni, 41 i catalani). E' stato un grande match con una maggior messe di occasioni per i padroni di casa, ma precipitazione e scarsa mira hanno finito per premiare il grande mestiere dei bianchi.

1-2

MARCATORI: Nicolini al 4', Evani al 14' p.t.; Rijkaard al 15' s.t.

ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Fortunato, Barcella, Progna, Esposito (dal 16' Madonna), Prytz, Evair, Nicolini, Bonacina (12 Piotti, 13 Prandelli, 14 De Patre, 16 Serioli.) Allenatore: Mondonico.

MILAN: Galli G. Tassotti, Maldini, Colombo (dal 1' s.t. Gullit), Costacurta, Baresi, Donadoni (dal 26' s.t. Viviani), Rijkaard, Van Basten, Evani, Virdis. (12 Pinato, 13 Mussi, 15 Lantignotti). Allenatore: Sacchi.

ARBITRO: Di Cola di Avezzano.

NOTE: giornata di sole pallido, terreno in buone condizioni, in tribuna Berlusconi con Francesco Salvi e lo stilista Trussardi. Ammoniti: Contratto per gioco falloso nel p.t., Nicolini per comportamento non regolamentare, Costacurta per gioco falloso e Van Basten per comportamento non regolamentare nel s.t; angoli: 11-3 (p.t. 8-1) per il Milan. Spettatori 34.606 per un incasso globale di 670 milioni e 20 mila lire.

BERGAMO — La «Campagna di Spagna» del Milan comincia qui a Bergamo con una vittoria di ottimo auspicio, che pareggia il conto con il brutto scherzo giocato dagli uomini di Mondonico all'andata: stesso punteggio e la ciurma nerazzurra sbancò San Siro e il Totocalcio grazie a una rocambolesca deviazione di Bonacina a tempo scaduto. C'era da vendicare l'onta, da festeggiare il 43.o compleanno di Sacchi (auguri) e da rassicurare tutti — a cominciare da capitan Berlusconi raggiante in tribuna fra Francesco Salvi e lo stilista Trussardi — sullo stato di salute di una squadra attesa da un compito improbo fra quattro giorni.

Ebbene si può stare tranquilli: il Milan gode di buona, se non ottima salute. Esatto. L'undicesimo risultato utile consecutivo di una serie avviata dopo la sconfitta di Cesena (rischio di crisi tecnica, Sacchi vicinissimo al licenziamento) dice che la squadra c'è nel momento più importante della stagione e può giocarsi al meglio l'ultima opportunità rimasta, quella della Coppa Campioni. Squalificato Ancelotti, indiscutibilmente l'uomo più in condizione del momento assieme a Franco Baresi, i campioni scoprono le notevolissime qualità propulsive di Fran Rijkaard impiegato come perno del centrocampo. Il «Tulipano nero 2» dirige il gioco con maestria, detta passaggi pregevolissimi, mette lo zampino nel gol del pareggio e va a risolvere di prepotenza l'incontro con una tremenda bordata nel sette della porta dell'ottimo Ferron.

Verrebbe da dire che è un vero peccato vedere un giocatore di questo calibro costretto a muoversi da difensore centrale: lui stesso ha sottolineato di sentirsi notevolmente sacrificato in quella posizione, ma l'assenza dell'infortunato Filippo Galli obbliga Sacchi a questa scelta. Quello che conforta il Milan è sapere di poter contare, in vista di cimenti tanto ardui, su uomini di tale duttilità e di caratura davvero internazionale.

La partita si offre a un'interpretazione sufficientemente chiara. Mondonico, intorno al quale stanno montando le polemiche per la quasi certa scelta di mollare l'Atalanta e passare alla Fiorentina, schiera una squadra ultra prudente: grande pressing e marcature rigidissime a centrocampo (dietro Contratto su Virdis, il falloso Barcella su Van Basten, poi Bonacina-Evani, Esposito-Donadoni, Fortunato-Rijkaard, Pasciullo-Colombo, e addirittura Prytz a contenere Tassotti, con Evair molto insidioso specie di testa e Nicolini in attacco).

E dopo appena quattro minuti l'Atalanta ha anche il privilegio di trovarsi in vantaggio: rilancio di Ferron, saltano Evair e Baresi, la palla rimbalza verso Nicolini, forse in fuorigioco, sprint e conclusione che Galli può soltanto sfiorare: poi per lui ci sarà l'inoperosità totale. Il Milan prende pallino, pareggia meritatamente (14', cross di Rijkaard da destra, respinta corta e botta di sinistro di Evani da venti metri, imprendibile), mena la danza nonostante Gullit sia precauzionalmente in panchina.

In campo però c'è Virdis, il quale assieme al solito ispirato Van Basten rappresenta un'insidia costante. Così maturano quattro palle gol per i campioni. Ci starebbe largo il vantaggio, che arriva invece solo al quarto d'ora della ripresa quando Virdis serve uno splendido assist a Rijkaard il quale appena dentro l'area spara una bomba imprendibile all'incrocio. Mondonico manda dentro Madonna per Esposito, sposta Prytz nel cuore della manovra e l'Atalanta cambia faccia, preme di più, Evair (6') e Fortunato (34') mandano fuori di testa di pochissimo in piena area, ma non serve. Il Milan cala, il pensiero è ormai a Madrid: Gullit, risparmiato nel primo tempo, non incide, esce anche Donadoni, e pure Ferron è costretto a superarsi per deviare due tiri ravvicinati di Maldini ed Evani dopo fulminei contropiede.

[Gianni Marchesini]

CALCIO / IL MATCH AL SAN PAOLO

Senza Maradona, senza fantasia

Contro il Napoli menomato spietata la squadra di Zoff

2-4

MARCATORI: De Napoli al 5', Napoli all'8', Buso al 31', Careca al 49', Buso al 77', Magrin al 90'.

NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Bigliardi, Alemao, Renica, Fusi, Crippa, Careca, De Napoli, Carnevale (all.: Bianchi)

JUVENTUS: Tacconi, Favero, De Agostini, Napoli, Bruno, Tricella, Marocchi, Barros, Buso, Zavarov, Laudrup. (all.: Zoff).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: pomeriggio con cielo parzialmente coperto, qualche sprazzo di sole. In tribuna Econ Cooser, allenatore in seconda del Bayern. Ammoniti: Bruno, Crippa, Magrin e Renica. Sostituzioni nel Napoli: Neri per Bigliardi e Carrannante per De Napoli; nella Juventus: Magrin per De Agostini e Mauro per Napoli. Spettatori paganti 65.000 per un incasso di 1.024.959.353 lire. Calci d'angolo 2-2.

NAPOLI — La sconfitta fa resuscitare vecchi fantasmi che sembravano dimenticati nel buio di un tifo che aveva avuto anche accenti violenti ma che aveva lasciato il posto ad un comportamento corretto e civile. Lo scudetto vinto, ma soprattutto una ritrovata maturità sportiva, aveva recuperato il Napoli all'attenzione di tutti e questa imponente massa di gente, calda e appassionata, pronta ad inflammarsi per un niente ma anche portata a deprimenti autolesionismi, aveva trovato in giro per l'Italia consensi e tante simpatie.

Ieri c'è stato un pericoloso ritorno al passato: invasione di campo quando al 46' del secondo tempo Agnolin concede un giusto rigore alla Juve (fallo di Ferrara su Marocchi lanciato a rete) e trasformato con freddezza da Magrin che fissava il risultato sul 4-2 per i bianconeri, e alla fine l'esplosione rabbiosa della folla che ha recitato vecchi e tristi slogan contro il Nord, naturalmente contro Agnelli, insomma contro un potere tutto proteso a danneggiare il Sud. Ma per fortuna sono stati episodi isolati.

Napoli senza Maradona e dunque si vede subito (e si capisce anche) che la squadra perde una delle sue caratteristiche peculiari: la fantasia.

La Juve è spietata, il suo contropiede colpisce tre volte impietosamente e mette a nudo le sbavature e le pacchiane incertezze della difesa napoletana. E non è un caso che le prime tre segnature scaturiscono tutte sulla destra della retroguardia azzurra e dunque sul versante sinistro dell'attacco juventino. Eppure è il Napoli a passare per primo in vantaggio con De Napoli (5'): il suo destro di controbalzo, molto tagliato, forse coglie di sorpresa l'ottimo Tacconi. Ma il pareggio bianconero non si fa attendere e arriva dopo appena tre minuti, segno di una notevole concentrazione e di una condizione psico-fisica ottimale. Il giovane Buso si scatena sulla sinistra e con uno stretto dribbling fa fuori l'incerto Bigliardi e poi dalla linea di fondo inventa un cross violento e preciso. Giuliani esce sciaguratamente a vuoto e dalle retrovie giunge con inaudita potenza Napoli che di testa insacca.

La partita è frenetica, violenta nei contrasti, i cambiamenti di fronte sono continui. La Juve appare più sicura, non si lascia impaurire dalle improvvise accelerazioni che i vari Crippa, Fusi, De Napoli e anche lo stesso Alemao, cercano di imporre alla manovra azzurra; dal canto suo il Napoli è troppo pricipitoso e raramente impegna Tacconi.

Laudrup è in giornata di grazia, ma quello che convince è il giovane Buso (20 anni): forte di testa, abile nel palleggio, rapido negli scambi e sempre tempestivo nell'incunearsi nell'allegra difesa azzurra. Zavarov sembra discretamente ispirato, non fa nulla di eccezionale nel senso che non ha lampi d'ingegno, ma insomma si muove abbastanza bene e riesce anche a trovare qualche spunto abbastanza incisivo; Barros, invece, così piccolo, appare patetico nella sua costante ricerca della lotta contro i robusti difensori napoletani e allora finisce per perdere la sua caratteristica principale che è la rapidità.

Come al solito a centrocampo Marocchi è l'uomo in più per la Juventus, l'uomo unico, che tampona, che raccoglie la palla dalla difesa, ed è pronto al rilancio immediato. Ancora una conferma dal giovane ex rossoblù. All'inizio della ripresa Bianchi toglie Bigliardi e manda in campo Neri, una punta, da affiancare a Careca e a Carnevale nella speranza di ribaltare il risultato. E al 4' ecco il fantastico pareggio di Careca.

La Juve passa in vantaggio al 16' ancora con il giovane Buso che pure aveva segnato al 31' del primo tempo dopo che Laudrup aveva fatto fuori prima Bigliardi e poi Ferrara. Si muove molto bene Zavarov sul centro-destra della difesa napoletana, poi allarga prontamente per il giovanotto veneto appostato dalla parte opposta. Il pallone è delizioso, ma grandissimo è il tiro al volo che inventa il giovane bomber bianconero, e per Giuliani non c'è nulla da fare.

Sul 3 a 2 il Napoli tenta una reazione rabbiosa, c'è solo un tentativo da parte di Careca, ma Tacconi è bravissimo nel neutralizzare a terra. La partita si avvia stancamente verso la fine, ma al 46', in fase di recupero, c'è l'ultimo affondo di Marocchi. Il giovane centrocampista bianconero parte di prepotenza, entra in area napoletana, ma da dietro Ferrara gli aggancia una caviglia e lo mette giù. E' rigore netto, inutili le proteste sia dei giocatori, sia del pubblico che si scatena. Dal dischetto, batte Magrin ed è il 4 a 2.

[Oddone Nordio]

CALCIO / DERBY TRIVENETO IN «B» FRA PADOVA E UDINESE

E' scontro di speranze all'Appiani

Sonetti non ha dubbi sulla formazione (c'è De Vitis), per Buffoni qualche incertezza

UDINE — Ed è giunto il momento della partita, di questo derby Padova-Udinese tanto atteso sia in terra veneta che in terra friulana. Una partita che deve dire tante verità sul futuro delle due squadre: il Padova infatti è «costretto» a vincere se vuole continuare a sperare in una promozione forse insperata alla vigilia ma che, di domenica in domenica si è fatta realtà sempre più vicina. Sull'altro fronte c'è invece un'Udinese che si acconterebbe volentieri anche di un pareggio e Dio solo sa quanto, almeno in questa domenica una «X» in trasferta sarebbe bene accetta.

I bianconeri risfoderano per l'occasione la coppia d'attacco formata da Marco Branca e da — udite, udite — Totò De Vitis attesissimo a questo ritorno in prima squadra dopo il lungo infortunio che lo ha tenuto fuori squadra sin dalla vigilia della gara casalinga con la Cremonese. Dimenticati ormai i dolori al ginocchio, De Vitis ora sorride volentieri. Non promette gol, non lo ha mai fatto nemmeno quando le cose giravano molto meglio per lui, ma ci spera davvero molto. Anche negli ultimi allenamenti della settimana il bomber friulano si è mosso con grande dinamismo, senza lasciar trapelare nemmeno quel po' di paura nei contrasti che invece aveva caratterizzato la sua presenza nella partitella di allenamento di giovedì al «Friuli» contro i boys della Primavera.

Con queste premesse la squadra bianconera ha raggiunto ieri pomeriggio Padova per attendere la gara ell'Appiani. Una gara che Sonetti ha voluto preparare con particolare cura, convocando tra l'altro tutti i suoi ragazzi in sede alla vigilia della partenza per una chiacchierata dai risvolti non soltanto tecnico-tattici. Ha voluto toccare tutte le corde del sentimento, il coach bianconero, per spronare i suoi ragazzi in vista di una gara che dovrà lanciare i friulani verso il traguardo della promozione. Sottolineata così la delicatezza della gara, Sonetti si è dedicato al tema formazione. Nessuna sorpresa anche in questo caso. In campo dovremmo vedere lo stesso undici schierato giovedì nella gara con la Primavera. Senza sorprese di sorta.

Buffoni, a Padova, intanto sfoglia la margherita. E' il numero 8 il dubbio del tecnico: Angelini o Ruffini? Sembra proprio che, perdurando l'assenza di Longhi, sia il primo (che appare perfettamente ristabilito dopo l'intervento al ginocchio destro: menisco) il prescelto. Questo per dare più fosforo a un centrocampo che, invece, con Ruffini sarebbe più «da battaglia». In avanti, comunque, il tecnico biancoscudato si affiderà un tridente assai temibile, composto com'è da uomini come Ciocci (ma quella di Udine, all'andata, fu una prestazione del tutto negativa la sua), Fermanelli (a Udine gli fu preferito Davide Fontolan, due estati fa) e Simonini. A dare sostanza alla linea mediana saranno invece Sola (cui sarà affidato Catalano), Da Re e Donati.

Questo pomeriggio comunque ancora una volta, giocherà tendendo l'orecchio alle radioline per conoscere i risultati provenienti dagli altri campi. Mentre Padova e Udinese si giocheranno sul campo le rispettive chances di promozione, la Cremonese avrà disco verde (è facile immaginare alla vigilia) ospitando un Taranto che, da parte sua non può, peraltro, assolutamente perdere. E lo stesso discorso vale anche per l'Avellino che, al Partenio, ospita un disperato Piacenza. Partite queste entrambe da «1» fisso, anche se, potendo disporre di una doppia, la «X» non sfigurerebbe riferita alla partita di Cremona. Impegno in trasferta invece per il Messina che va sul campo di Cosenza (ne uscirà un pareggio?) mentre la battistrada Genoa va a Monza e il Bari è impegnato nel derby con il Barletta. Potrebbe quindi essere la domenica dei pareggi, anche se il campionato di serie B ha già da tempo abituato i suoi frequentatori alle sorprese anche clamorose: giugno si avvicina a grandi passi e un risultato indovinato potrebbe voler dire molte cose.

Ecco perché l'Udinese deve innanzitutto badare a sé stessa: un punto, oggi, sarebbe davvero importante. Due, poi, potrebbero significare la promozione. Quello che però è il medesimo obiettivo del Padova. Appuntamento, allora, all'Appiani.

[Guido Barella]

CALCIO / PRIMAVERA

Pareggio con la Spal

Triestina vantaggio bis, raggiunta

2-2

MARCATORI: al 27' Bragagnolo, al 30' Toselli, al 53' Bragagnolo, all'80' Bagarin.

TRIESTINA: Valzano, Cernecca, Mansutti, Vatta, Kroselj, Romano, Di Tora, Casonato, Vascotto, Di Benedetto (48' Ursic), Bragagnolo.

SPAL: Di Fiore, Vecella (60' Capuzzo), Ferrati, Pincelli, Bagarin, Benini, Castelli, Sgarbi, Toselli (80' Stabellini), Mongardi, Mingozzi.

ARBITRO: Stantiale di Padova.

MONFALCONE — Il sogno degli alabardati di riassaporare il gusto della vittoria dopo mesi di astinenza, si è infranto a dieci minuti dalla fine di una partita tecnicamente modesta, ma in cui i ventidue in campo hanno dimostrato grande volontà.

La Triestina è stata per due volte in vantaggio, grazie a una doppietta dello sgusciante Bragagnolo, ma si è fatta raggiungere su due disattenzioni collettive della difesa. Il rinforzo tra gli alabardati di Casonato ha dato più compattezza al centrocampo triestino che, fin quando ha retto De Benedetto (poi uscito per infortunio), stava mettendo in difficoltà gli spallini.

La Triestina dunque non è riuscita nell'impresa di conquistare i due punti, contro un'avversaria, la Spal, anch'essa protagonista di un'annata avara di risultati. La maturazione dei giovani passa anche attraverso queste difficoltà ma i ragazzi di Del Grosso dovrebbero essere ormai maturi per evitare certe disattenzioni. Buona gara dei bomber Bragagnolo (in entrambe le reti ha bruciato tutti sullo scatto) e del volonteroso Vascotto.

[Roberto Covaz]

S. GIOVANNI

Buon Colpo a Cormons

0-1

MARCATORE: all'8' Favento.

CORMONESE: Pascolat, Brandolin, Capotorto, Petruz, Feresin, Vitturelli, Meroni, Dilena, Fedele, Sachet, Odina.

SAN GIOVANNI: Ramani, Germani, Pianella, Colautti, Bosetti, Maracich, Favento, Zurini (75' Nicotera), Jerman (65' Janesic), Bravin, Gerin.

ARBITRO: Cecotti di Udine.

CORMONS — Con un gol di Favento nelle prime battute dell'incontro il San Giovanni espugna il comunale cormonese respingendo l'assalto al terzo posto della formazione isontina. Trovato il gol l'undici di Furlani ha badato a controllare la gara soffrendo sotto la spinta orgogliosa della Cormonese. Ma l'azione degli uomini di casa, encomiabile sotto il piano del carattere è stata poco lucida e sempre prevedibile.

BASKET / STEFANEL

La prova del nove

Prima uscita dopo il recente pesante allenamento

TRIESTE — Aridàttece 'a Stèfanel. Ci fa diventar matti, ma ne sentivamo la mancanza. Scomparsi tre settimane fa dalla vista dei tifosi triestini, i neroarancio si ripresentano questo pomeriggio a Chiarbola. La rentrée è spostata di un'altra mezz'ora, avverrà alle 18.30. L'occasione non è la più propizia per rifar decollare gli entusiasmi. Si presenterà al palasport triestino la cenerentola del torneo, la Faciba Busto Arsizio, ultima in classifica con sei punti e da tempo ormai immemorabile condannata a un ritorno repentino in B2.
Un saluto a «Tommy» Tasso, passato in forza ai bustocchi, e un «centone» dei propri beniamini sono ciò che desiderano oggi i supporter triestini. La squadra in questi quattordici giorni di sosta ha forzato i tempi della preparazione spesso con due allenamenti al giorno. Sarà interessante constatare se oltre al fisico è stato ricreato anche l'equilibrio psicologico per affrontare al meglio le ultime cinque giornate della regular season e prepararsi alla spietata lotteria dei play-off. Ancora una volta i giocatori sono in salute e anche Sartori ha ben figurato nell'amichevole di mercoledì in cui i triestini hanno superato a Padova la locale Virtus, squadra di B2, con una ventina di punti di scarto.
La Faciba non ha grosse individualità anche se schiera alcuni giocatori con passati importanti come Bianchi e Brakus. A guardare la classifica sembrerebbe la classica squadra materasso, anche se in molti match ha dato battaglia fino a pochi minuti dalla fine. Così è stato pure nel match d'andata con la Stefanel quando ha mollato a cinque soli minuti dalla sirena. Ha pagato la scarsa esperienza di serie B e soprattutto il fatto di dover giocare le partite interne a Milano al Palalido, davanti a poche decine di spettatori.
Oggi Busto giocherà tranquilla, ma a Chiarbola non deve essere [illegible]. Questo è un imperativo per la Stefanel. Solo con un autoritario rush finale Trieste può tornare a battere i pugni sul tavolo del campionato. Perché, anche se a Sassari già si mormora che in alto loco è già stato deciso che a salire dovranno essere Trieste e Siena, l'esperienza dell'anno scorso, con la promozione di Arese, ha insegnato molto.

[Silvio Maranzana]

BASKET / SAN BENEDETTO

Una Sharp facile ma non troppo

Gnecchi infortunato non sarà della partita

GORIZIA — Quella di oggi con la Sharp avrebbe tutti i numeri, almeno sulla carta, per poter essere considerata come la più accessibile delle tre prove che la San Benedetto ha ancora a sua disposizione per cercare di arrivare ai play-out. L'avversaria di questa sera, infatti, mentre in casa ha fatto quasi il pieno perdendo solamente contro l'Irge e la Kleenex, in trasferta è riuscita a vincere solo contro due squadre di basso profilo (Sangiorgese e Teorema) con ciò dimostrando tutta la sua vulnerabilità esterna. Se ci si dovesse basare quindi solo su questi dati, non ci sarebbero problemi per assegnare alla San Benedetto il favore completo del pronostico. Ma, ovviamente, così non può essere, quando, con tre turni da disputare, tutto o quasi è ancora da decidere e ogni partita è uno scontro diretto. La Sharp ha quattro punti di vantaggio in classifica sui goriziani, ma un solo incontro da giocare in casa (contro la Braga) per cui, teoricamente, potrebbe correre ancora qualche rischio. Una novità, purtroppo non lieta, occorsa alla vigilia, rende più difficile il compito dei goriziani, che oggi devono assolutamente vincere per non essere tagliati fuori da ogni speranza.
Il giovane play Andrea Gnecchi si è infatti infortunato in allenamento, riportando una distorsione alla caviglia che lo terrà lontano dai campi di gioco per una decina di giorni. Con Bullara ancora in fase di recupero, l'assenza di Gnecchi fa mancare a Bosini e alla squadra una pedina fondamentale in cabina di regia, costringendo anche il tecnico a rivoluzionare un po' tutti i piani predisposti per la partita di oggi. Anche la Sharp ha un problema, per quanto minore. Infatti il suo allenatore, Massimo Masini, non potrà sedere oggi in panchina e sarà sostituito dal vice Billeri. Il tecnico è stato inibito a svolgere attività federale fino al 29 aprile in seguito al provvedimento adottato dal comitato interzonale di Pisa in ordine a una partita del campionato juniores.
Squadra che lascia giocare (è la meno fallosa del campionato), la Sharp è anche squadra che, giocando a mille all'ora, regala spettacolo in attacco: le sue percentuali (il merito è quasi tutto degli italiani) sono tra le più alte del campionato. I toscani, con Boni che è il miglior italiano del torneo tra i cannonieri, sono vicini al 60% nel tiro da due, hanno il 40% da tre e addirittura l'80% nei liberi. Per quanto riguarda i precedenti confronti, Gorizia è ancora al palo, con un saldo di 0-3.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Pokerissimo di vittorie cercasi

A Pavia contro l'Annabella udinesi in buona salute

UDINE — «A Pavia andiamo per vincere, anche se temo molto l'Annabella. E' una formazione, quella giallorossa, dotata di un organico vario e tecnicamente rilevante che mi meraviglia molto si trovi così in cattive acque».
Giovanni Piccin è tranquillo dopo una striscia vincente di quattro incontri che ha rilanciato notevolmente le quotazioni della sua Fantoni.
«Sappiamo di dover raggiungere quota 30 per poter aspirare ad un posto nei play-out ma siamo nello stesso tempo convinti delle nostre possibilità attuali. King ha ritrovato tutto sé stesso, proponendosi come vero uomo squadra, Young va dentro con autorità mettendo a segno costantemente i suoi 30 punti, Bettarini è l'elemento in grado di trascinare i compagni in qualsiasi occasione. E se anche gli altri procedono a corrente alternata poco importa, perché ci sono le alternative.
Il tecnico dei friulani non si pone problemi tattici: «Mi adeguo a quello che fanno i nostri avversari. A Pavia ci sarà da tenere d'occhio l'agile Singleton, ma anche Mike Davis e Ponzoni, Lottici e Boesso, chiudendo soprattutto agli ultimi due gli spazi al tiro. Ma, ripeto, la mia squadra dispone di un'equivalenza globale di valori oltre a due americani attualmente molto in forma».
Di possibilità di accesso al play-out alla Fantoni Piccin preferisce non parlare. Solo inserisce la sua squadra tra le quattro papabili per due posti:
— «Certamente due squadre fra Annabella, Fantoni, San Benedetto e Jolly Forlì accederanno alla fase finale, con le altre due estromesse. Tutto dipenderà da come andranno le cose negli ultimi turni di campionato. Perché a questo punto oltreché pensare a vincere c'è anche da sperare nelle disgrazie altrui.
Al seguito dei biancoblù sono annunciati due pullman di tifosi. Un chiaro segno del rinato entusiasmo intorno ad una squadra che sino a domenica scorsa, con un finale di stagione replicante vincente, ad un campionato con troppe ombre e poche luci. Anche se ad un attento esame [illegible] (2.582 i punti messi a segno, record della A2) il riscontro un'apparato difensivo tuttora ultimo nella speciale graduatoria del torneo. Ma a Pavia, come su tutti gli altri campi, ogni valore potrà essere sovvertito. Dice Piccin:
— «Tutte le squadre, nella stretta finale, covano motivazioni personali e valide. L'Annabella, su 13 incontri interni, ne ha perduti ben sei, mentre noi fuori casa abbiamo saputo vincere sole due volte. Vogliamo i due punti ma aspettiamo la fine dei prossimi quaranta minuti prima di parlarne».

[Edi Fabris]

FLASH

Scavolini Arriva Nixon

PESARO — La Scavolini ha deciso di sostituire Larry Drew, di nuovo infortunatosi mercoledì scorso contro la Benetton per il riacutizzarsi di un vecchio risentimento muscolare alla coscia sinistra che lo costringerà a due settimane di completo riposo, con Norman Ellard Nixon. Il giocatore, di colore e alto 189 centimetri, è atteso nei prossimi giorni a Pesaro per mettersi subito a disposizione della squadra. Ex Los Angeles Lakers, squadra con la quale vinse nell'80 e nell'82 il titolo Nba, Nixon ricopre lo stesso ruolo di Drew (playmaker-guardia) e per gli assist è il settimo giocatore di tutti i tempi nelle graduatorie professionistiche americane.

Juniores Italia quinta

MANNHEIM — Si è concluso a Mannheim il torneo internazionale, «A. Schweitzer» che ha visto la partecipazione di ben 16 nazionali juniores. L'Italia, allenata da Santi Puglisi, è stata battuta soltanto dagli Usa e dalla Grecia, le due nazioni che si disputeranno la finale per il 1.o e il 2.o posto e che si sono già incontrate nei quarti in una gara vinta dagli Usa 82-80. Particolarmente sfortunata la prova dell'Italia contro i greci, che hanno vinto 69-66 con un tiro da tre punti negli ultimi secondi di gioco.

Formula 3 Prima prova

VALLELUNGA — Prende il via il campionato italiano di Formula 3 all'autodromo romano di Vallelunga, prima prova tricolore, con un numero record di iscritti sono infatti 43 i piloti che si daranno battaglia per conquistare le 26 posizioni sulla griglia di partenza domani, con partenza alle 15.30 per un totale di 38 giri. La novità assoluta di questa 25.a edizione è l'ingresso ufficiale della casa automobilistica Toyota con propulsori a 16 valvole che quest'anno, con il Team Racing for Italy, combatterà contro i motori Alfa Romeo, dominatori negli ultimi anni, Volkswagen e Honda.

[Silvio Maranzana]

FORMULA 1 / PRESENTATO IL GRAN PREMIO

Imola si prepara

Il circuito sarà intitolato anche a Enzo Ferrari

Assenti alla manifestazione piloti e responsabili del team
Le prove libere sul circuito spostate a mercoledì prossimo

Servizio di
Ezio Pirazzini

IMOLA — Tutti aspettavano i piloti del «cavallino», ma non si sono visti. A cominciare da domani saranno sotto pressione a Maranello, meglio quindi non distoglierli dal lavoro. Il commento in proposito è stato pressoché unanime, anche se la conferenza stampa di presentazione del 9.o Gran Premio di San Marino che si correrà il 23 aprile, era stata promossa sotto l'insegna delle prove poi rinviate.
E' stata la prima volta che ciò è avvenuto e, naturalmente, non c'è stata la massiccia presenza di giornalisti di altre volte. Ma tutte le più importanti testate erano rappresentate perché erano in ballo molti motivi legati alle novità dell'autodromo e, soprattutto, all'annuncio ufficiale, dato dal sindaco Grandi che l'impianto, se nulla capiterà nel frattempo, sarà intestato al grande Enzo oltre che al figlio Dino.
Nemmeno Piero Ferrari è intervenuto al vernissage, sicché la bandiera del «cavallino» era rappresentata dal capo ufficio stampa: il dottor Franco Gozzi, l'uomo che più di ogni altro ha vissuto all'ombra del grande vecchio, colui che spesso si identificava nella sua presenza e che, per taluni versi, veniva definito anche il Richelieu del monarca modenese, fine tattico, spesso controverso, negli annunci, capace anche di dire che le vetture non erano in pista quando, attraverso il telefono, se ne avvertiva il profondo rombo.
Ha fatto bene lo speaker Carlo Costa a volere abbracciare Gozzi con lo spirito del grande vecchio che è stato ricordato più ieri, in due ore soltanto, che in questo già lungo periodo che ci separa dalla sua dipartita di Ferragosto dello scorso anno. Non c'è stato oratore che non si sia soffermato su «re» Enzo, il quale volle l'autodromo di Imola più di ogni altro e che ne caldeggiò il potenziamento anno per anno. Addirittura i rappresentanti di San Marino si sono soffermati solo sulla figura del patriarca della F.1 augurandosi che, anche in seguito, il piccolo Stato possa legare il proprio nome con quello dell'autodromo «Enzo e Dino Ferrari».
Il presidente dell'Automobile Club, Giancarlo Iovi, come il presidente della Csai, Fabrizio Serena, si sono soffermati sul passato e sul domani (quest'ultimo toccando anche la tragicommedia di Monza), l'avvocato Bandinelli della Sagis di Bologna ha relazionato gli astanti sui nuovi lavori fatti per una spesa di circa 1700 milioni. «Come voi sapete — ha detto — il problema dell'asfaltatura della pista di un autodromo è fra i più delicati, poiché l'asfalto di una pista deve sopportare sforzi tangenziali quattro volte più grandi di quelli di una moderna strada.
«Inoltre la superficie dell'asfalto deve essere estremamente liscia perché il fondo della vettura tocca quasi il suolo. Perciò nei mesi caldi si è proceduto all'asfaltatura delle seguenti zone: dalla curva della Piratella a quella delle Acque Minerali e da questa fin oltre il sottopasso pubblico di via Musso. Inoltre anche la variante alta, il rettifilo che precede il ponte Marlboro, la variante bassa, compresa la «vecchia» pista che costituisce un unico rettifilo dalla Rivazza al Tamburello, hanno subito lo stesso trattamento. In totale le parti asfaltate superano i due chilometri (23.000 mq)».
Ma la spesa più alta è stata fatta per sostituire i guard-rail con muretti in cemento armato (più robusti e costosi di quelli dell'autostrada) e delle reti, con cavi più ravvicinati ed estremamente robusti: un totale di 815 metri per i muretti e 1265 per le reti rinforzate. Si è poi provveduto al drenaggio per evitare spostamenti di terreno e infiltrazioni d'acqua».
Vi rimandiamo più avanti per ragguagliarvi sull'autentico esercito che la Sagis di Bologna impiegherà per assicurare il massimo livello organizzativo.
Inutile descrivervi l'attesa che regna nella cittadella del motore in vista delle prove libere del 5, 6 e dall'11 al 15. Se occorreva ulteriore atmosfera ci ha pensato la presentazione di «Formula Imola», che il sindaco Marcello Grandi e gli sponsor in causa hanno reso noto venerdì sera a Palazzo Tozzoni. Un autentico kolossal che si innesta nei palazzi storici della città con manifestazioni che vanno da gare di golf a sfilate di Maserati e donne dalle lunghe gambe, dalla serata dell'operetta a quella della danza. Tutto questo dal 16 al 22. Un vero Barnum di divertimenti che anche gli «ecologisti» potranno apprezzare.

FORMULA 1 / L'AUTODROMO

Il «Dino Ferrari» indossa il vestito della festa

Riasfaltato quasi il totale percorso - Resi più sicuri i muretti di protezione

IMOLA — Le migliorie portate all'autodromo di Imola partono dalla nuova asfaltatura cominciata nel luglio '88. Le parti asfaltate riguardano la zona dalla curva della Piratella a quella delle Acque minerali fin oltre il sottopasso di via Musso; la variante alta; il rettifilo che precede il ponte Marlboro; la variante bassa compresa la vecchia pista che costituisce un unico rettifilo, dalla Rivazza al Tamburello.
La lunghezza totale delle parti asfaltate è di oltre due chilometri (23 mila metri quadri). E' continuata poi l'opera di sostituzione dei guard-rail con muretti di cemento armato e delle reti con nuovi tipi di rete, con cavi più ravvicinati ed estremamente robusti.
I punti dove sono stati installati i nuovi muretti (più alti) e le nuove reti sono la curva Villeneuve, lato destro; prima della Tosa, lato sinistro; tra la Tosa e la Piratella, lato sinistro; tra le acque minerali e la variante alta, lato sinistro; dal ponte Marlboro alla Rivazza, lato destro per un totale di 815 metri per i muretti e 1.265 metri per le reti rinforzate.

BASKET

MonteShell nel finale

71-70

MONTESHELL: Amadei 2, Zettin 21, Almerigotti 3, Lagatolla 11, Forza n.e., Bessi 24, Osti, Vecchiet, Surez 8, Tracanelli 2.
TARTARINI: Graldi A. 21, Graldi S., Corradini, Barbieri n.e., Pasini 4, De Petrillo 11, Nascimbeni 19, Mondini 15, Malaguti n.e., Magli.
ARBITRI: Provenziani di Recanati e Consolani di Ancona.

Vittoria sudatissima nel finale dopo quaranta minuti di fuoco. Una vittoria che rappresenta per la compagine di Muggia un importante boccata d'ossigeno per proseguire nella non facile via verso la salvezza. La reazione dimostrata dalle ragazze di Pituzzi, soprattutto perché mostrata contro una squadra come la Tartarini fa, comunque, ben sperare.

ANTICIPO

La Philips ha vinto

99-76

PHILIPS: Pittis 6, D'Antoni 13, Martin 10, Premier 18, Meneghin 2, Baldi 10, Pessina 11, Montecchi 15, McAdoo 14. N.e.: Aldi.
HITACHI: Binotto, Barbiero 4, Bortolini, Lenoli 7, Gianolla 13, Maffa, Radovanovic 17, Rowan 23, De Piccoli 4, Nicoletti 8.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Pascucci di Gualdo Tadino.
NOTE: tiri liberi Philips 19 su 22, Hitachi 9 su 13. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Philips 6/15 (D'Antoni 2/3, Martin 0/1, Premier 2/5, Montecchi 0/3, McAdoo 2/3); Hitachi 5/15 (Barbiero 0/1, Bortolini 0/2, Lenoli 1/1, Gianolla 0/1, Rowan 3/8, Nicoletti 1/2).

TRIESTINA

Ora anche gli arbitri

8-12

TRIESTINA: Cuccaro, Brazzati, U. Giustolisi, Pecorella (4), Coppola (1), Ingannamorte (1), Amato, Corazza, Tommasi, Scozzai, Poboni (1), L. Giustolisi (1), Venier.
CALIDARIUM PALERMO: Picone, Occhione, Mancusi (2), Noera, Pizzuto (4), Piccione (2), Kiss (3), Calaiò (1).
Arbitri: Grilli di Camogli e Di Silvio di Genova.

TRIESTE — La Triestina ha visto sfumare un'occasione d'oro per cogliere il primo successo stagionale (il Calidarium Palermo si è presentato alla Bianchi con soli 8 effettivi) a causa di una direzione arbitrale che definire condizionante è poco. C'è stata partita solo fino al 6-6 del terzo tempo; poi, con l'espulsione immotivata del portiere Cuccaro, la gara è stata un facile monologo degli ospiti, troppo favoriti per non vincere.

EDERA

Un passivo tollerabile

11-7

LEONESSA: Fekete, Zanetti I (2), Gamba, Carminati (1), Gussago, Fronza (2), Del Guadio (3), Vicentini, Bertolotti (1), Bertazzoli (2), Zanetti II, Adaribba.
PANAUTO EDERA: Placer, Bonetta, Moscati, Edera (1), Marini, Di Martino, Tiberini, Marinelli (4), Pino (4), Cattaruzzi, Malusa (1), Carli, Tarlon.
ARBITRI: Colombo di Savona e Salico di Genova.

La Panauto Edera ha chiuso onorevolmente il ciclo terribile di questo inizio campionato (ben 3 trasferte su 4 gare), subendo un passivo tollerabile dalla regina del torneo, la Leonessa di Brescia tutt'ora a punteggio pieno.
Dopo avere pareggiato nel primo tempo, la formazione di Cirkovic ha subito un passivo notevole nel secondo.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Rete	Programma
10.00	Teleantenna	Telecronaca pallamano: Cividin Trieste-Clf Rubiera
11.00	Teleantenna	Rta Sport
11.30	Capodistria	«Il meglio di sport spettacolo»
12.50	Italia 1	Gran prix: settimanale motoristico
13.05	Rai 3	Da Jesolo Karting: campionato italiano
13.20	Rai 2	Tg 2 - Lo sport
13.40	Capodistria	«Noi e la domenica». All'interno della trasmissione: ore 15.00: ciclismo giro delle Fiandre (diretta). A seguire: basket, campionato americano college Ncaa in differita via satellite (una partita di semifinale)
16.15	Rai 2	45.esimo minuto
17.55	Rai 2	Tg 2 - Lo sport. Da Roma: atletica leggera. Da Faenza: motocross (Campionato del mondo 125 cc). Infine ciclismo: giro delle Fiandre
18.35	Rai 3	«Domenica Gol»
18.50	Rai 2	Calcio di serie A
19.35	Telequattro	Telequattro sport
19.45	Rai 3	Sport Regione
20.00	Rai 3	Calcio di serie B
20.00	Rai 2	Tg 2 - Domenica Sprint
20.20	Capodistria	«A tutto campo»
22.10	Capodistria	Tennis: torneo Lipton internazional. In diretta da Key Biscayne (Florida). Finale maschile
22.20	Rai 1	La Domenica Sportiva
23.00	Rai 3	Rai Regione: calcio
0.15	Canale 5	Il grande golf. Volvo Master
0.35	Rai 1	Da Ismolas (Cagliari): Golf Open Sardinia. Da Sarnano: bigliardo trofeo De Blasi rio Usa

PALLAMANO / CIVIDIN

Interpretazione quasi perfetta

Mai in discussione il risultato - Top-scorer Strbac e Pischianz - Infortunato Bozzola

Difesa molto concentrata con Marion in piena forma e attacco sempre efficace soprattutto in contropiede.
Martedì seconda supersfida di vertice con l'Ortigia
Ma la partita chiave sarà quella con il Bressanone.

19-13

CIVIDIN: Marion, P. Sivini, Oveglia (1), Pischianz (7), Maestrutti (1), Strbac (8), Schina (1), Valli, Kavrecic, L. Sivini (1), Bozzola, Leghissa.
CLF RUBIERA: Niederwieser, Zafferi (8), Martelli, Olmi, Cizmic (1), Oleari I (1), Mazzacani, Siti (1), Oleari II (2), Rossi, Tirelli, Bigi.
ARBITRI: Ceracchini e Lucidi di Roma.

Falcidiata da infortuni la Cividin ha ugualmente compiuto appieno il proprio dovere, rispettando un copione divenuto inalterabile dopo la vittoria, nel pomeriggio, dell'Ortigia sul Gasser Speck di Bressanone. I verdeblù sono scesi in campo con la ferma intenzione di realizzare quei due punti che, proprio in virtù del risultato di Siracusa, avrebbe permesso loro di avvicinarsi ai brissinesi; e così è stato.
Interpretando al meglio una gara spigolosa fin dalle prime battute, inalberando lo stemma italo-jugoslavo della coppia del gol Strbac-Pischianz, la formazione di Lo Duca ha saputo reagire alle assenze e agli incidenti che nel corso della gara hanno impoverito ulteriormente la rosa a disposizione del «prof.», battendo nettamente gli ospiti.
Non c'è stata praticamente mai partita, almeno per quanto riguardava l'esito finale; troppo concentrata in difesa, dove ha fatto spicco Marion, veramente in forma, efficace in avanti e soprattutto in contropiede, la Cividin ha ben presto messo a tacere le velleità degli uomini di Nims, lo jugoslavo che molti ricorderanno a difesa della rete verdeblù nell'anno dell'ultimo scudetto triestino. Lo stesso Cizmic ha tentato più volte la via del gol, riuscendovi alfine una volta soltanto.
Un certo equilibrio nel gioco e nel risultato c'è stato solo nei primissimi minuti. Poi dal 2-2 (gol di Maestrutti impiegato a tempo pieno) la Cividin ha collezionato vantaggi via via crescenti. Neppure l'infortunio di Bozzola (una distorsione alla caviglia) ha limitato la Cividin che raggiungeva il massimo vantaggio del primo tempo sul 9-5.
Nella prima ripresa la musica non mutava. Il tecnico ospite dopo aver iniziato la partita con la marcatura a uomo su Piero Sivini e Strbac, tentando cioè di neutralizzare il «cervello» della squadra triestina e l'attaccante più pericoloso, passava a una zona completa, ma senza risultati evidenti.
Pischianz, pur giocando a tratti perché reduce da una settimana poco felice sul piano fisico, esprimeva notevole concretezza, superando Strbac nel rapporto minuti giocati-reti realizzate.
Nel finale il tono agonistico raggiungeva il parossismo e a farne le spese erano Rossi e Bozzola, espulsi dagli arbitri il primo perché autore di un fallo di reazione ai danni di Piero Sivini, il secondo perché, pur dolorante alla caviglia, abbandonava la panchina per prendere le difese del compagno in mezzo al campo. La sirena conclusiva, comunque, rivedeva animi placati anche per la supremazia indiscutibile della Cividin.
E martedì c'è la seconda delle tre supersfide al vertice: Ortigia-Cividin. Certo la squadra che raggiungerà il capoluogo siciliano non sarà la migliore in quanto mancheranno Bozzola e Scropetta, operato al ginocchio e in fase di recupero. La Cividin però potrà giocare questa partita senza patemi eccessivi: l'incontro-chiave è quello di martedì 11 con il Bressanone.

[Ugo Salvini]

CANOTTAGGIO

Apertura a Piediluco

Buone prestazioni dei remi regionali

Il primo importante appuntamento dell'annata remiera 1989, ha aperto, alla grande, sul bel Lago Umbro di Piediluco. Dei 1600 iscritti, sono rimasti in gara ben 1200 atleti appartenenti ad un centinaio di società d'ogni parte d'Italia. Gli equipaggi hanno affrontato, già ben preparati, il primo incontro impegnativo della stagione. Numericamente ben rappresentate, sia le squadre maschili sia quelle femminili.
Nella prima giornata, nella mattinata sono state disputate 60 batterie eliminatorie. Pomeriggio dedicato ai finalisti. In generale già buoni i risultati che, subito, non si sono fatti attendere e fanno bene sperare per l'imminente Internazionale «Memorial d'Aloja» nel quale scenderanno in competizione 40 rappresentative nazionali.
In tale vista, domani domenica, saranno formati armi misti. Già in luce i vari campioni olimpionici e mondiali quali i fratelli Agostino, Giuseppe e Carmine Abbagnale, Filippo Soffici, Davide Tizzano, Federico Baretti, Gianluca Farina. Per le femmine già indicate tutte le atlete del Cc Saturnia di cui diciamo sotto.
La partecipazione della nostra regione, relativamente ridotta, ha ottenuto risultati più che buoni. In testa il Cc. Saturnia che, con tre vittorie consecutive, ha messo in buona luce la competenza dell'allenatore Maurizio Ustolin.
Nella gara del «doppio» junior femminile, Erika Hrovatin con Michela Ferluga, dopo una gara testa-testa, con Sisport Fiat, hanno dominato nettamente l'avversario negli ultimi metri di gara. Nel «singolo junior» Barbara Fabro, non aveva in pratica avversari in grado d'impensierirla. Era seguita, a distanza, da Alice Picciuga del Cc Montasio e dalla compagna di scuderia Cristiana Metta, giunta terza.
Infine, nella gara «quattro di coppia», Martina Orzan, Arianna Strappo, Valentina Repini e Daniela Mazzoli hanno vinto la gara, con netto distacco, su Sisport Fiat e Sc Lario. In precedenza Massimiliano Fermo del Cmm Sauro è arrivato terzo preceduto da Cc Tevere Remo e Sc Gavirate. Nella stessa categoria il singolista Marzio Piller, del Gruppo Ravalico si è piazzato quarto.

[Costante Auria]